

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

NORD

ARENA	19/01/2017	29	Bim Adige, Rancan è ancora presidente Mandato nel segno della continuità <i>Redazione</i>	5
ARENA	19/01/2017	36	La motovedetta resti ma più snella e funzionale <i>Emanuele Zanini</i>	6
BRESCIAOGGI	19/01/2017	13	Inferno al deposito Rischio ambientale = Cinque esplosioni poi l'inferno Rogo distrugge la Plexilab <i>Giuseppe Spatola</i>	8
BRESCIAOGGI	19/01/2017	24	Oratorio sott'acqua per colpa di un guasto <i>Massimo Pasinetti</i>	9
CITTADINO DI LODI	19/01/2017	10	Festa più "serena", il centro presidiato con discrezione <i>Davide Cagnola</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	19/01/2017	9	Dall'incendio della Salute al tornado Munaro saluta <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	19/01/2017	11	Baracche a fuoco tapparelle colate e case a rischio <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	19/01/2017	5	Inferno (forse doloso) in via Valcamonica = Fiamme e fumo all'autosalone <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	19	Cade in pista: bimbo in ospedale <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	20	Disboscamento a Mel, è protesta <i>Martina Reolon</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	29	Gruppi elettrogeni per alimentare la zona <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	29	Scoppi, poi l'incendio se n'è accorta la bidella <i>Cri.co.</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	31	Donna trovata in casa senza vita <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	34	Malore fatale lungo il sentiero <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2017	35	Studiamo le frane per capirne i pericoli <i>Marina Menardi</i>	20
CORRIERE DI VERONA	19/01/2017	6	Trovata senza vita nella sua abitazione <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO BELLUNO	19/01/2017	15	Muore sul sentiero davanti agli amici = Infarto in quota: muore 62enne <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	19/01/2017	7	Fuga di gas <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO PADOVA	19/01/2017	13	Scuola calda , o bimbi a casa <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO PADOVA	19/01/2017	17	Fiamme dalla canna fumaria <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	19/01/2017	3	Un centinaio quelli partiti ieri per soccorrere la popolazione di Visso = I nostri volontari partiti per Visso <i>Redazione</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	19/01/2017	15	Incendio distrugge fabbrica di plexiglass = Fabbrica di plexiglass divorata dalle fiamme, vigili al lavoro per ore <i>Daniela Zorat</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	19/01/2017	29	Due anime, un cuore solo per ospitare In piazza con noi <i>Tonino Zana</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	19/01/2017	24	L'omaggio del paese agli "Angeli del fango" <i>Raffaella Dal Sasso</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	19/01/2017	28	Celebrare il patrono della polizia locale Messa e benedizione <i>A.d.i.</i>	31
GIORNALE DI VICENZA	19/01/2017	29	Lugo La Protezione civile nelle scuole <i>Redazione</i>	32
GIORNALE DI VICENZA	19/01/2017	34	"Bomba day" in Valle Santa Felicità <i>Francesca Cavedagna</i>	33
GIORNALE DI VICENZA	19/01/2017	35	Manutenzioni periodiche per prevenire i danni <i>F.c.</i>	34
GIORNALE DI VICENZA	19/01/2017	35	Fumo in casa Il padre salva il figlio di 12 anni = Monossido, padre salva il figlioletto <i>Francesca Cavedagna</i>	35
MATTINO DI PADOVA	19/01/2017	34	Via Anelli e Ponte di Brenta tre fughe di gas per tubi rotti <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

MATTINO DI PADOVA	19/01/2017	36	Scontro fra tre auto, un 57enne in ospedale <i>Redazione</i>	37
MATTINO DI PADOVA	19/01/2017	43	Principio d'incendio intervengono i vigili del fuoco <i>N.s.</i>	38
MESSAGGERO VENETO	19/01/2017	39	Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri <i>Enri Lisetto</i>	39
MESSAGGERO VENETO	19/01/2017	42	Indagini nelle scuole per il rischio sismico <i>Maristella Cescutti</i>	40
MESSAGGERO VENETO	19/01/2017	44	Protezione civile a Talmassons: 636 ore al lavoro <i>P.b.</i>	41
MESSAGGERO VENETO	19/01/2017	50	Lettere - Ottantamila euro sono una follia <i>Posta Dai Lettori</i>	42
NAZIONE LA SPEZIA	19/01/2017	55	Caccia al piromane dell'azienda agricola = Carabinieri a caccia del piromane <i>Redazione</i> tracce sul rogo dell'azienda agricola	43
PREALPINA	19/01/2017	5	Entro giugno la mappa del rischio <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA DI COMO	19/01/2017	25	Ghiaccio e auto multate Polemica a San Fermo <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI COMO	19/01/2017	29	Un polo attrattore anche senza fusione <i>Redazione</i>	46
PROVINCIA DI LECCO	19/01/2017	17	Lecco, scoppio alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio = Fiocchi, paura per uno scoppio <i>Gulgielmo De Vita</i> Operaio ferito a mano e volto	47
PROVINCIA DI LECCO	19/01/2017	28	A Missaglia il cuore della Prociav <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA DI LECCO	19/01/2017	28	La Valletta Antica cascina a fuoco Dieci persone sfollate Il rogo dal camino = <i>Fabrizio Alfano</i> Brucia una cascina dell'Ottocento Dieci persone restano senza casa	49
SECOLO XIX LA SPEZIA	19/01/2017	19	Strada dei Santuari, un ponte è quasi ultimato <i>P.s.</i>	50
SECOLO XIX SAVONA	19/01/2017	29	L'Andrese nella morsa tra due fronti di fuoco <i>Luca Rebagliati</i>	51
STAMPA ALESSANDRIA	19/01/2017	43	I pompieri a Genova a bordo di due pick up e con una autobotte <i>V.f.</i>	52
TRENTINO	19/01/2017	15	Canazei, paura in funivia = Si blocca la funivia, paura per 76 sciatori <i>Valentina Redolfi</i>	53
TRENTINO	19/01/2017	28	Case a rischio, l'ipotesi dello sgombero <i>Matteo Cassol</i>	54
TRENTINO	19/01/2017	35	Nasce più veloce dell'elicottero = Nasce a casa e anticipa l'elicottero del 118 <i>Carlo Pacher</i>	55
TRENTINO	19/01/2017	40	Ponte Arche, via libera al piano per l'area Alberti <i>Graziano Riccadonna</i>	56
VOCE DI MANTOVA	19/01/2017	10	Una 126 in fiamme in piazzale Gramsci = La vecchia 126 prende fuoco in piazzale Gramsci <i>Redazione</i> Paura per l'87enne che era alla guida	57
VOCE DI MANTOVA	19/01/2017	15	Auto a fuoco per colpa dell'accendisigari. Danneggiata lievemente anche la vettura a fianco <i>Redazione</i>	58
ADIGE	19/01/2017	18	Funivia bloccata, salvi in 75 = Nel vuoto <i>Leonardo Pontalti</i>	59
ADIGE	19/01/2017	27	Mori: Vallotomo unica soluzione = Il vallotomo è l'unica soluzione <i>Denise Rocca</i>	60
ADIGE	19/01/2017	33	Ostetrica arriva al volo e Nicola nasce in casa = Nicola nasce di corsa e l'ostetrica vola <i>Carlo Pacher</i>	61
ADIGE	19/01/2017	36	La frana assassina dei prigionieri <i>Mario Felicetti</i>	62
ALTO ADIGE	19/01/2017	21	Neve, la protezione civile con 32 mezzi nelle Marche <i>Redazione</i>	63
ALTO ADIGE	19/01/2017	27	Paura in funivia Salvati 75 sciatori = Si blocca la funivia: salvati 75 sciatori in val di Fassa <i>Redazione</i>	64
ALTO ADIGE	19/01/2017	36	Sul rio Mareta opere anti-piena e di salvaguardia ambientale <i>Redazione</i>	65
CORRIERE DEL TRENTINO	19/01/2017	5	Colpo di vento, funivia bloccata recuperati settantasei sciatori = Canazei, 76 sciatori bloccati in funivia <i>D.r.</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

CORRIERE DEL VENETO VICENZA	19/01/2017	11	Canna fumaria a fuoco: intossicato dodicenne <i>Benedetta Centin</i>	67
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	19/01/2017	5	Ruspa finisce nel lago Recuperata con le funi Illeso il conducente <i>Adp</i>	68
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	19/01/2017	10	Giallo sul 17enne travolto dal treno Tre indagati per omissione di soccorso <i>Alberto Beltrame</i>	69
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	19/01/2017	11	Cabina in corto, scuole chiuse e centinaia al buio <i>Redazione</i>	70
CORRIERE DI NOVARA	19/01/2017	16	E domenica la Mezzamaratona <i>Filippo Bezio</i>	71
CRONACAQUI TORINO	19/01/2017	2	Rischia di perdere la casa e il lavoro si barrica in salotto poi si dà fuoco = Per evitare lo sfratto si barrica nel salotto poi dà fuoco a tutto <i>Cla.ne. - Li.ga.</i>	72
CRONACAQUI TORINO	19/01/2017	12	Beffa per le vittime dell'alluvione Risarcimenti non prima di giugno <i>P.var.</i>	73
ECO DI BERGAMO	19/01/2017	18	Valigetta sospetta, arrivano gli artificieri: è falso allarme <i>Redazione</i>	74
ECO DI BIELLA	19/01/2017	20	Nessuna donna in Provincia <i>Sante Tregnago</i>	75
ECO DI BIELLA	19/01/2017	20	Tutti a spargere il sale contro il gelo <i>Redazione</i>	76
GAZZETTINO PORDENONE	19/01/2017	2	Martedì mattina l'ultima spesa al Crai era introverso, ma mai violento <i>M.p.</i>	77
GAZZETTINO PORDENONE	19/01/2017	2	Ore 9.50 scatta il blitz preso mentre dormiva <i>Mirella Piccin</i>	78
GAZZETTINO PORDENONE	19/01/2017	14	Si rompe l'autobotte letame investe San Foca <i>Marco Agrusti</i>	79
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/01/2017	7	Fuga di gas a San Vidal pompieri, notte di lavoro <i>Giorgia Pradolin</i>	80
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/01/2017	19	Stroncato da infarto durante la gita sui monti Lascia moglie e due figli <i>L. Cia.</i>	81
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/01/2017	20	Tornado, la palla passa ai Comuni <i>Lino Perini</i>	82
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	19/01/2017	23	Patto tra i Comuni per un coordinamento della Protezione civile <i>D. Deb.</i>	83
GIORNO GRANDE MILANO	19/01/2017	51	Grave l'operaio ferito al depuratore I medici cercano di salvare le gambe <i>A.z.</i>	84
GIORNO LECCO COMO	19/01/2017	41	Immersione fatale nel Lario Muore sub di 56 anni = Morto il sub scomparso e ripescato in fondo al lago <i>Federico Magni</i>	85
GIORNO LECCO COMO	19/01/2017	41	Esplosione alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio = Esplosione alla Fiocchi Operaio 46enne ferito <i>Daniele De Salvo</i>	86
GIORNO LECCO COMO	19/01/2017	46	Como - Sgombero in piazza San Rocco, automobilisti bloccati <i>Redazione</i>	87
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	19/01/2017	41	Una luce tra i boschi Ricerche a Preone <i>Redazione</i>	88
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/01/2017	37	Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri <i>Enri Lisetto</i>	89
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/01/2017	40	San Foca, trattore con botte perde il carico liquame su strada e facciate delle case <i>Redazione</i>	90
NUOVA VENEZIA	19/01/2017	39	Un malore fatale muore a 53 anni sulla neve a Cortina <i>Redazione</i>	91
NUOVA VENEZIA	19/01/2017	43	Protezione civile unita per i comuni del Basso Piave <i>G.ca.</i>	92
PICCOLO GORIZIA	19/01/2017	24	Ancora alberi caduti a causa della bora <i>Francesco Fain</i>	93
PROVINCIA DI SONDRIO	19/01/2017	17	Neve a Teramo: pompieri sondriesi al lavoro <i>Redazione</i>	94
PROVINCIA PAVESE	19/01/2017	27	Interventi in Lomellina per stufe e camini <i>Redazione</i>	95
PROVINCIA PAVESE	19/01/2017	27	Fiamme in casa, intossicato un 73enne <i>Paolo Calvi</i>	96
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	19/01/2017	30	Gran Sasso Slavina isola l'hotel con 20 clienti <i>Redazione</i>	97

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	19/01/2017	32	Gli incendi non si placano Resta l'emergenza in tutta la regione <i>Redazione</i>	98
REPUBBLICA GENOVA	19/01/2017	3	I consensi social per l'assessore Crivello <i>Redazione</i>	99
REPUBBLICA GENOVA	19/01/2017	3	Ronde sulle colline contro i piromani Quattro i roghi dolosi <i>Stefano Origone</i>	100
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/01/2017	44	Schianto, muore in ambulanza = Schianto in auto, anziana muore in ambulanza <i>Redazione</i>	101
STAMPA IMPERIA	19/01/2017	43	Rinnovata convenzione tra cinque cittadine <i>M.c.</i>	102
STAMPA SAVONA	19/01/2017	41	Manca dal 2011 la convenzione tra Regione e Vigili del fuoco <i>Ale.pie</i>	103
STAMPA SAVONA	19/01/2017	41	Incendi in Riviera è caccia ai piromani <i>Daniele Strizioli</i>	104
STAMPA SAVONA	19/01/2017	44	"Dal governo solo 11 milioni la Regione ne ha stanziati 5" <i>Mauro Camoirano</i>	105
STAMPA TORINO	19/01/2017	50	Quartieri <i>Redazione</i>	106
TRIBUNA DI TREVISO	19/01/2017	18	Sotto il treno, tre indagati = Sotto il treno, tre indagati <i>Giorgio Barbieri</i>	109
GAZZETTA D'ALBA	19/01/2017	40	Premiati i Comuni che lavorano assieme <i>Redazione</i>	111
ansa.it	18/01/2017	1	Maltempo, Bolzano invia seconda colonna - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	112
askanews.it	18/01/2017	1	Incendi Liguria, P. civile: operazioni ostacolate da forte vento <i>Redazione</i>	113
ecodibergamo.it	19/01/2017	1	Cane cade nel laghetto ghiacciato -Video Salvato in extremis dai pompieri <i>Redazione</i>	114
leconotizie.com	18/01/2017	1	Non ce l'ha fatta il sub soccorso a Mandello, morto in ospedale <i>Redazione</i>	115
leconotizie.com	19/01/2017	1	Bosisio, i volontari della Croce Verde impegnati nelle zone terremotate <i>Redazione</i>	116
aostasera.it	18/01/2017	1	Zone terremotate, dalla Valle un aiuto per lo sgombero neve <i>Redazione</i>	117
casateonline.it	18/01/2017	1	Missaglia ? capofila di un progetto educativo sulla Protezione Civile approvato da Regione <i>Redazione</i>	118
gazzettadimantova.gelocal.it	18/01/2017	1	Da Mantova volontari spazzaneve nelle zone dell'emergenza - Cronaca <i>Redazione</i>	119
genova.repubblica.it	19/01/2017	1	Genova, ronde sulle colline contro i piromani, quattro i roghi dolosi <i>Redazione</i>	120
resegoneonline.it	19/01/2017	1	Non ce l'ha fatta il sub soccorso nelle acque di Mandello <i>Redazione</i>	121
varesereport.it	19/01/2017	1	Busto Arsizio, Maxi-scontro tra auto sull'A8, soccorsi i feriti <i>Redazione</i>	122
alessandrianews.it	19/01/2017	1	Montaldo: casa di riposo chiusa <i>Redazione</i>	123

Bim Adige, Ranean è ancora presidente Mandato nel segno della continuità

Confidiamo di poter portare a casa ulteriori entrate a beneficio dei nostri Comuni Nei prossimi mesi saranno sviluppati i servizi informatici per le amministrazioni

[Redazione]

TREGNAGO. Lo hanno eletto 29 sindaci: bissata l'unanimità di cinque anni fa. La sua era stata l'unica candidatura Bim Adige, Ranean è ancora presidente Mandato nel segno della continuità Confidiamo di poter portare a casa ulteriori entrate a beneficio dei nostri Comuni Nei prossimi mesi saranno sviluppati i servizi informatici per le amministrazioni Il trevigiano Franco Ranean è stato riconfermato per il quinto mandato consecutivo alla guida del Consorzio Bim Adige di Verona. Lo hanno eletto 29 sindaci o loro delegati per alzata di mano e con una sola astensione, quella dello stesso Ranean. Bissa l'unanimità di cinque anni fa e nel segno delle continuità affronta il prossimo quinquennio. Entrano a far parte con lui del direttivo altri quattro consiglieri eletti dall'assemblea con votazioni distinte e per ciascuna delle quattro zone nelle quali è diviso il territorio del Consorzio: Massimo Zanga per Monte Baldo; Luigi Venturini per Monti Lessini Est; Vittorio Prati per Monti Lessini Centro in cui è compresa anche la città di Verona e Gianfranco Dalle Pezze per Monti Lessini Ovest. Quella di Ranean è stata l'unica candidatura presentata e nell'assemblea presieduta dal consigliere anziano Adelino Melchiori, con Renzo Zaccaria segretario e direttore generale, il presidente uscente ha presentato il suo programma in vista della ri conferma, condensandolo in due punti: Da una parte procedere sulla strada di dare più servizi ai Comuni consorziati; dall'altra restituire nuove risorse da impiegare sul territorio. Si tratta di fondi che non provengono dalla finanza pubblica ma da tutti quei concessionari che hanno ricevuto dallo Stato la possibilità di utilizzo dell'acqua a fini idroelettrici. Quando sono arrivato a svolgere il mio mandato per la prima volta c'erano a disposizione appena 220mila euro, ha ricordato Ranean, mentre negli ultimi cinque anni sono stati distribuiti contributi per 1,5 milioni di euro all'anno. I soldi al Bim Adige non arrivano per trasferimenti dallo Stato, ha aggiunto Ranean, ma bisogna guadagnarsi, come abbiamo fatto inserendo nella Finanziaria 2013 un emendamento riguardante i concessionari per la produzione di energia idroelettrica. Vi si stabilisce che il sovraccanone elettrico non sia limitato ai concessionari che hanno le centrali con la presa sopra i 500 metri sul livello del mare, ma comprenda tutte le centrali idroelettriche che ricadono nel perimetro del Bacino imbrifero montano. Delle quattro possibili (Tombetta 1 e 2, Camuzzoni e Chievo) finora ha scelto di pagare solo il Consorzio Camuzzoni mentre gli altri si sono appellati a gradi superiori di giudizio: ci vorrà all'incirca un anno per arrivare a sentenza ma confidiamo di poter portare a casa ulteriori entrate a beneficio dei nostri Comuni, ha chiuso Ranean fra gli applausi degli amministratori presenti, ringraziando per la fiducia accordatagli e confermando la disponibilità ad ascoltare e accogliere le proposte che dovessero arrivare dai Comuni. I capitoli ai quali le amministrazioni possono accedere con dei propri progetti riguardano interventi per lo sviluppo economico e sociale, la fornitura di materiale scolastico, attività culturali e sportive e valorizzazione di spazi e strutture afferenti, contributi per attività promozionali, per la viabilità, per la pubblica illuminazione, per il recupero di immobili ad uso pubblico. E ancora, per la Protezione civile, la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche, per il sociale e l'assistenza, per fiere e manifestazioni. Il Bim Adige ha istituito a favore dei Comuni consorziati il progetto Serpico per la gestione informatica delle attività amministrative, mentre ha abbandonato dopo tre anni di ricerche il progetto eolico che avrebbe dato risultati inferiori alla media necessaria per essere remunerativo. Nel 2017 porteremo avanti i servizi informatici per i Comuni e la ricerca di energie alternative da destinare agli uffici pubblici, ha anticipato Ranean che ha ricevuto alla fine anche un'attestato di stima dal sindaco di Ferrara di Monte Baldo Paolo Rossi: Diamo atto al presidente Ranean di aver lavorato a favore di tutti i Comuni e di aver tenuto un occhio di riguardo per quelli più piccoli e deboli, v.z. -tit_org-

Il sindaco replica alle critiche delle amministrazioni confinanti

La motovedetta resti ma più snella e funzionale

Stefano Nicotra precisa il suo parere sulla presenza del natante dei carabinieri, chiedendo un mezzo che si avvicini alle spiagge per sorvegliarle meglio

[Emanuele Zanini]

TORRI. Il sindaco replica alle critiche delle amministrazioni confinanti Stefano Nicotra precisa il suo parere sulla presenza del natante dei carabinieri, chiedendo un mezzo che si avvicini alle spiagge per sorvegliarle meglio Emanuele Zanini La motovedetta dei Carabinieri ormeggiata a Torri rimarrà ancora nel paese gardesano? Il sindaco Stefano Nicotra si dice possibilista spiegando il proprio punto di vista. Replica al sindaco di Brenzone Tommaso Bertoncelli, al vice sindaco di Malcesine Claudio Bertuzzi, e, con toni più accesi, al deputato del Pd Vincenzo D'Arienzo che sulla questione aveva presentato un'interrogazione parlamentare molto critica nei confronti del primo cittadino. La questione è nata nei giorni scorsi, quando i due amministratori di Brenzone e Malcesine hanno inviato una lettera al prefetto Salvatore Muías e al comandante provinciale dell'Arma, Ettore Bramato per chiedere di mantenere il servizio nautico dei Carabinieri a Torri, a loro avviso indispensabile per controllare al meglio il territorio nell'Alto Garda, a nord di Punta San Vigilio. Una richiesta che Bertoncelli e Bertuzzi hanno inoltrato dopo aver saputo che il sindaco aveva chiesto di spostare l'imbarcazione da Torri perché occupa cinque posti barca. Nicotra mette nero su bianco le proprie intenzioni precisando fin da subito di aver richiesto agli organi incaricati di migliorare il servizio attuale. Infatti, prosegue il primo cittadino di Torri, ho insistito sulla necessità di avere una nuova imbarcazione snella, adatta anche a navigare sotto costa, vicino alle spiagge, proprio dove sarebbe necessaria la sua presenza. E aggiunge: La nostra amministrazione per integrare il servizio che l'attuale e vetusta imbarcazione svolge, adatta forse più al mare, ha organizzato dal 2015, un servizio aggiuntivo, affidato alla protezione civile comunale, sottolinea Nicotra. L'attuale mezzo natante in questione ha un pescaggio troppo profondo che le impedisce di avvicinarsi alle spiagge e crea un inquinamento atmosferico incredibile, facilmente riscontrabile ogni volta che viene avviato. Nicotra sottolinea inoltre come il porto di Torri abbia solo 38 ormeggi, sottolineando come, per questo, ci siano tanti pescatori senza posti barca. Il sindaco torresano dice di aver molto apprezzato la risposta equilibrata del comando provinciale dell'Arma, a cui va la nostra stima ed il nostro apprezzamento, unita alla disponibilità delle amministrazioni comunali di Brenzone e Malcesine a valutare lo spostamento negli spazi dei loro porti della motovedetta dei carabinieri dopo 15 anni di permanenza in quello di Torri. Ma poi si scaglia contro D'Arienzo precisando come le polemiche strumentali mi fanno ricordare la famosa frase dello scrittore Andre Marais: Ci sono persone per le quali la verità è veleno. L'onorevole D'Arienzo, in questo, è in prima fila. Nella replica al deputato "dem", Nicotra aggiunge come si sia chiesto se D'Arienzo voglia scimmiettare il ruolo del famoso pubblico ministero dei processi staliniani Vysinskij, forse per uscire dall'anonimato in vista delle elezioni, non trovi di meglio di stravolgere questioni per occupare spazi sui giornali, o peggio ridurre il tutto come ricordava il noto Trilussa che affermava: Ci sono parlamentari che per un minuto di gloria si convincono che le interrogazioni siano come una sigaretta che non si nega a nessuno. Da parte mia se affrontare un problema per risolverlo e pensare ai miei pescatori è una colpa, confesso sono colpevole. Sulla questione interviene anche il consigliere di minoranza Mirko Lorenzini che, inviando a sua volta una lettera al comandante Bramato, si dice contrario al trasferimento della motovedetta da Torri e solidale con Bertoncelli e Bertuzzi, in quanto non esiste alcuna ragionevole e opportuna necessità per togliere il presidio dell'Arma, per noi garanzia di controllo e di sicurezza del territorio lacustre. Torri è in una posizione strategica per garantire tempestività d'intervento sul Garda. Per migliorare il servizio di pattugliamento Lorenzini suggerisce semmai la sostituzione della attuale motovedetta classe 600, lunga dodici metri e mezzo, con una classe N500, lunga poco più di nove metri, più piccola, agile e veloce, con minori spazi di manovra e ingombro all'interno del porto. Da Malcesine il vice sindaco Bertuzzi ribadisce la disponibilità ad accogliere la motovedetta dei Carabinieri, mentre la consigliera di minoranza Martina Gasparini,

rivolgendosi all'amministrazione melsinea, afferma che sulla questione sarebbe stato meglio trovare una forma di dialogo e condivisione con gli altri paesi gardesani, compresi quelli trentini e lombardi. Il tempo per farlo c'è anco- La motovedetta dei carabinieri ormeggiata a Torri -tit_org-

L'INCENDIO. Un devastante incendio ha mandato in fumo i magazzini della storica azienda di design in via del Caffaro Inferno al deposito Rischio ambientale = Cinque esplosioni poi l'inferno Rogo distrugge la Plexilab

[Giuseppe Spatola]

I Vigili del Fuoco hanno lavorato per ore prima di domare le fiamme alla Plexilab. Sulle cause nulla è escluso: dal dolo al corto circuito. O SPATOLA PAG 12 L'ALLARME Un devastante incendio ha mandato in fumo i magazzini della storica azienda di design in via del Caffaro Cinque esplosioni poi l'inferno Rogo distrugge la Plexilab La colonna di fumo visibile per chilometri. Gli inquirenti non escludono nulla: dal corto circuito al de Giuseppe Spatola La colonna nera, reminiscenza della plastica vaporizzata nel rogo, ha segnato il tramonto di Brescia calando cupa per chilometri sulla periferia della città. Alle 18 l'aria intorno a via Val del Caffaro era già satura, irrespirabile a pieni polmoni. Odore acre, pungente, che ha riempito di prepotenza le adiacenze, arrivando a lambire via Milano risalendo tutta via Vallecamonica. E dove non ha potuto insinuarsi il fumo sono state le fiamme, alte fino a tre metri, a segnalare con il loro bagliore intermittente il cielo e le case tutte intorno. Poteva essere un vero dramma, non solo ambientale, quello scoppiato intorno alle 17 di ieri tra i capannoni industriali che si aprono lungo via Vallecamonica. Il prologo del disastro sarebbe tutto in cinque, sei esplosioni, udite nitidamente dai dipendenti di alcune aziende del circondario. Abbiamo sentito come degli scoppi, deHe bombe - hanno raccontato i dipendenti della Gm costruzioni, a pochi metri dal rogo - .Abbiamo dato l'allarme, sincerandoci che non vi fosse nessuno all'interno degli uffici. In pochi minuti c'erano già i Vigili del Fuoco e le manichette dell'acqua attaccate agli idranti. UN ATTIMO DOPO aver sentito le esplosioni rimbombare in aria, il rogo ha subito avvolto e aggredito i locali adibiti a stoccaggio mercé della Plexilab, storica azienda di complementi di design in plexiglass. Secondo quanto ricostruito dai Vigili del Fuoco, impegnati fino a tarda sera a contenere l'incendio, le fiamme sarebbero partite da un corto circuito che poi avrebbe intaccato alcune autovetture parcheggiate in un capannone adiacente al vecchio magazzino della Plexilab. Gli inquirenti, arrivati sul posto assieme ai tecnici dell'Arpa, però non escludono nessuna ipotesi, neppure l'origine dolosa, con ben otto automobili andate in fumo. Illazioni senza conferme, almeno fino a ieri sera. Le uniche certezze, per ora, sono tutte nelle ore impiegate a mettere in sicurezza l'area ed evitare che le fiamme potessero allargarsi alle concessionarie di auto confinanti alla Plexilab. Questa mattina i tecnici dell'Arpa dovranno relazionare il Comune sul pericolo dell'inquinamento dell'aria, mentre gli investigatori dovranno dare un primo perché al devastante rogo. L'origine dell'incendio, già ieri sera, sarebbe stata circoscritta proprio tra le auto ferme nell'ex carrozzeria e il magazzino. Un punto di partenza importante per risolvere l'enigma di un inferno che poteva ingoiarsi l'intero quartiere industriale. Solo l'impegno dei Vigili del Fuoco di Brescia, Chiari e San Polo, arrivati sul posto con autopompe e aiutati dai collegli di Gardone e Orzinuovi, ha evitato il peggio. La conta dei danni si farà oggi con la luce del sole, anche se di primo acchito quel che rimane in piedi della Plexilab è avvolto dalla fuliggine. Un disastro annunciato dalle esplosioni e annegato nell'acre inferno di plastica bruciata. Giuseppe.spotola(a)bresciaoggi.it L'aria intorno a via Vallecamonica è rimasta irrespirabile per ore Gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi sull'origine del rogo La colonna di fumo nero ieri era visibile a chilometri di distanza Una delle auto distrutte nell'incendio dei magazzini della Plexilab I Vigili del Fuoco hanno lavorato per ore per domare le fiamme arrivare a superare i tre metri di altezza Fino a ieri sera si è lavorato per mettere in sicurezza l'intera area -tit_org- Inferno al deposito Rischio ambientale - Cinque esplosioni poi inferno Rogo distrugge la Plexilab

Freddo e gelo hanno provocato la rottura di una tubazione

Oratorio sott'acqua per colpa di un guasto

[Massimo Pasinetti]

VESTONE Freddo e gelo hanno provocato la rottura di una tubazione Oratorio sottacqua per colpa di un guasto Allagate e inagibili le aule usate per il catechismo Don Mauro: Servirà un mese per asciugare tutto Massimo Pasinetti Colpa del freddo e delle temperature polari di questo gelido inverno. Che hanno ghiacciato l'acqua che ha poi rotto un tubo. Logica conseguenza, l'inagibilità di parte degli spazi dell'oratorio di Vestone, e in particolare di quelli adibiti al catechismo, che per almeno un mese non saranno disponibili, costringendo ragazzi e insegnanti a un temporaneo trasloco. L'ORATORIO vestonese di via Santa Lucia è dotato di bar, teatro, impianti sportivi, l'abitazione del curato e, appun to, le aule per il catechismo. All'interno delle quali è stata scoperta la perdita da don Mauro Merigo, che ha subito allertato i vigili del fuoco volontari di Vestone. Il guasto è stato localizzato al secondo piano, è stato causato dal gelo e ha provocato l'allagamento del piano stesso e dei due piani sottostanti, interessando non solo soffitti e pavimento ma anche solette e intercapedini prima che ci si accorgesse di quel che era avvenuto. E se per il piano terra, che ospita il bar e il teatro, già dopo un paio di giorni si è potuto ridare agibilità agli spazi, non così è stato per i due piani che stanno sopra il bar: qui le aule solitamente utilizzate per il catechismo sono state chiuse a causa delle solette intrise d'acqua dalle quali potrebbero cadere calcinacci. Per questo per un mese cir ca sarà interdetto l'accesso. Logico quindi, per don Mauro e per tutti coloro che operano in oratorio, rimboccarsi le maniche per trovare una soluzione alternativa che permetta alle lezioni di catechismo di continuare non senza problemi ma quasi: ci si ritroverà negli spazi al piano terra che, riorganizzati per l'occasione, hanno il soffitto umido ma non a rischio di caduta di calcinacci. Sui tempi di ritorno alla normalità poche certezze. IN OGNI CASO, ci vorrà almeno un mese - sospira don Mauro - E ci saranno anche ulteriori spese da sostenere. Ad esempio per le bollette del riscaldamento, che orava tenuto acceso 24 ore su 24 perché tutto si asciughi. L'oratorio di Vestone: il guasto è avvenuto al secondo piano - tit_org- Oratorio sott acqua per colpa di un guasto

SICUREZZA**Festa più "serena", il centro presidiato con discrezione***[Davide Cagnola]*

SICUREZZA Festa più serena, il centro presidiato con discrezione La Cattedrale sarà ispezionata all'alba, poi decine di uomini in divisa e in borghese controlleranno la folla: presenti Croce rossa e vigili del fuoco DAVIDE GAGNOLA iw Il centro storico e in particolare la Cattedrale saranno presidiati oggi da decine di uomini (in divisa e in borghese) delle forze dell'ordine. Il piano per la sicurezza, in occasione delle celebrazioni per il patrono San Bassiano, è stato predisposto negli uffici della questura nei giorni scorsi, con una serie di incontri e sopralluoghi. Impegnati, oltre al personale della questura, anche carabinieri, guardia di finanza e polizia locale, mentre non sono stati richiesti rinforzi anche a Milano. "Riservato" il numero di uomini impiegati complessivamente. Croce rossa e vigili del fuoco inoltre saranno presenti con un loro presidio. Le operazioni inizieranno questa mattina all'alba con la bonifica della Cattedrale. Anche con l'aiuto delle unità cinofile, sarà verificata la presenza di eventuali pacchi o oggetti sospetti, dopo di che sarà istituito il cordone di sicurezza. L'accesso alla chiesa durante il pontificale presieduto dal cardinale Angelo Bagnasco sarà libero per tutti i fedeli (a Sant'Angelo domenica scorsa era richiesto invece un "invito" per entrare), mentre gli ingressi saranno presidiati con attenzione ma in modo discreto viene riferito dalla questura. Lo stesso avverrà per i varchi di accesso alla piazza. I vigili del fuoco avranno inoltre un'autopompa posteggiata nei pressi della prefettura in corso Umberto, con la presenza di 6-7 uomini. Alcuni stazioneranno in piazza Broletto durante la distribuzione della trippa, per la presenza e l'utilizzo di alcune bombole di gas, e gli altri saranno invece a disposizione nei pressi del mezzo di soccorso per eventuali problemi legati all'antincendio. Per la Croce rossa ci saranno invece due ambulanze, una in corso Umberto e una via Gabba, più un equipaggio appiedato all'interno del Duomo durante il pontificale. Saremo presenti in centro dalle 8 di mattina fino alle 14 circa spiega la presidente della Croce rossa di Lodi Lucia Fiorini -, nel momento cioè di maggiore criticità e afflusso di persone. Chiunque dovesse vederci si può rivolgere a noi in caso di bisogno. OPERAZIONE CITTÀ SICURA Un carabiniere 'malta uniforme al Pontificale in Cattedrale -tit_org-

Dall'incendio della Salute al tornado Munaro saluta

[Redazione]

Dall'incendio alla Basilica della Salute al tornado in Riviera del Brenta. Le emergenze che Loris Munaro, ormai ex comandante provinciale dei vigili del fuoco di Venezia, ha dovuto gestire nel corso degli anni coordinando i suoi uomini sono state diverse. Le ha definite impegnative, come tutti gli interventi, ma sono quelle più grosse. Martedì Munaro ha lasciato il comando provinciale ed è stato promosso alla direzione regionale del Friuli Venezia Giulia, a Trieste. Al suo posto è stato incaricato temporaneamente l'ingegnere Fabio Dattilo, già direttore interregionale, in attesa che venga nominato un sostituto. Mi dispiace perdere un uomo del valore di Munaro ha detto l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin. Con lui abbiamo sempre lavorato nel migliore dei modi, ho potuto apprezzare le sue qualità professionali e umane. Quando era da poco arrivato in laguna, nel Dall'incendio della Salute al tornado Munaro saluta 2010, l'ormai ex comandante Munaro si era ritrovato ad affrontare un'emergenza in centro storico, a causa di un incendio scoppiato alla Basilica della Salute dal quale una tela di Tiziano ne era uscita danneggiata. Ricordo quel giorno: c'erano il sindaco, il patriarca e Vittorio Sgarbi. Grazie anche all'impianto antincendio abbiamo limitato i danni spiega Munaro. Venezia è particolare, è una città vulnerabile. Quel giorno i vigili del fuoco lavorarono a lungo non solo per combattere le fiamme, ma anche per trattare le opere custodite all'interno. Come dimenticare, poi, il disastro in Riviera del Brenta nel 2015, ricorda. Ci fu una vittima e intere frazioni vennero rase al suolo: A' stato impegnati-vo per la messa in gioco di tutte le forze, dice l'ex comandante che nell'ultimo anno ha dovuto fare i conti anche con i numerosi incendi nei campeggi del litorale e con gli attentati incendiari nelle aziende di trattamento rifiuti. L'unica amarezza, nel lasciare il comando c'è quando si parla di persone scomparse. Sono interventi che lasciano del rimorso, ma sono delicati dal punto di vista psicologico conclude. Quando non riusciamo a salvarli c'è il rimpianto, perché pensiamo che si sarebbe potuto fare di più. Eleonora Biral RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Dall incendio della Salute al tornado Munaro saluta

Baracche a fuoco tapparelle colate e case a rischio

[Redazione]

Baracche a fuoco tapparelle colate e case a rischio CAMPONOGARA Ci è mancato poco che le fiamme si estendessero anche alle case vicine. Fortunatamente i vigili del fuoco sono riusciti a contenere un vasto incendio che tra martedì notte ha distrutto alcune baracche in via Guido Rossa a Camponogara. Si tratta di magazzini adibiti al deposito di materiale, che sono stati letteralmente demoliti. L'allarme è scattato pochi minuti prima delle 23, quando dalle strutture si è cominciato ad intravedere il fuoco e, di conseguenza, una colonna di fumo. Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco da Mestre, Mira e Padova con sei automezzi, tra cui tre autobotti, e 18 uomini che hanno lavorato tutta la notte prima di rimettere la zona in sicurezza. Gli abitanti delle case vicine sono usciti in strada, visto che il calore sviluppato dal rogo ha colato alcune tapparelle e fatto saltare diverse finestre. La paura è stata tanta, ma i soccorritori sono riusciti a circoscrivere l'incendio che non ha provocato nessun ferito. Ieri, in mattinata, le squadre dei vigili del fuoco erano ancora sul posto per accertarsi che l'area fosse al sicuro, mentre le cause del violento incendio non sono ancora state stabilite, (e. bir.) Allarme Fumo alle 23, vigili del fuoco al lavoro per ore -tit_org-

INCENDIO E RISCHIO EMISSIONI INQUINANTI**Inferno (forse doloso) in via Valcamonica = Fiamme e fumo all'autosalone***A fuoco anche un'azienda di materie plastiche. intervento dell'Arpa**[Redazione]*

INCENDIO E RISCHIO EMISSIONI INQUINANTI Inferno (forse doloso) in via Valcamonica Un violento incendio è scoppiato in un autosalone di via Valcamonica e si è propagato ad un'azienda di materie plastiche. (Fotogramma) a pagina 5 Fiamme e fumo all'autosalone A fuoco anche un'azienda di materie plastiche. intervento deU'Arpa Una colonna di fumo nero che ha attirato l'attenzione nel raggio di chilometri fino a che non è calato il sole e non è stata più visibile in lontananza. Ma poi il buio ha reso ben evidenti, anche a distanza, le fiamme che si levavano altissime tra via del Caffaro e via valle Camonica. Un incendio devastante quello che ieri nel tardo pomeriggio ha interessato dapprima un autosalone multimarca e, poi, un'azienda di lavorazioni di materie plastiche. Aria irrespirabile per il fumo, ma anche per l'odore acre che si è propagato in men che non si dica. I vigili del Fuoco 24 uomini armati di idranti hanno lavorato fino a notte per risolvere l'emergenza, con le fiamme che rischiavano di propagarsi ulteriormente in quel tratto di via valle Camonica in cui hanno sede numerose attività commerciali. Secondo le prime ricostruzioni (si vagliano tutte le ipotesi, senza escludere il dolo) l'incendio sarebbe partito dall'Autounica, autosalone che vende auto nuove e usate. Le fiamme avrebbero prima divorato una decina di auto posteggiate nel cortile per poi estendersi alla vicina PlexiLab, azienda che tratta policarbonato, Pvc, Plexiglas. È stato a questo punto che oltre al pericolo concreto per le fiamme, si è innescato anche l'allarme per la tossicità delle esalazioni. E così, mentre i vigili del fuoco fronteggiavano le fiamme, gli uomini dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente, si mettevano al lavoro per capire la pericolosità dei fumi sprigionati dall'impressionante rogo. In azione il gruppo specialistico di contaminazione atmosferica che ha provveduto a fare analisi istantanee della qualità dell'aria, utilizzando fiale Draeger (rilevatori di gas tossici) e un drone. L'incendio ha incenerito, oltre alle auto e al materiale plastico, anche buona parte delle strutture delle due attività, rimaste pesantemente danneggiate. Oggi si procederà con i sopralluoghi per verificare che non ci siano focolai ancora attivi e per sincerarsi dello stato delle strutture portanti. In campo anche Polizia locale e uomini della Questura che con la squadra Volante sono intervenuti in via valle Ca monica. Sarà da accertare, consulenza dei tecnici dei vigili del fuoco alla mano, se ci sia stato o meno un intervento doloso alla base dell'incendio che ha destato non poca preoccupazione anche tra i residenti dei quartieri vicini, costretti a barricarsi in casa per non essere sopraffatti da fumo e odore insopportabile. (i.g.).l'intervento I vigili del fuoco hanno lavorato per ore (Fotogramma) -tit_org- Inferno (forse doloso) in via Valcamonica - Fiamme e fumo all autosalone

Cade in pista: bimbo in ospedale

[Redazione]

Dieci anni, polacco, ha un politrauma ma non è pericoloso. Cade mentre scia lungo la pista La Grava e finisce all'ospedale con un politrauma. Non è in pericolo di vita ma è stato ricoverato all'ospedale San Martino di Belluno un bambino di dieci anni polacco, rimasto vittima di una caduta. L'incidente s'è verificato nella metà del pomeriggio di ieri, lungo la pista La Grava, una delle più conosciute dello Zoldano. Il ragazzino era in vacanza nel Bellunese: S.A. è un bimbo polacco di dieci anni che ha perso il controllo degli sci ed è caduto violentemente sulla neve. Immediati i soccorsi, il 118 ha inviato anche l'elicottero: il ragazzo ha riportato soprattutto problemi ortopedici benché la diagnosi di partenza parlasse di un politrauma da caduta da sci. Per lui si è reso necessario il ricovero all'ospedale di Belluno considerate alcune fratture riportate; per fortuna dall'esito degli esami effettuati i sanitari non lo reputano in pericolo di vita. Sciatori sulla Dista la Grava -tit_org-

Disboscamento a Mei, è protesta

L'animalista Tamara Panciera: quegli alberi fanno da rifugio alla fauna selvatica

[Martina Reolon]

Disboscamento a Mei, è protesta L'animalista Tamara Panciera: quegli alberi fanno da rifugio alla fauna selvatica
Disboscamenti indiscriminati in tutta la zona di Rive di Villa e Boz. La denuncia arriva da una cittadina, e nota animalista di Mei, Tamara Panciera. Stanno disboscando soprattutto pini e abeti. E lo stanno facendo in modo cruento, sottolinea. Mi è stato detto che è la Regione ad autorizzare queste operazioni. All'opera c'è un'impresa locale. Mi sono informata con la Forestale: quello che viene portato avanti si chiama "mutamento di specie", nel senso che radono al suolo un intero bosco e praticamente poi riseminano. Ma è evidente che un bosco si riformerà dopo decine e decine di anni, perché prima crescono i rovi e poi le piantine che, una volta seminate, se non vengono curate e liberate dai rovi impiegano veramente tantissimo tempo per ricrescere. La Panciera fa presente un altro aspetto legato a doppio filo alla presenza della fauna selvatica: si tratta, tra l'altro, di alberi molto preziosi per gli animali, veri e propri tetti e rifugi in caso di neve. Trattandosi di sempreverdi, possono costituire giacigli per gli animali, che sotto questi alberi avranno sicuramente tane e cuccioli, come le volpi in questo periodo. La cosa incredibile è che decine e decine di alberi grossi sono stati disboscati in pochissimi giorni, continua l'attivista zumellese per i diritti degli animali. Dal punto di vista dell'impatto visivo è orrendo. Quello che prima era un bosco è diventato un colle decimato. Ci potrebbe essere anche, in alcuni punti, un rischio idrogeologico, perché vengono completamente rase al suolo anche piante che gravano su strade, come ad esempio dietro il rifugio Al Boz. A livello visivo è uno scempio. In pochi giorni tirano giù un bosco intero e io in trent'anni che sono qua non ho mai visto fare una cosa del genere. Di solito non si entra con le ruspe. Tra Rive di Villa e Boz ci sono invece anche quelle, insieme alle pachere. Martina Reolon è i à à à - a i -tit_org-

Gruppi elettrogeni per alimentare la zona

[Redazione]

ALPAGO. Sono stati tutti completamente rialimentati, poco dopo le 14 di ieri i clienti di Farra interessati dallo scoppio della cabina elettrica vicina alle scuole che ha messo fuori uso una linea elettrica a 20.000 Volt. Il Centro Operativo e distribuzione di Mestre, attivo 24 ore su 24 tutti i giorni, aveva tempestivamente rilevato attraverso i sistemi di telecontrollo della rete elettrica un'anomalia ad una linea di media tensione, spiegano dall'Enel, a servizio di alcune centinaia di clienti, comprese un paio scuole. Il pronto intervento del personale della società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica, ha consentito di rialimentare in pochi minuti, attraverso le manovre in telecomando, oltre il 50% della clientela interessata. Enel che contestualmente ha fatto intervenire le squadre di tecnici che hanno verificato in loco in collaborazione con i vigili del fuoco, la natura accidentale del guasto nella cabina elettrica con sede in viale del Lago. Con il Comune si è poi valutata la situazione creatasi in particolare per le scuole, continua Enel che ha spedito diversi gruppi elettrogeni che, una volta installati e messi in servizio, hanno consentito di rialimentare nel primo pomeriggio le stesse e il resto della clientela che mancava all'appello. Intanto sono iniziate le operazioni di riparazione definitiva del guasto, che comunque non interferiscono con l'alimentazione alla clientela. -tit_org-

Scoppi, poi l'incendio se n'è accorta la bidella

[Cri.co.]

Scoppi, poi l'incendio se n'è accorta la bidella. Si sono accorti dell'incendio perché hanno sentito dei colpi e c'era il fumo che usciva dalla cabina della centrale termica, così hanno dato l'allarme e si è messa in moto tutta la sicurezza. Così la preside Vanna Rossetti, dirigente del comprensivo di Puos che include anche le scuole di Farra d'Alpago, media, elementare interessati dallo sgombero di ieri, insieme con il nido paritario delle suore. Si tratta di 51 ragazzi delle scuole medie di Farra che sono stati spostati in pulimmo nel plesso di Puos, e di altri 81 dell'elementare che invece hanno potuto seguire scuola normalmente in quanto il loro edificio era più distante dalla centrale Enel. Ieri il preside ha avuto il suo daffare per cercare di sistemare gli studenti evitando loro di spezzare la continuità scolastica, e anche per capire se stamane, l'attivazione di linee alternative a quelle fuori uso avrebbe permesso il rientro degli stessi alunni nei plessi da sempre occupati per le lezioni. A quanto mi hanno spiegato, continua la dirigente scolastica, di quanto stava accadendo si è accorta una bidella che probabilmente stava aspettando che arrivassero i pullmini che trasportano i ragazzi. Quindi sono arrivati i vigili del fuoco e con gli operai del Comune e si è deciso, per motivi di sicurezza, di spostare i ragazzi della media. I bambini dell'asilo iniziano scuola più tardi, quindi loro sono stati fatti tornare a casa. Per le elementari i problemi erano di riscaldamento e luce, ma la temperatura era garantita e dunque sono andati avanti. Siamo in attesa di sapere qualcosa per l'energia e se la scuola può riprendere già da domani (oggi, ndr): l'Enel si sta attivando per ripristinare il servizio. Il Comune ha chiesto all'Enel di attivare dei generatori, ma eventualmente le medie di Farra potrebbero essere ospitate ancora a Puos mentre sto cercando spazi per le classi dell'elementare. Spazi non necessari, dal momento che proprio Enel già nel primo pomeriggio di ieri aveva rialimentato le scuole con dei gruppi elettrogeni, (ñã.ñî.) I ragazzi delle medie di Farra tornati dalla "trasferta" a Puos - tit_org- Scoppi, poi l'incendio se n'è accorta la bidella

Donna trovata in casa senza vita

La figlia ha suonato il campanello e telefonato alla madre senza ricevere risposta

[Redazione]

La figlia ha suonato il campanello e telefonato alla madre senza ricevere risposta. Probabilmente era già deceduta da un giorno, forse due. I vigili del fuoco che sono entrati per primi nell'appartamento in centro alla frazione di Foen l'hanno trovata supina sul letto. I sanitari giunti sul posto con l'ambulanza inviata dall'ospedale di Feltre hanno potuto solo verificare che il decesso era avvenuto da un po'. Un decesso in casa, causato molto probabilmente da un malore improvviso, è quello che ha colpito una donna di 57 anni che viveva da sola nella propria abitazione. Le due figlie passavano a trovarla almeno un paio di volte alla settimana e ieri nel primo pomeriggio proprio una delle figlie ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco non ricevendo risposta dopo avere suonato il campanello e avere tentato di mettersi in contatto al telefono con la mamma. I pompieri del distaccamento cittadino sono saliti su un poggiolo dove hanno trovato una porta finestra semi socchiusa dalla quale sono entrati. Sul letto era distesa la donna, priva di vita. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Feltre. Nessun dubbio sulle circostanze naturali del decesso. I sanitari hanno valutato che la morte fosse sopraggiunta almeno 24 ore prima, forse qualcosa in più. I balconi aperti della casa fanno intuire che il malore sia sopraggiunto durante il giorno. Espletate le pratiche di rito la salma è stata affidata alla figlia e alla ditta di onoranze funebri. Una veduta di Foen -tit_org-

Malore fatale lungo il sentiero

Miranese muore mentre con due amici era sul sentiero per il rifugio Scoiattoli

[Redazione]

Miranese muore mentre con due amici era sul sentiero per il rifugio Scoiattoli Stroncato da un arresto cardiaco mentre si trovava su un sentiero con altri due amici: non c'è stato nulla da fare per un 53enne di Mirano che era arrivato ieri a Cortina per trascorrere una giornata sulla neve. O.V. si trovava insieme con due amici lungo il sentiero 439 che conduce al rifugio Scoiattoli (Cinque Torri). Erano le 11.30 circa, quando è stato colto da un malore fatale: il veneziano si è accasciato al suolo improvvisamente. I due amici che effettuavano l'escursione con lui, l'hanno visto piombare a terra e non rialzarsi più. Hanno allertato il 118 per il soccorso, ma le condizioni di O.V. anche ai loro occhi sono apparse subito gravissime. Contemporaneamente è stato mobilitato anche il Soccorso alpino della guardia di finanza di Cortina: giornalmente la pattuglia fa servizio sulle piste da sci in tutta la zona delle Cinque Torri. I due finanzieri hanno dovuto muoversi chiaramente in fuoripista per raggiungere il luogocui avrebbero trovato l'infartuato mentre sul posto è stato inviato anche l'elicottero del soccorso i cui sanitari hanno messo in atto tutte le manovre di rianimazione previsti per queste emergenze. Per il 53enne però non c'è stato nulla da fare: l'uomo era deceduto, l'infarto è stato fulminante. O.V. era partito ieri mattina dal Miranese, con i suoi due altri amici, per raggiungere le nevi di Cortina e passare una giornata sulle Cinque Torri. Il suo corpo è stato ricomposto all'obitorio di Cortina dopo il nulla osta rilasciato dal magistrato della procura di Belluno. Il soccorso alpino della Finanza -tit_org-

Studiamo le frane per capirne i pericoli

[Marina Menardi]

Studiare le frane per capirne i pericoli Lezione della geologa Siorpaes all'Università degli adulti di Cortina: si è parlato della Croda ROS! Studiare le frane, soprattutto quelle del passato, ci serve per capire cosa potrebbe succedere nel futuro. Sono gli studi e le valutazioni continue dello sviluppo di questi fenomeni, con l'aiuto delle tecnologie, che ci permettono di capire e mettere in atto le strategie almeno per evitare la perdita di vite umane. La geologa Chiara Siorpaes è tornata in cattedra ieri all'Università degli Adulti e Anziani di Cortina d'Ampezzo, con una lezione dal titolo "La frana della Piccola Croda Rossa". L'argomento era inserito all'interno delle "Lezioni aperte", aperte anche ai non-iscritti, nelle quali vengono trattati temi che rispondono alle caratteristiche promosse dall'università: attualità, interesse territoriale e cultura. Siorpaes ha mostrato dei video e delle foto relative alla frana della Piccola Croda Rossa del 18 agosto, che ha spostato un milione e 600 mila metri cubi di materiale e formato un deposito di 2,5 milioni di metri cubi, spiegando ai numerosi presenti le dinamiche che hanno portato a questo fenomeno. Frane di questo genere sono sempre state presenti nelle Dolomiti, non c'è niente fuori dal normale. Fa parte dell'evoluzione delle nostre montagne. Ma è importante studiarle per poter poi prevenire danni che possano coinvolgere vite umane. Non era il caso della frana sulla Piccola Croda Rossa, avvenuta lontana da insediamenti umani, se non la Malga Cavallo, che era stata comunque evacuata alcuni giorni prima grazie al monitoraggio e alle segnalazioni dei guardia parco. Siorpaes ha però portato l'esempio di altri due fenomeni importanti: la frana del monte Toc del 1963 (provocata da un intervento antropomorfo, che comunque era nell'aria), che ha causato più di 2 mila vittime, e quella della Val Pola, in Valtellina, che nel 1987 causò una trentina di morti per lo spostamento d'aria, in un paese che non era stato evacuato poiché considerato non a rischio di essere sommerso dai detriti. Nel caso della Piccola Croda Rossa, il fattore scatenante è stato il ghiaccio, un ghiaccio fossile che rimane nelle rocce dal periodo della massima glaciazione che risale a 23 mila anni fa. Con la presenza di aria calda in quota, il ghiaccio, che fa da collante tra i detriti, si è sciolto, il materiale non era più stabile ed è crollato. Oggi non possiamo prevedere le frane, ma possiamo individuare le zone che sono più a rischio attraverso il Piano Idrogeologico del bacino del Piave. Il Pai prevede una mappatura della zona, con una cartografia che riporta le aree a rischio, se vicine a centri abitati. Non possiamo dire se ci sarà o meno una frana in un determinato posto e in un determinato momento, ma abbiamo tante situazioni da monitorare. Marina Menardi La geologa Chiara Siorpaes -tit_org-

LEGNAGO**Trovata senza vita nella sua abitazione***[Redazione]*

LEGNAGO LEGNAGO A stroncarla, con ogni probabilità, è stato un malore improvviso. L'allarme è scattato ieri in tarda serata a Legnago e sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco e i carabinieri che hanno dovuto forzare la porta d'ingresso dell'abitazione di una donna di 59 anni. La signora è stata trovata ormai senza vita e i soccorritori di Verona Emergenza non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Escluso, per ora, il coinvolgimento di terzi. - tit_org-

CORTINA La tragedia sulle Cinque Torri. La vittima il 62enne Vittorino Ongaro CORTINA L'uomo stava facendo un'escursione a piedi con altri appassionati: inutili i soccorsi

Muore sul sentiero davanti agli amici = Infarto in quota: muore 62enne

Un veneziano si accascia a terra mentre percorre il sentiero che porta al rifugio Cinque Torri

[Redazione]

CORTINA La tragedia sulle Cinque Torri. La vittima I 62enne Vittorino Ongaro Muore sul sendero davanti agli amici Escursionista veneziano si accascia e muore sul sendero sotto gli occhi degli amici. La tragedia è avvenuta ieri intorno alle 11.30 quando è partita la chiamata con la richiesta di aiuto. Ma per Vittorino Ongaro, 62 anni di Mira (Venezia), ormai non c'era più nulla da fare. L'uomo amante della montagna, assieme ad alcuni amici stava facendo un'escursione tra i sentieri d'Ampezzo, ma è stato ucciso da un infarto mentre stava camminando sul sentiero 439, poco sotto il rifugio Cinque Torri. A pagina XV TRAGEDIA eri vicino al rifugio Cinque torri CORTINA L'uomo stava facendo un'escursione a piedi con altri appassionati: inutili i soccor Infarto in quota: muore 62enn< Un veneziano si accascia a terra mentre percorre il sentiero che porta alnrefugio Cinque Toi CORTINA - Escursionista veneziano si accascia e muore sul sendero di fronte agli amici. La tragedia è avvenuta ieri intorno alle 11.30 quando è partita la chiamata con la richiesta di aiuto. I soccorsi però sono stati inutili: per Vittorino Ongaro, 62 anni di Mira (Venezia), non c'era più nulla da fare. L'uomo amante della montagna, assieme ad alcuni amici stava facendo un'escursione verso le 5 Torri. Una passione che lo portava spesso nel Bellunese. Ieri stava camminando con la compa gnia sul sentiero 439, poco sotto il rifugio Cinque Torri che si trova a 2137 metri. All'improvviso il malore che non gli ha lasciato scampo, probabilmente un infarto. Sul posto è arrivato subito l'elicottero con i sanitari e con i militari del Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza della Compagnia di Cortina, che erano sulle vicine piste da sci del comprensorio delle Cinque Torri. Ma al loro arrivo non c'era più alcuna possibilità di rianimare l'uomo. I soccorritori hanno preso contatto con il magistrato di turno e una volta accertata la causa naturale della morte è stata autorizzata la rimozione della salma. Una volta recuperata è stata trasportata a valle e affidata al carro funebre. La salma è ora a disposizione dei famigliari nella camera mortuaria del cimitero di Corana. Vittorino Ongaro, 62 anni, era residente nella frazione di Gambarare di Mira in via XXV Aprile. Lascia la moglie Adriana Bison, coetanea, e due figli. È già il secondo caso di escursionista colpito da infarto sul sentiero in queste settimane, compiici le basse temperature e lo scarso allenamento. Anche ieri nella zona del decesso c'erano 10 gradi sotto lo zero. Il segnavia 439 collega il passo Giau al passo Falzarego; all'incirca a metà del percorso si trova il rifugio Cinque Torri. Non è un sentiero particolarmente impegnativo, ma richiede comunque doti di adattamento alla fatica: molte guide non lo consigliano ai bambini. I BASTIONI delle Cinque Torri dominano il rifugio omonimo: lungo il sentiero che conduce alla struttura un veneziano di Mira è stato folgorato da un infarto: inutili i soccorsi che pure sono stati attivati velocemente -tit_org- Muore sul sentiero davanti agli amici - Infarto in quota: muore 62enne

ALLE PADOVANELLE**Fuga di gas***[Redazione]*

ALLEPADOVAHELLE dalle vecchie cucine del dismesso ristorante delle Padovanelle. C'era una vecchia valvola ancora in funzione. A dare l'allarme sono stati gli addetti alle scuderie. Alla messa in sicurezza dei locali hanno provveduto i vigili del fuoco e i tecnici di AcegasAps. -tit_org-

TEOLO Il black-out della cabina Enel ha mobilitato i genitori: ultimatum al sindaco

Scuola calda , o bimbi a casa

E ieri grazie alla protezione civile le scuole di Tramonte erano agibili. Lezioni salve

[Redazione]

TEOLO Il black-out della cabina Enel ha mobilitato i genitori: ultimatum al sindaco Scuola calda, o bimbi a E ieri grazie alla protezione civile le scuole di Tramonte erano agibili. Lezioni salve Lucio Piva TEOLO Lezioni salve, ieri mattina a Tramonte, grazie ai volontari della Protezione civile e alla corsa contro il tempo ingaggiata dal sindaco, Moreno Valdisolo. Che nel giro di poche ore è riuscito a preservare la scuola elementare "De Amicis" dalle conseguenze di black out elettrico dovuto ai lavori di manutenzione di una cabina dell'Enel. La situazione, a dire il vero, era già stata affrontata dagli uffici scolastici e comunali. L'Enel, infatti, l'aveva comunicata al dirigente scolastico Gabriele Donóla, pronto a sua volta a chiedere al Comune di tenere accesi i tutta la notte da intiepidire gli ambienti. E a inviare una comunicazione ai genitori avvertendoli di possibili disagi, superabili vestendo con qualche indumento in più gli alunni. Molte famiglie però non hanno fatto buon viso a cattiva sorte. Le rigide temperature di questi giorni e l'estesa epidemia di influenza hanno indotto i rappresentanti del plesso a porre un ultimatum al sindaco. O avrebbe mobilitato i volontari della protezione civile per mettere in funzione un gruppo elettrogeno. O i piccoli sarebbero rimasti a casa. Detto e fatto. E stato il primo cittadino a disporre l'intervento. Facendo in modo che lavagne interattive e altri impianti elettrici funzionassero. E che i bambini, ieri a scuola sino alle 16, non affrontassero, fra gli altri anche il disagio dei pasti servizi a temperature non ideali. Anche le opposizioni di "Teolo Civico 34" si erano mobilitati, invitando via pec il primo cittadino alla misura di emergenza. Il pronto intervento di Valdisolo non ha però risparmiato qualche polemica nei confronti di genitori e politici più solleciti. Era giusto e doveroso, ha spiegato Valdisolo, che intervenissi. Ma mi chiedo se i genitori, che hanno esageratamente temuto di mandare i piccoli in una ghiacciaia si sono resi conto delle condizioni in cui altre famiglie nelle zone terremotate sono costrette a mandare i loro piccoli a lezione. Prima di minacciare lo "sciopero" dei piccoli avrebbero dovuto fare qualche piccola riflessione. Davvero bastava vestire i bimbi in modo più pesante? Le opposizioni ne hanno fatto una questione di principio. Bene, ha spiegato il capogruppo di Teolo Civico 34, Mario Pirólo, che il sindaco abbia agito. Era quando gli spettava di fare. Noi siamo contenti di essere stati da stimolo. Troppo spesso infatti la sensibilità del comune per vicende come queste è stata in passato carente. - tit_org- Scuola calda, o bimbi a casa

BAGNOLI Paura per l'incendio in via Guzzon
Fiamme dalla canna fumaria

[Redazione]

BAGNOLI Paura per l'incendio in via Guzzon (n.b.) Paura ieri mattina a Bagnoli di Sopra per un principio di incendio all'interno della canna fumaria di una abitazione di via Mario Guzzon, un quartiere residenziale nei pressi del centro. Nelle prime ore del giorno i proprietari hanno avviato una stufa per riscaldare l'abitazione. Qualcosa non deve essere andato per il verso giusto: il tubo si è presto surriscaldato ed ha cominciato dapprima a produrre una lunga scia di fumo e successivamente alte fiamme. I proprietari dell'abitazione hanno allertato i Vigili del Fuoco e in attesa che gli stessi intervenissero sul posto hanno provveduto a domare le fiamme più alte. L'autobotte dei pompieri del distaccamento di Piove di Sacco ha poi contribuito a raffreddare la canna fumaria dall'esterno in poco più di mezz'ora, verificando poi che non fossero rimasti focolai dell' incendio. -tit_org-

DA BRESCIA

Un centinaio quelli partiti ieri per soccorrere la popolazione di Visso = I nostri volontari partiti per Visso

[Redazione]

I NOSTRI VOLONTARI Un centinaio quelli partiti ieri per soccorrere la popolazione di Visso Sono partiti ieri sera dall'ortomercato di Brescia Ovest (nella foto Neg) i gruppi di volontari della Protezione civile bresciana composto da un centinaio di persone che fra ieri e oggi si dirigeranno a Visso nelle Marche secondo le disposizioni del coordinamento regionale. Impegnate con pale e piccoli mezzi spalaneve ci sono 23 organizzazioni di volontariato con autonomia operativa per un intervento che dovrebbe durare poche ore. In partenza oggi anche il soccorso alpino. - tit_org- Un centinaio quelli partiti ieri per soccorrere la popolazione di Visso - I nostri volontari partiti per Visso

Incendio distrugge fabbrica di plexiglass = Fabbrica di plexiglass divorata dalle fiamme, vigili al lavoro per ore

Vigili del fuoco al lavoro per ore In corso accertamenti sulle cause

[Daniela Zorat]

Incendio distrugge fabbrica di plexiglass Vigili del fuoco al lavoro per ore In corso accertamenti sulle cause BRESCIA. Uno spaventoso incendio ha distrutto ieri nel tardo pomeriggio un'azienda di lavorazione materie plastiche via Val del Caffaro, nella zona ovest della città. I vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore per domare le fiamme. Sono corso accertamenti per capire le origini del rogo, se siano dolose o invece accidentali. A PAGINA II rogo. Le fiamme alla Plexi Lab Fabbrica di plexiglass divorata dalle fiamme, vigili al lavoro per 12 (Distrutta da un rogo la Plexi Lab ieri in serata, danneggiate otto vetture dell'adiacente Auto Unica L'incendio Daniela Zorat d.zorat@gioaledibrescia.it. La colonna di fumo nero che andava confondendosi con il buio della sera si vedeva da diversi chilometri di distanza nel tardo pomeriggio di ieri. Le fiamme invece, con i loro bagliori, illuminavano quella parte di città più ad ovest, ai confini con la Mandolossa. Impressionante l'incendio che si è sviluppato attorno alle 17 in due aziende nella zona di via Vallecamonica, e che ha distrutto una ditta di materiale plastico in via Val del Caffaro e otto autovetture di una concessionaria. Intervento. Una decina i mezzi dei Vigili del fuoco che dal Comando di via Scuole sono stati inviati alla Plexi Lab e alla Auto Unica, le due ditte divise semplicemente da una rete di recinzione. Oltre alle autobotti e alle autopompe, che hanno collegato le manichette agli idranti delle fabbriche della zona per l'acqua e sparato schiuma sulle fiamme, è stata utilizzata anche l'autoscala. Le squadre che hanno operato sono arrivate da molti distaccamenti della provincia, come Palazzolo, Gardone Val Trompia, Chiari e Orzinuovi. Solo in tarda serata, attorno alle 22, il rogo è stato domato, ma i vigili del fuoco sono rimasti al lavoro per tutta la notte. I racconti. Erano le cinque e cinque quando ho sentito i primi botte - ha raccontato la signora Giusy che lavora nel capannone di fronte alla Plexi Lab -. Ho guardato fuori e ho visto le fiamme e i due cagnolini dell'impiegata che c'era prima alla Plexi e che li ha lasciati lì. Allora ho chiamato il titolare di un'altra ditta vicina e con lui siamo riusciti ad alzare la rete e a portare le due bestiole in salvo. I due meticcini erano terrorizzati, poverini. Le fiamme. Due ore dopo l'allarme, le fiamme si alzavano ancora molto alte, divorando il capannone della prima realtà bresciana a lavorare e tagliare lastre in plexiglass come si legge sul sito della azienda. E nell'incendio sono andate distrutte lastre ancora da trattare ma pure prodotti finiti. L'intero magazzino da 200 metri quadrati e metà della ditta, che occupava 500 metri quadrati di capannone. Ma all'interno quasi tutto è andato distrutto. Al momento dello scoppio dell'incendio fortunatamente nessuno era all'interno della Plexi Lab, gli operai erano usciti proprio alle 17 e ogni macchinario era spento, come hanno spiegato i titolari della ditta. Aria. Immediatamente si è creata una piccola folla di curiosi, tra dipendenti di altre ditte della zona, e residenti che hanno visto l'incendio. Bagliori visibili anche dalle case sulle colline del Carretto e di Cellatica. Ma l'aria dopo poco è diventata irrespirabile, acre e fastidiosa, tanto da rendere necessario l'utilizzo di mascherine non solo dal personale di un'ambulanza inviata per intervenire in caso di necessità, ma anche da parte di persone che stavano lavorando nei loro capannoni. L'Arpa ha effettuato un sopralluogo per controllare la possibile emissione di fumi pericolosi per la salute, ed ha collocato una centralina. Attorno all'azienda sono stati eseguiti campioni speditivi che non hanno evidenziato la presenza di sostanze in concentrazioni significative si leggeva ieri sera sul sito. I ndagini. Oltre agli accertamenti dei funzionari dei Vigili del fuoco, per capire quali possano essere state le cause del rogo e soprattutto accertare la loro origine, se dolosa o accidentale, sono arrivati in via Vallecamonica e in via Val del Caffaro anche gli agenti della Squadra Volante della Polizia, che hanno raccolto alcune testimonianze, insieme a quelle dei titolari delle ditte coinvolte. Al momento gli esperti non escludono alcuna ipotesi. Dalle immagini di alcune telecamere pare di capire che le fiamme siano divampate nel deposito di materiale plastico, escludendo che il rogo possa essere partito dalle autovetture. Ma solo altre verifiche potranno dare risposte esaurienti. // I campioni di Arpa non hanno evidenziato

la presenza di sostanze in concentrazioni significative Il fumo. La colonna ben visibile Deposito. Le fiamme mentre distruggono la Plexi Lab Al lavoro. I vigili del fuoco impegnati nelle lunghe operazioni di spegnimento dell'incendio // FOTO PUTELLI/NEG -tit_org- Incendio distrugge fabbrica di plexiglass - Fabbrica di plexiglass divorata dalle fiamme, vigili al lavoro per ore

Due anime, un cuore solo per ospitare In piazza con noi

[Tonino Zana]

Domenica la trasmissione di Teletutto farà visita al Comune diviso dal vaso Pilastrello Tonino Zana t.zana@gornaledibresda. Compiono 90 anni di vita insieme, si rispettano, non recitano un ti amo al minuto secondo, ma sanno stare al loro posto: Comezzano di qua dal vaso Pilastrello, Cizzago di là dal vaso Pilastrello, però i luoghi sono continui, consapevoli di abitare uno stesso Comune, in armonia di persone e muri e chi viene da fuori legge un solo paese e chi ci sta dentro, ne conta uno e ne conta due. Ma se non è matematica, il paese è un accento, una lingua. Se chiedi a uno meno giovane e a uno giovane, di dove sei: ti risponderà sono di Comezzano e l'altro, sono di Cizzago. Identità, campanile, quello che volete, nessuna cattiveria, niente divisione e ognuno preferisce dire il nome del proprio paese all'interno di un unico paese. Niente dinuovo. Normale. Un indigeno di Brescia vi risponderà che è di Fiumicello, della Badia, di Sant'Eufemia, del Carmine, di San Polo, di Buffalora. Dai che è così. Non è che se accade in città è costume e se succede in paese è testardaggine. È vita, radice. Domenica 22 gennaio, In Piazza con noi vivrà Comezzano Cizzago nella sua unità e diversità, scoprirà, e non tutti conoscono le pianure lunghe e larghe della Bassa tra Chiari e Orzinuovi, che Comezzano Cizzago conta una sessantina di aziende agricole, vi lavorano le generazioni al completo e si scopre una tendenza a tornare in campagna da parte dei giovani. Glielo diciamo ai sondaggisti? Scelte. Diversi giovani scelgono la stalla e il piò, l'ara e il fosso, i mercati a cui andare e tornare per riprendere le novità per confermare la tradizione. Scelgono il loro sindacato, sono uniti, forniti di consapevolezza e studi. Il sindaco Mauro Maffioli spiega che il paese è grande 16 kmq, da mettere insieme quattro Comuni intorno, conta meno di 4mila anime ed è la capitale dei fontanili. I libri buoni di storia locale segnalano il punto da cui sgorgano cento fontanili e da dove si formano i rivoli che alimentano i fossi della Bassa. Terra faticosa, terra santa. Qui il cottimo edilizio non è stato pesante come in altri paesi vicini e la crisi dura è meno dura. I gruppi di volontariato appartengono alle famiglie, un componente in ogni casa e domenica racconteranno il loro normale donare alpini, Avis, Aido, Volontari del soccorso, bersaglieri, coro, Protezione civile. Quando entri in un paese bresciano, ti consegnano il quaderno delle presenze, dei pensieri, dei gesti. Alle prime pagine si replicano, costantemente, le anime di buona volontà che operano gratuitamente e permettono ai municipi di rimanere aperti. Non sono nati ieri, vengono da lontano. Sono le donne e gli uomini generosi di vivere la vita con il senso del dare che è il senso del ricevere. Il resto conta meno. Domenica, insieme al sindaco Maffioli, si riunirà la comunità, la presenteremo con la diretta di Teletutto dalle 11 alle 12,30 in differita dalle 20,30 alle 23, in parallelo web e Radio Bresciasette. Squadra al completo, // Tra i grandi protagonisti i gruppi di volontariato, le associazioni e i rappresentanti delle istituzioni Protagonisti. Tonino Zana e Clara Camplani - tit_org-

**I giovani carabinieri impegnati nell'alluvione di Firenze del '66
L'omaggio del paese agli "Angeli del fango"**

[Raffaella Dal Sasso]

I giovani carabinieri impegnati nell'alluvione di Firenze del '66 L'omaggio del paese agli "Angeli del fango" Il Comune darà un riconoscimento al concittadino che prese parte direttamente a quell'esperienza Raffaella Dal Sasso L'alluvione di Firenze del 1966, già ricordata a Roma alla Camera dei deputati e prossimamente al Senato, passerà anche a Quinto vicentino domani alle 20.45. Grazie all'Amministrazione comunale, all'Associazione Nazionale Carabinieri sezione di Bolzano Vicentino/Quinto, in sala consiliare approderà la storia degli "Angeli del fango", giovani Carabinieri del 59 corso allievi sottufficiali, di stanza a Firenze nel periodo in cui il fiume Arno tracimato metteva in ginocchio la città. Un particolare riconoscimento sarà conferito a uno di loro, Liberatore Francesco Memoli, di Quinto Vicentino, che attraverso un'assidua ricerca durata tre anni, è riuscito a rintracciare quasi tutti i suoi compagni oggi viventi (erano 700) ritornando con loro, lo scorso 4 novembre, nel cinquantenario, a Firenze. I fatti sono stati raccontati da due giornalisti fiorentini, Franco Mariani, esperto dell'alluvione, e Mattia Lattanzi, autori del libro pubblicato da Giunti Editore "Firenze 1966-L'Alluvione. Risorgere dal fango". Una fedele ricostruzione di coraggiosi interventi emersa dai documenti ingialliti di vari archivi e di cui i giornali dell'epoca non hanno mai scritto. A Quinto Vicentino il gruppo Biblio in Voce leggerà alcune testimonianze mentre Mariani e Lattanzi arricchiranno la serata non soltanto con racconti, ma anche con foto e video a colori, inediti, dell'alluvione fiorentina. La vita come per la maggior parte degli alluvionati, è stata per diverse settimane davvero difficile per tutti noi - ha raccontato in più occasioni Memoli - pasti freddi e consumati in ambienti umidi, l'acqua potabile che sapeva di nafta, l'impossibilità di lavarsi, servizi di vigilanza notturna in tutta la città per due mesi al freddo e tra la fanghiglia, il trasferimento dei detenuti dalle carceri divenute inagibili; il lavoro per sistemare i locali della scuola, per soccorrere i tanti cittadini bisognosi di aiuto. Gli "Angeli del fango" del 59 corso allievi sottufficiali dei carabinieri -tit_org-omaggio del paese agli Angeli del fango

Oggi alle 19 per San Sebastiano

Celebrare il patrono della polizia locale Messa e benedizione

Partecipano tutte le associazioni che collaborano con gli agenti

[A.d.i.]

Oggi alle 19 per San Sebastiano Partecipano tutte le associazioni che collaborano con agenti Oggi alle 19 la polizia locale celebra il suo patrono San Sebastiano con una messa nella chiesa di Maraño animata dal Coro Ciclamino, cui seguirà la benedizione degli automezzi. All'evento parteciperanno tutte le associazioni maranesi che, a vario titolo, collaborano e sono di supporto alle forze dell'ordine: i nonni vigili, gli accompagnatori dei pedibus, la Protezione civile, gli Alpini, Follador, Maraño Solidarietà, la Pro loco e tante altre realtà locali che beneficiano dei servizi degli agenti. Maraño è lieta di ospitare la festa della polizia locale. In questi anni l'Amministrazione ha visto crescere il loro impegno e la loro professionalità e grande è stata la collaborazione con il Comune su più fronti - commenta il sindaco Pierà Moro - Dalla viabilità alla formazione dei bambini a scuola, dalla gestione di situazioni difficili nel nostro paese al pattugliamento e la messa in sicurezza del territorio, dagli interventi in anonimato ai furti agli atti di vandalismo, sono state tante le occasioni in cui abbiamo cooperato. In questo tempo nel quale sembra sia più Una pattuglia in servizio.ARCHivio facile criticare che apprezzare le istituzioni, credo sia importante testimoniare quanto invece il lavoro professionale e umano sia un patrimonio che negli anni il territorio dell'Alto Vicentino ha saputo coltivare. La crescente intesa e collaborazione tra le Amministrazioni e la polizia locale è confermata anche dal comandante Giovanni Scarpellini, che sottolinea come il 2016 sia stato un anno denso di soddisfazioni per noi, soprattutto perché è cresciuto il gradimento degli enti locali per il nostro operato. A.D.I. Una pattuglia in servizio.ARcmvio -tit_org-

Lugo La Protezione civile nelle scuole

[Redazione]

LUGO LA PROTEZIONE CIVILE NELLE SCUOLE Torna "Scuola sicura" con la Protezione civile "È Nàstelo": incontri negli istituti con gli alunni deBe elementari e delle medie, per fare prevenzione e informazione. GAR. -tit_org-

**Gli artificieri entreranno in azione domani dalle 7. Massicce le forze di sicurezza messe in campo da Comune, ministero e prefettura
"Bomba day" in Valle Santa Felicità**

[Francesca Cavedagna]

ROMANO. Gli artificieri entreranno in azione domani dalle 7. Massicce le forze di sicurezza messe in campo da Comune, ministero e prefetti "Bomba day" Valle Santa Felicità Francesca Cavedagna Bomba Day in Valle Santa Felicità, domani verrà fatto brillare un ordigno di 75 mm a caricamento speciale, che potrebbe contenere gas tossici. Isolato un perimetro di 800 metri quadrati attorno all'ex poligono militare Nato. E la prima operazione di questo tipo effettuata nella zona di Romano. La bomba era stata trovata qualche settimana fa in via Rivoltella, zona residenziale tra Pove e Bassano, dove sono presenti anche istituti scolastici. Se il ritrovamento di ordigni bellid risalenti ai due conflitti mondiali nella zona del Grappa e del Bassanese è praticamente all'ordine del giorno, il caso della bomba che verrà fatta brillare domani alle 7, da diverse squadre di artificieri, è quasi unico. L'ordigno è stato intravisto qualche settimana fa da un residente di via Rivoltella, che passeggiando ha notato quella bomba arrugginita di oltre 30 centimetri di lunghezza. Il signore ha allertato immediatamente le forze Sentieri chiusi e area di 800 metri quadrati vietata per far brillare un ordigno contenente gas tossici Olivo: Non frequentate la zona dell'ordine che hanno avviato le procedure di controllo e messa in sicurezza. Dopo poco l'ordigno è stato analizzato in loco dagli artificieri di Trento, che hanno notato un particolare tipo di innesco e struttura che fa supporre un caricamento speciale, correlato da una capsula aggiuntiva che potrebbe contenere gas tossici potenzialmente letali. La bomba quindi è stata trasportata in sicurezza in Valle Santa Felicità, nell'area dell'ex poligono militare Nato, dismesso negli anni 70, che veniva utilizzato dai militari per gli addestramenti e per sperimentare gli effetti esplosivi delle armi. L'area è del tutto sicura, mala possibile carica tossica della bomba ha richiesto precauzioni straordinarie. Nelle scorse ore il Comune di Romano, su direttiva del ministero della difesa e della prefettura di Vicenza, ha emesso un'ordinanza che vieta l'accesso a tutte le strade e sentieri escursionistici della zona. La barricata sarà dall'accesso alla Valle, ovvero dal parcheggio del ristorante La Mena. Gli unici parziali sfollamenti interesseranno un piccola parte di un agriturismo in Comune di Borso del Grappa, che dovrà liberare alcune stanze adiacenti alla zona di rischio. Per il resto l'avviso è dedicato principalmente a escursionisti, automobilisti e allevatori che dovranno spostare gli animali da pascolo da tutte le zone a rischio. Il tratto di Valle in cui domani verrà vietato l'accesso ha un estensione di 800 metri di raggio, entrerà in vigore dalle 7 fino alla conclusione delle attività di bonifica, prevista non prima delle 14. Le operazioni saranno svolte da almeno una decina di artificieri del Nucleo E.O.D. del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia, con il concorso del Comando 2 Reggimento Genio Guastatori di Trento. Le operazioni saranno coadiuvate dai carabinieri di Bassano e Romano insieme alla polizia municipale e ai vigili del fuoco di Bassano. Interverranno anche i volontari deUa protezione civile e della Croce rossa. In provincia di Vicenza saranno bloccati i sentieri 52, 53, 54; mentre in provincia di Treviso non sarà possibile percorrere i sentieri 70, 80 e 100 Operazioni di questo tipo spiega il sindaco di Romano, Rossella Olivo - si svolgono spesso in Valle Santa Felicità. In questo caso però la particolare carica dell'ordigno richiede delle attenzioni particolari e vanno prese le massime cautele. Domani, oltre alle forze istituzionali, saranno attivi anche i volontari della protezione civile, che insieme alla polizia locale daranno precise indicazioni agli escursionisti, che invito a non frequentare la zona. -tit_org- Bomba day in Valle Santa Felicità

Manutenzioni periodiche per prevenire i danni

[F.c.]

I consioli dei vieili del fuoco L'incendio della canna fumaria in un'abitazione di Tezze, dove un bimbo di 12 anni è rimasto intossicato per aver inalato monossido di carbonio, in modo fortunatamente non grave, mette l'accento sui rischi, a volte letali, legati alla mancata manutenzione delle canne fumarie di camini e stufe. Gli interventi dei vigili del fuoco per lo spegnimento di questo particolare tipo di incendio in questo periodo sono praticamente all'ordine del giorno. All'origine dei focolai c'è quasi sempre la mancata manutenzione degli impianti fumari, che non vengono regolarmente puliti. Le conseguenze di questa leggerezza però possono essere davvero gravi. I vigili del fuoco ricordano che un incendio di questo tipo, molto spesso crea delle microfrazture della canna fumaria, attraverso le quali il monossido di carbonio può raggiungere varie parti della casa. Se questo accade i residenti potrebbero non accorgersi dell'inquinamento dell'aria in atto, correndo seri pericoli. Quando avvenuta ieri a Tezze insegna bene quali potrebbero essere le conseguenze di una intossicazione da monossido. Se la manutenzione è fondamentale precisano i vigili del fuoco di Bassano -.altrettanto importante è dare l'allarme non appena ci si rende conto della presenza di segnali non conformi al perfetto funzionamento del camino. F.C. Controlli dei vigili del fuoco attorno ad un camino -tit_org-

Fumo in casa Il padre salva il figlio di 12 anni = Monossido, padre salva il figlioletto

[Francesca Cavedagna]

TEZZE SUL BRENTA Fumo in casa 11 padre salva il figlio di 12 anni OCAVEDAGNAPAG35 TEZZE/1. Il fuoco sviluppatosi in una canna fumaria si è propagato fra le intercapedini dei muri. Il gas usciva dalle prese dell'impianto eletti Monossido, padre salva il figlioletto Francesca Cavedagna Tragedia sfiorata a Tezze. Prende fuoco la canna fumaria ma l'allarme scatta solo quattro ore dopo. Bimbo ricoverato all'ospedale San Bassiano con una intossicazione da monossido di carbonio. È cominciato tutto alle 20 dell'altra sera in un'abitazione di via Villa. Il padrone di casa intorno a quell'ora ha deciso di spegnere il caminetto. All'inizio pareva fosse tutto tranquillo. Per circa due ore però, l'uomo ha notato che dal camino continuava ad uscire una piccola quantità di fumo e che la canna fumaria era insolitamente calda. L'uomo ha così deciso di continuare a monitorare la situazione, mentre la moglie e i due figli di 12 e 15 anni sono andati a dormire. Verso mezzanotte la situazione è precipitata: il fumo non smetteva di uscire, ma soprattutto era quasi rovente una grossa porzione di muro, adiacente al camino. Il padrone di casa preoccupato ha dato l'allarme ai vigili del fuoco. In via Villa sono ar- Se n'è accorto il proprietario della villa che sentiva roventi le pareti. Uno dei suoi ragazzi di 12 anni è rimasto intossicato rivante due squadre dei pompieri di Bassano, che dopo i primi rilievi hanno scoperto che, dalla canna fumaria, il fuoco s'era propagato alle intercapedini dei doppi muri, per oltre quattro metri quadrati. Non solo. Il calore aveva fatto saltare gli impianti, incluso quello elettrico, tanto che il monossido di carbonio, gas letale generato dalla combustione, inodore e incolore, aveva cominciato ad uscire dalle prese di corrente di tutte le stanze della casa, incluse quelle da letto, dove stavano riposando i due ragazzini. Per domare l'incendio è stato richiesto l'intervento di un'autoscala da Vicenza, nel frattempo i vigili di Bassano hanno eseguito le misurazioni dei livelli di monossido all'interno dell'abitazione, risultati da subito preoccupanti. Con un particolare strumento chiamato pulsossimetro è stato misurato anche il livello di ossigeno nel sangue, a tutti i membri della famiglia. Se le condizioni dei genitori e della figlia più grande non erano preoccupanti, con livelli di ossigeno poco al di sotto della media, quelle del ragazzino di 12 anni hanno destato preoccupazione sin da subito per i livelli di ossigeno molto bassi. Per questo è stato richiesto l'intervento dei sanitari del 118. Gli operatori del Suem hanno trasportato il dodicenne all'ospedale San Bassiano, dove il bimbo è stato sottoposto ad accertamenti clinici. Fortunatamente le sue condizioni non erano gravi, tanto che è stato dimesso circa due ore dopo. Se il padrone di casa non avesse fatto attenzione e non avesse sorvegliato il camino per oltre quattro ore, l'incendio della canna fumaria molto probabilmente si sarebbe trasformato in tragedia. Nonostante le fiamme stessero colpendo buona parte dell'abitazione, i segnali interni erano davvero pochi. Se la famiglia fosse andata a dormire senza dare l'allarme, il monossido avrebbe invaso l'intera casa, con più che probabili conseguenze letali per l'intera famiglia. Le operazioni di spegnimen to e messa in sicurezza dell'abitazione sono terminate dopo le 2. Il bimbo intossicato già ieri stava meglio e non sarà necessario sottoporlo a trattamenti iperbarici. Via Villa, a Tezze, dove sono accorsi i vigili del fuoco. CEECON -tit_org- Fumo in casa Il padre salva il figlio di 12 anni - Monossido, padre salva il figlioletto

Via Anelli e Ponte di Brenta tre fughe di gas per tubi rotti

[Redazione]

L'EMERGENZA Via Anelli e Ponte di Brenta tre fughe di gas per tubi rotti STANGA Le temperature si stanno alzando e le tubature del gas danno segni di cedimento. È il motivo per cui ieri i vigili del fuoco sono stati chiamati tre volte a intervenire per altrettante fughe di gas in città. La prima chiamata è giunta da via Anelli, vicino al complesso Serenissima. Un passante ha sentito odore di gas e ha chiamato il 115. Giunti sul posto i pompieri hanno ritenuto di richiedere l'intervento dei tecnici di Aps. Il guasto è stato riparato. Altra chiamata nel pomeriggio da via Chilesotti a Ponte di Brenta, nel complesso dell'ex albergo e ristorante Padovanelle. Anche in quel caso è stato segnalato un forte odore di gas e per questo i pompieri hanno messo in sicurezza la zona chiamando anche in questo caso Aps. Terzo intervento in centro, in via Rolando Da Piazzola. C'è il rischio che anche nei prossimi giorni le chiamate si moltiplichino. Le condutture sono state sottoposte a una forte sollecitazione a causa del gelo. E ora che la temperatura si alza emergono i danni e le rotture. Per questo l'attenzione è alta, sia da parte dei pompieri che da parte di Aps. ai Sgg E ST --tit_org-

Scontro fra tre auto, un 57enne in ospedale

[Redazione]

Scontro fra tre auto, un 57enne in ospedale. Conducente di Saccolongo ferito in un grave incidente martedì pomeriggio a Pordenone. Tre feriti non gravi, ma sarebbe potuta andare molto peggio. Si sono vissute ore di paura, martedì 13.50 in viale Treviso, a Pordenone, lungo la Pordenone-Oderzo, all'incrocio semaforico con le vie Prammarot e Spezzadure, dove si è verificato uno scontro fra tre auto: un'Audi A4 station wagon condotta da un uomo di 55 anni, M.P., una Renault Captur guidata da una donna, S.S., 50 anni, di Mansuè e una Toyota Yaris al volante della quale c'era M.D.C., 57 anni, di Saccolongo. Sul posto sono intervenuti gli infermieri del 118 di Pordenone in ambulanza e di Udine in elicottero, i vigili del fuoco di Pordenone, gli agenti della polizia stradale di Spilimbergo e gli uomini della polizia municipale della città del Noncello. A seguito dell'impatto due macchine sono finite nei fossati ai lati della carreggiata, la terza è rimasta sulla sede stradale. Stando a una prima ricostruzione di quanto avvenuto, l'Audi A4 proveniva in direzione Oderzo-Pordenone, la Toyota e la Renault arrivavano nel senso opposto. Al vaglio della Polizia l'eventualità di un'immissione di uno dei veicoli da una laterale, come pure l'altra eventualità di un passaggio col semaforo rosso da parte di qualcuno. Dopo i primi istanti di paura, con le auto nei fossati, una delle quale rovesciata, e la sede stradale invasa dai pezzi dei veicoli, i feriti sono stati caricati in ambulanze e condotti all'ospedale di Pordenone per le prime cure. Nessuno di loro ha riportato ferite che determinino il rischio della vita. Intorno all'incrocio teatro dell'incidente, mentre la polizia municipale e i vigili del fuoco si affannavano per ripulire la carreggiata e ripristinare la normale circolazione lungo la trafficatissima arteria (code ci sono state per il tempo necessario a effettuare i rilievi), sono arrivati numerosi residenti. I soccorritori sulla scena dell'incidente a Pordenone, un padovano tra i feriti -tit_org-

bagnoli**Principio d`incendio intervengono i vigili del fuoco***? BAGNOLI**[N.s.]*

BAGNOLI Principio d'incendio intervengono i vigili del fuoco Principio d'incendio in una abitazione di via Ruzzon ieri mattina. L'allarme è scattato poco dopo le 8 quando le fiamme hanno aggredito una canna fumaria dell'edificio. In attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco i residenti hanno cercato di contenere il rogo e limitare i danni. Dalla caserma di Piove di Sacco è arrivata la squadra dei vigili del fuoco che in meno di mezz'ora ha spento anche l'ultimo focolaio e messo in sicurezza l'edificio. Si è trattato comunque di un episodio circoscritto e non sono stati rilevati altri danni all'abitazione. (n.s.) -tit_org- Principioincendio intervengono i vigili del fuoco

Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri

[Enri Lisetto]

I RETROSCENA DEL BLITZ Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri L'elicottero ha "coperto" i preparativi dell'azione Il comandante dell'Arma: ecco perché ci è voluto tanto di Enri Lisetto AZZANO DECIMO È durata quasi 19 ore la resistenza di Corrado Rosset, barricato nella sua casa di via Corva, a Tiezzo. Una resistenza "passiva" cominciata l'altro ieri alle 15 e terminata ieri, dieci minuti prima delle 10, quando i carabinieri hanno fatto irruzione in forze. Martedì, ore 15. Da un'ora Calisto Rosset, 79 anni, pensionato ex tecnico costruttore di protesi alle ginocchia in Svizzera, è stato trovato morto accanto agli scalini di ingresso di casa sua. Le testimonianze raccolte portano i carabinieri a chiedere spiegazioni del fatto al fratello Corrado, che abita a pochi chilometri di distanza e col quale c'erano dissapori da anni. I militari della stazione di Azzano Decimo bussano alla porta dell'uomo. Lui si affaccia mostrando un forcone e dice: So perché siete qui. Ma io non ho niente da dire. Poi comincia la lunga attesa. Secondo gli inquirenti quanto dichiarato costituisce un grave indizio. Martedì, ore 17. Nonostante le insistenze dei militari dell'Arma il pensionato non esce di casa. Porte chiuse a chiave, persiane abbassa te, come sempre. Gli inquirenti chiudono il gas, l'energia elettrica era stata staccata tempo addietro dall'Enel in quanto le bollette non erano state pagate. La casa viene circondata da diverse pattuglie dei carabinieri. Si teme un gesto inconsulto. I carabinieri non credono che l'uomo abbia un'arma da fuoco, almeno recente. Martedì, ore 20.30. Dal comando di Udine arriva il carabiniere mediatore, una figura introdotta recentemente nell'Arma. Non può comunicare con l'interno, non ci sono energia elettrica e telefoni. Con un altoparlante invita, con una certa cadenza temporale, il signor Corrado a uscire. Insomma, cerca di stabilire un contatto. La casa è illuminata a giorno dalle fotoelettriche di vigili del fuoco e protezione civile. Si va avanti a oltranza, Mezzanotte. L'ambulanza viene "liberata". Ciò fa supporre che il blitz non sarà immediato. Gli inquirenti, applicando specifici protocolli, lavorano il target ai fianchi, lasciandolo al buio e al freddo. Prima o poi, è il convincimento, cederà e uscirà. Invece la notte passa senza novità. Il parroco don Matteo Lazzarin torna sul posto, prova a chiamare l'uomo, ma non ottiene risposte. Mercoledì, ore 9. Sui cieli di Azzano Decimo vola Fiamma, l'elicottero dei carabinieri decollato da Treviso. Sul posto ritorna l'ambulanza. Segnali evidenti che si è vicini alla svolta. Sono cinquanta i carabinieri di Pordenone e Sacile (la Compagnia ha messo a disposizione una dozzina di uomini), in assetto antisommossa, con caschi antiproiettile e scudo, schierati attorno alla casa. Sul posto ci sono i vertici provinciali dell'Arma. Corrado Rosset è vivo: percepiti colpi di tosse e movimenti in camera. Ciò esclude la presenza in garage, dove in passato aveva dormito. Mercoledì, ore 9.50. Decine di carabinieri, con l'ausilio dell'elicottero (che stazionando sopra la casa "copre" i militari a terra) e coordinati dal comandante del Nucleo investigativo maggiore Pierluigi Grosseto e di stazione maresciallo Luigi Bartocci, abbattono la porta di ingresso dell'abitazione; altri, con una trave in legno, sfondano il portone basculante del garage. Vanno a colpo sicuro: in fondo al corridoio a destra c'è la camera di Corrado Rosset. Lui sta dormendo a letto, vestito e coperto. Non dice nulla, non oppone resistenza: è sfinite. Il forcone è appoggiato poco distante. Mercoledì, ore 10. Scortato dai carabinieri Corfondamente scossa e sconcertato Rosset esce dall'abitazione da quanto accaduto. Grane e sale sulla gazzella. Viene zie alle forze dell'ordine e ai voportato al comando provincia- lontari. Non facciamo considele di Pordenone quale persona razioni, attendiamo l'esito deiinformata sui fatti. Il blitz si è le indagini. La strada viene concluso. In casa entrano i mi- riaperta. L'operazione viene I itari per i rilievi. Le procedu- dichiarata conclusa. è sono volte a salvaguardare la sicurezza delle persone. Ci siamo confrontati con il procuratore Federico Facchin e abbiamo agito in accordo, ha detto il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Mario Polito, spiegando il motivo della lunga attesa. Il sindaco Marco Putto: La comunità è pro - tit_org- Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri

Indagini nelle scuole per il rischio sismico

[Maristella Cescutti]

DIGNANO di Maristella Cescutti DIGNANO L'attenzione alla prevenzione del rischio sismico è in Friuli Venezia Giulia sempre alta e richiede da parte dell'amministrazione regionale un impegno costante e orientato al lungo periodo: ne è conferma il recente stanziamento in assestamento di bilancio di 800 mila euro destinati agli Enti locali per svolgere indagini sul rischio sismico nei rispettivi territori, spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture e al Territorio Mariagrazia Santoro. Grazie a questa importante iniziativa il comune di Dignano che ha presentato richiesta di contributo ha potuto eseguire alcune prove strutturali e studi ingegneristici per valutare la risposta dal punto di vista statico degli edifici della scuola elementare, di quella dell'infanzia, ma anche degli edifici della palestra e della mensa nei confronti di sollecitazioni sismiche. Gli edifici interessati sono la scuola Jacopo Pirone costruito dalla Provincia fra il 1976 e il 1978. La sua struttura si sviluppa in due livelli, ospita sei classi per un totale di 120 bambini. Attualmente, la scuola elementare è priva di una seria analisi sismica. All'interno di un'area opportunamente recintata è collocata anche la palestra la cui struttura ha bisogno di essere adeguata alle norme antisismiche vigenti e pure la centrale termica. Per quanto riguarda la scuola materna, stessa situazione, il primo blocco è stato costruito negli anni Cinquanta, il secondo retrostante invece è stato edificato negli anni Novanta con ulteriore ampliamento eseguito nel 1994. Gli ultimi lavori di ristrutturazione sono stati realizzati nel 2001. Il sindaco Riccardo Zuccolo al fine di assicurare la sicurezza e l'adeguatezza degli edifici pubblici, in particolare degli edifici scolastici che si trovano sul territorio comunale, ha chiesto alla Regione un contributo destinato alla valutazione di vulnerabilità sismica degli immobili scolastici. Accettata la domanda, l'ente regionale ha erogato 50 mila euro per finanziare tali operazioni che ora, dopo essere state eseguite, per le relative deduzioni sono al vaglio di alcuni professionisti ai quali l'amministrazione comunale ha affidato l'incarico di trarre le conclusioni. Le scuole materne a Dignano, sottoposte a verifica -tit_org-

Protezione civile a Talmassons: 636 ore al lavoro

[P.b.]

Protezione civile a Talmassons: 636 ore al lavoro TALMASSONS Sono 636 le ore di servizio (in aumento del 5 per cento rispetto al 2015) prestate dai volontari della sicurezza impegnati a Talmassons a supporto della comunità e della polizia municipale. E' il dato che emerge dalla relazione sull'attività presentata al sindaco Piero Mauro Zanin. Il gruppo, coordinato dal comandante dei vigili urbani tenente Piergiuseppe Gallo, ha svolto il controllo della viabilità a garantire l'incolumità di scolari e studenti all'entrata e all'uscita da scuola. I volontari hanno contribuito inoltre a regolare il traffico in occasione di manifestazioni e funerali. Il servizio più utile ed efficace è stato quello di vigilanza e controllo del territorio, di giorno e di notte: 657 i chilometri di strade comunali percorsi (in aumento del 6 per cento rispetto al 2015), una risposta semplice ma concreta alla richiesta di maggiore sicurezza dei nostri concittadini: sono parole del sindaco, che aggiunge il ringraziamento a nome della comunità ai volontari del gruppo per la sicurezza. Ne hanno fatto parte nel 2016 Mario Bolognato, Daniele De Paoli, Luca e Quartilio Monte, Fabrizio Musiani, Antonio Olivo, Augusto Toneatto, Ivano Vigutto, Enzo Zanelle, Danilo Zanet e Remo Zanetti. (p.b.) -tit_org-

udine e sprechi

Lettere - Ottantamila euro sono una follia

[Posta Dai Lettori]

ÖÂ ÍÂ E SPRECHI Ottantamila euro sono una follia GentileMessaggeroVeneto, 80 mila euro spesi dal Comune di Udine per spargere il sale? Basta! Non amo fare i conti in tasca a nessuno, ma dal momento che quei soldi sono in parte arrivati dalle mie tasse sarebbe bello avere una spiegazione ad alcuni quesiti che mi sono posto: 1) utilizzando il lavoro dei volontari della Protezione civile mi pare che non si dovrebbe avere spesa per il personale. 2) Il sale da spargere contro il ghiaccio e la neve su internet con una semplice ricerca viene trovato a 60 euro alla tonnellata. E allora se dovessero servire 60 euro sono pronto a metterli in tasca mia e con una tonnellata di sale coprirò un po' di metri di strada di sicuro. Quaranta tonnellate sono 2.400 euro e gli altri 77.600? Spesi tutti in benzina per i mezzi? 3) "... copriamo la viabilità principale" ha spiegato l'assessore Pizza. Benissimo. È tanto difficile fermarsi agli incroci e buttare qualche manciata di sale nelle vie adiacenti? Ricordo che ci sono pure gli attraversamenti pedonali in prossimità degli incroci. Il sottoscritto si è messo a spargere sale gentilmente donato da un'amica nel l'incrocio di via Ungheria con via Zoletti soprattutto sulle strisce pedonali. 4) Infine un ultimo dubbio: ma piazza San Giacomo non è abbastanza grande o principale per spargerci un po' di sale? Marco Santuari Udine w; m.. -tit_org-

Caccia al piromane dell'azienda agricola = Carabinieri a caccia del piromane tracce sul rogo dell'azienda agricola

Indagini dei carabinieri sul rogo nel magazzino di Santo Stefano Magra Ascoltato l'imprenditore di Santo Stefano, "vittima" di altri episodi

[Redazione]

Caccia al piromane dell'azienda agricola Indagini dei carabinieri sul rogo nel magazzino di Santo Stefano Magra LA pagina 15 Carabinieri a caccia del piromane Tracce sul rogo dell'azienda agricola Ascoltato l'imprenditore di Santo Stefano, "vittima" di altri episod - SANTO STEFANO MAGRA I VIGILI del fuoco hanno passato al setaccio il magazzino ndotto ad un cumulo di macene annerite. Non hanno dubbi: il fuoco lo ha appiccato qualcuno, con molta probabilità facendo scorrere liquido infiammabile da sotto la porta d'ingresso dell'edificio ad uso agricolo. Le tracce del punto in cui le fiamme si sarebbero sviluppati sono evidenti. E in quel punto non c'era niente di infiammabile dice Lorenzo Testi, titolare dell'azienda agricola Il Noce, presa di mira l'altra notte da piromani al momento misteriosi. Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Santo Stefano, dove l'azienda di Testi ha sede in località La Macchia. E i militari stanno cercando tracce che possano portare alla causa del gesto e all'identificazione dei responsabili. LORENZO Testi è già stato ascoltato dagli investigatori che sembrano già indirizzati su alcune piste. Prima di dedicarsi, quattro anni fa, all'attività agricola, Testi aveva lavorato nel settore dei profumi ed era stato dirigente della Confesercenti Val di Magra dove si era impegnato anche nell'associazione anti-usura. Impossibile al momento escludere qualunque ipotesi sulla motivazione che ha spinto qualcuno ad appiccare il fuoco al deposito, pieno di attrezzature e materiale andati completamente distmtti, che sorge a pochi metri dall'abitazione nella zona della Macchia. E nel fascicolo delle indagini sono entrati anche i precedenti episodi "misteriosi" dai furti al sabotaggio di un trattore di cui Lorenzo Testi si accorto una decina di giorni fa. Migliorano intanto le condizioni della madre 75enne, ustionata al volto da una fiammata quando lunedì notte verso le 23 ha aperto la porta del magazzino e ha poi lanciato l'allarme. LE Nessun dubbio sull'origine dolosa dell'incendio partito dalla porta d'ingresso -tit_org- Caccia al piromane dell'azienda agricola - Carabinieri a caccia del piromane tracce sul rogo dell'azienda agricola

Entro giugno la mappa del rischio

[Redazione]

La carta attualmente in uso è ferma alla situazione del 2004 ROMA - In arrivo entro giugno la nuova mappa della pericolosità sismica in Italia, con nuovi dati e aggiornamenti rispetto a quella attualmente in uso, elaborata nel 2004. Il lavoro, che è al momento al vaglio di esperti italiani e stranieri e della Commissione Grandi Rischi, è in dirittura di arrivo. La mappa cui stiamo lavorando servirà in particolare alla riclassificazione dei rischi sismici dei comuni italiani, ha spiegato il sismologo Carlo Meletti, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). È un aggiornamento di quella pubblicata nel 2004, perché da allora abbiamo molti nuovi dati migliori e affidabili. Questo non vuol dire che la mappa precedente verrà stravolta, ma rappresenteremo uno scenario più dettagliato e più preciso. Potranno esserci piccole differenze, ma le zone sismiche non cambiano. A guidare i lavori è l'Ingv, con la collaborazione di circa 15 ricercatori di molte università. Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (Ogs) e Ufficio Geologico della Regione Emilia Romagna. Sono migliaia le nuove informazioni raccolte in questi anni, a partire dalle ricerche d'archivio sugli eventi del passato, attraverso lo studio di archivi storici, fino alle ricerche sul campo condotte sulle faglie e dalla rete di sensori posti sul territorio nazionale. La mappa servirà a riclassificare il rischio sismico dei comuni italiani, un dato importante ad esempio per accedere a specifiche agevolazioni per interventi edilizi o per aggiornare le normative tecniche di costruzione. -tit_org-

Ghiaccio e auto multate Polemica a San Fermo

[Redazione]

San Fermo 11 comandante replica alle accuse di un cittadino: I marciapiedi sono puliti e la sosta vietata va punita sMI i. Ghiaccio e contravvenzioni, le due cose convivono a Momago, dove un lettore segnala: I marciapiedi sono interamente ricoperti di ghiaccio e causano gravi disagi e cadute; tuttavia l'interesse del Comune è quello di inviare la Polizia locale fino alle 10 di sera per elevare contravvenzioni sui posteggi a disco adiacenti al centro sportivo. L'osservazione di Daniele Soldani riporta l'attenzione sui veicoli in sosta nella zona accanto al centro sportivo Eracle di via Fittavolo. Continuiamo a fare il nostro lavoro - commenta Francesco Leanza, comandante della Polizia locale - pro prio perché la situazione potrebbe essere ancor più di disagio a causa della neve. Le auto abbandonate in divieto potrebbero dare ancorpiùfastidio, non vedo però il problema. E aggiunge: Ovvio che se passiamo da quelle parti e troviamo autodivieto le sanzioniamo. Non abbiamo trovato veicoli senza l'attrezzatura invernale e dalla notte di giovedì scorso abbiamo coadiuvato l'azione dei mezzi spargisale segnalando le zone in cui era prioritario passare. La situazione dei marciapiedi è buona, sabato sono intervenuti ad aiutare nella pulizia anche gli uomini della Protezione Civile. E nessuna segnalazione di cadute. P. Mas. -tit_org-

Un polo attrattore anche senza fusione

[Redazione]

OLGIATE COMASCO iB.Bw In attesa dell'eventuale futura "grande Olgiate", il capoluogo dell'Olgiatese gioca un ruolo di polo attrattore. Ruolo frutto della cooperazione con i Comuni limitrofi, già da anni avviata e consolidata, tant'è che Olgiate oggi è sede e capofila di numerosi servizi sovracomunali: Consorzio per i servizi sociali, Sportello unico per le attività produttive. Polo catastale, sistema bibliotecario. Asi, poliambulatorio dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna, Università degli adulti. Liceo Terragni. Con Beregazzo con Figliaro e Castelnuovo Bozzente, Olgiate condivide anche il servizio acquedotto e la protezione civile. Eventuali ulteriori forme di collaborazione-aggregazione con i Comuni confinanti non sono da escludere (nel nostro programma abbiamo inserito una possibile aggregazione per il servizio di polizia locale), ma andranno approfondite con i "nostri vicini" - sostiene il sindaco di Olgiate, Simone Moretti - e condivise con i cittadini dei Comuni coinvolti, attraverso un percorso di partecipazione. Per ora sono neutrale, poiché si devono creare le condizioni per intraprendere simili percorsi - aggiunge Moretti Non sono contrario a priori. Visti anche gli esempi positivi di San Fermo-Cavallasca e di Colverde, ci sono dei vantaggi. Il fatto, per un tot di anni, di non avere il vincolo del rispetto del patto di stabilità e di ricevere maggiori contributi statali permetterebbe di rimettere a nuovo Olgiate. D'altro canto, però, passare da una realtà di 11.569 abitanti a una di 17.623 presenterebbe dei problemi, non fosse altro perché si dovrebbe porre la stessa attenzione riservata a Olgiate a un territorio ben più vasto, esteso su più Comuni. M.. La^aufe Olliate BimllecaBa ÁÁñääââØñâyÀéóláí Í sss. - sss. -tit_org-

Lecco, scoppio alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio = Fiocchi, paura per uno scoppio Operaio ferito a mano e volto

[Guglielmo De Vita]

Lecco, scoppio alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio ÷ Momenti di paura ma, fortunatamente, conseguenze non particolarmente gravi per un infortunio sul lavoro che si è verificato ieri mattina alla Fiocchi Munizioni in via Santa Barbara a Lecco. Stando a quanto è stato accertato, uno scoppio si sarebbe verificato all'interno di una camera protetta di lavorazione dello stabilimento, ferendo un uomo di 48 anni, trasportato in codice giallo all'ospedale Manzoni. Raffaele Pascuzzi, residente a Bosisio Parini, ha riportato ustioni a una mano e al volto e un trauma a un braccio. Un quadro clinico che comunque non è stato giudicato preoccupante dai medici del pronto soccorso del Manzoni di Lecco. L'incidente si è verificato qualche minuto dopo le 9, a quanto sembra lo scoppio sarebbe avvenuto all'interno di una camera isolata, all'arrivo dei pompieri le fiamme sarebbero state già spente dal personale dell'azienda. DE VITA A PAGINA 17 Fiocchi, paura per uno scoppio Operaio ferito a mano e volto Infortunio. L'incidente si è verificato in una camera di lavorazione. Un dipendente di 48 anni, di Bosisio, è stato trasportato in ospedale GUGLIELMO DE VITA. Momenti di paura ma, fortunatamente, conseguenze non particolarmente gravi per un infortunio sul lavoro che si è verificato ieri mattina alla Fiocchi Munizioni in via Santa Barbara. Stando a quanto è stato accertato, uno scoppio si sarebbe verificato all'interno di una camera protetta di lavorazione dello stabilimento, ferendo un uomo di 48 anni, trasportato in codice giallo all'ospedale Manzoni. Raffaele Pascuzzi, residente a Bosisio Parini, ha riportato ustioni a una mano e al volto e un trauma a un braccio. Un quadro clinico che comunque non è stato giudicato preoccupante dai medici del pronto soccorso del Manzoni di Lecco. L'incidente si è verificato qualche minuto dopo le 9, a quanto sembra lo scoppio sarebbe avvenuto all'interno di una camera isolata, all'arrivo dei pompieri le fiamme sarebbero state già spente dal personale dell'azienda: è stato però necessario liberare il fumo dal locale per poi procedere a tutte le verifiche del caso. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco insieme ai colleghi del nucleo specializzato "Nbc" (Nucleare - Biologico - Chimico - Radiologico) del comando di Lecco, incaricati della messa in sicurezza dell'area. Per ricostruire l'esatta dinamica, sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Lecco e il personale Ats Brianza (ex Asi). Il lavoratore è stato subito soccorso dai colleghi e poi dal personale giunto con l'ambulanza della Croce Rossa e un'automedica. La direzione della Fiocchi, in una nota, ha fatto sapere che l'incidente ha riguardato un reparto di produzione di inneschi per cartucce da caccia e tiro. I danni agli impianti e alle strutture sarebbero molto limitati. Il comunicato Le cause di quanto accaduto - precisano inoltre dall'azienda - non sono ancora note ma vigili del fuoco, carabinieri e ATS stanno facendo i rilievi del caso in collaborazione con i tecnici della Fiocchi. I vigili del fuoco hanno liberato dal fumo il locale e messo in sicurezza l'intera area. I carabinieri sono intervenuti per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto -tit_org- Lecco, scoppio alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio - Fiocchi, paura per uno scoppio Operaio ferito a mano e volto

A Missaglia il cuore della Prociiv

[Redazione]

M SSaSi 19. All'istituto comprensivo di Missaglia, la Regione Lombardia ha assegnato il ruolo di scuola capofila per la rete di scopo dei centri di promozione civile per la Provincia di Lecco. Significa che la scuola di Missaglia, guidata da Dario Grippa, si occuperà di coordinare l'organizzazione di tutti gli incontri di formazione con la protezione civile che si tengono nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia lecchese. Il progetto da noi presentato - spiega Crippa prevedeva un coordinamento tra i vari gruppi di protezione civile, attraverso la promozione di iniziative che valorizzassero il volontariato, la sicurezza, focalizzando l'attenzione su rischio idrogeologico, dissesti, frane, smottamenti e altro. A settembre, abbiamo anche promosso un campo di formazione di due giorni all'interno della scuola, al quale hanno partecipato una novantina di ragazzi. L'esperienza maturata sarà a disposizione di tutti. In pratica - prosegue il preside - nel momento in cui un'istituto volesse proporre un progetto di formazione con l'intervento della protezione civile a scuola potrà rivolgersi a noi. In base al progetto, indirizzeremo la scuola verso questo o quel gruppo. Solitamente, i gruppi sono infatti molto specializzati. Così, per esempio, se si è interessati al dissesto idrogeologico o agli interventi sui corsi d'acqua, ci si può rivolgere al gruppo della Valletta. Per lezioni sull'antincendio è molto specializzato il corpo che fa capo al parco del Curone. Per la logistica, invece, è raccomandabile il gruppo di Monticello e Casatenovo. FJU1.. a -tit_org-

La Valletta Antica cascina a fuoco Dieci persone sfollate Il rogo dal camino = Brucia una cascina dell'Ottocento Dieci persone restano senza casa

[Fabrizio Alfano]

La Valletta Antica cascina a fuoco Dieci persone sfollate Il rogo dal camino ALFANOAPAGINA28 Brucia una cascina dell'Ottocento Dieci persone restano senza casa La Valletta. Il fuoco è divampato alle 17.30 ed è stato spento soltanto nel corso della notte L'ipotesi del proprietario: Forse è partito dal camino. Nessun ferito, evacuate tre famiglie LAVALLEnA FABRIZIOALFANO àààé Un furioso incendio ha devastato Cascina Bagaggera. E dieci persone, per un totale di tre famiglie, sono state evacuate. Le fiamme sono divampate ieri attorno alle 17.30. Stavamo lavorando - raccontava ieri sera un ragazzo quando è arrivata una nostra amica e ci ha detto che dal tetto uscivano le fiamme. Abbiamo subito chiamato i pompieri ma l'incendio si è ingrandito in un istante. Nel giro di mezz'ora si è compreso che l'intervento dei pompieri non sarebbe stato né breve né semplice. Sul posto, in mezzo al parco della Valle del Curone, la centrale operativa del 115 ha fatto arrivare più mezzi possibile. Appena è giunta la prima richiesta di aiuto, erano stati inviati i vigili del fuoco del distaccamento di Merate. A loro si sono poi aggiunti i colleghi di Lecco e quelli di Valmadrera. Quasi trenta gli uomini in azione per un totale di sette mezzi, ma nonostante la grandissima quantità d'acqua riversata sull'edificio di tre piani, le fiamme hanno continuato a bruciare a lungo. In breve si è compreso che il tetto sarebbe andato perso. Poi ci si è dovuti rassegnare al fatto che anche l'ultimo piano, dove vive la famiglia di Giuseppe Galimberti, sarebbe stata spazzata via dal fuoco. Davide contro Golia I pompieri hanno cercato di fare il possibile per limitare i danni ai due piani sottostanti ma nonostante i loro sforzi, l'edificio, realizzata verso la fine dell'Ottocento, è stata quasi interamente divorata dalle fiamme. A guardare, impietriti e con gli occhi sbarrati, gli sforzi dei pompieri, i ragazzi che vivono al secondo piano e che hanno visto il fuoco avanzare poco alla volta e divorare tutto. A loro, attorno alle 18,30, si è aggiunto anche Galimberti, proprietario della cascina, informato di quello che stava succedendo mentre era al lavoro nella sua segheria di Osnago. Giunto a Bagaggera, dove poco meno di una ventina di anni fa, aveva avviato una rinomata azienda che produceva formaggi, yogurt e anche pane, è rimasto a bocca aperta. Il fuoco, violento e inarrestabile, stava divorando il lavoro di una vita, e con esso i tanti ricordi custoditi nella casa, condivisa con la moglie. Sulle cause - ha detto, calmo nonostante il dramma che si compiva davanti ai suoi occhi non sappiamo nulla di preciso. Forse il fuoco è partito dal camino. A stabilirlo dovranno essere i vigili del fuoco, ma prima di riuscire a dare una risposta al perché di questo incendio dovrà passare del tempo. Ieri, per domare le fiamme, i pompieri hanno infatti lavorato fino a notte. Lo stabile, fra l'altro, ospita anche la sede dell'associazione Cormbo, che si occupa di persone disabili. Il bilancio Nel frattempo, amici e parenti hanno cercato di aiutare le dieci persone che si sono ritrovate con la casa bruciata e che evacuate dalla cascina, dovranno trovare un altro alloggio. Solo oggi, una volta concluse le operazioni di spegnimento delle fiamme, sarà possibile stilare un bilancio anche se, davanti all'incendio di ieri, è chiaro a tutti che sarà pesantissimo. E che la conseguenza estrema potrebbe anche essere il completo abbattimento dell'intera struttura. Le fiamme hanno distrutto l'antico edificio che si trova a Bagaggera Impegnate ben sette squadre di pompieri Le vampe hanno divorato prima il tetto e l'ultimo piano -tit_org- La Valletta Antica cascina a fuoco Dieci persone sfollate Il rogo dal camino - Brucia una cascina dell'Ottocento Dieci persone restano senza casa

PROVINCIALE VERNAZZA-SPEZIA, TECNICI ENEL AL LAVORO PER LA NUOVA ILLUMINAZIONE

Strada dei Santuari, un ponte è quasi ultimato

Prima dell'estate possibile anche la ricostruzione del secondo viadotto distrutto dall'alluvione

[P.s.]

levanto 5 torre val di vara PROVINCIALE VERNAZZA-SPEZIA, TECNICI ENEL AL LAVORO PER LA NUOVA ILLUMINAZIONE Strada dei Santuari, un ponte è quasi ultimato Prima dell'estate possibile anche la ricostruzione del secondo viadotto distrutto dall'alluvior AL VIA i lavori di riqualificazione sulla strada provinciale che collega Vernazza con La Spezia. Su questo tratto di carreggiata, la principale che scende al paese per una lunghezza di circa due chilometri, i tecnici di Enel sono al lavorando per installare i lampioni e illuminare così il tratto che dalla prima periferia dal borgo, dalla zona di Fontanavecchia, sale fino al parcheggio all'incrocio con la strada per Reggio e Monterosso. Ma non solo, sulla carreggiata verrà sistemato il manto stradale, alcuni tratti potrebbero essere ampliati e saranno installati anche i guard rail. Intanto, proseguono i lavori per la messa in sicurezza della strada dei Santuari, sulle alture del borgo, impraticabile dall'alluvione dell'ottobre 2011 quando è franata a valle invadendo il borgo con terra e sassi. Il cantiere è ripartito nelle settimane scorse, dopo la rimozione delle due grandi frane che nell' inverno scorso avevano bloccato la ditta im pegnata nella ricostruzione della strada con la realizzazione dei due ponti in pietra, che attraverseranno i due canali all'interno dei quali era stata costruita la vecchia carreggiata. Il primo ponte in pietra dovrebbe essere completato a breve, mentre prima dell'estate dovrebbe essere ricostruito anche il secondo, consentendo così la riapertura della strada51 detta dei Santuari, che chiusa al pubblico da più di cinque anni crea difficoltà agli abitanti che dalle Cinque Terre vogliono raggiungere Levanto e Monterosso. Per avviare il cantiere la Regione ha investito 500 mila euro, da impiegare nella rimozione delle due grandi frane, mentre nei mesi scorsi l'ente di piazza De Ferrari ha stanziato circa 264 mila euro per proseguire con i lavori. Che richiedono un importo complessivo di 5 milioni di euro. Sia sulla strada che collega Vernazza con Spezia che sulla strada dei Santuari verranno effettuati anche interventi di bonifica sui costoni soprastanti e sui versanti lato mare. Intanto i residenti, esasperati, chiedono agli enti di intervenire anche per la ricostruzione della strada che sale a Reggio e raggiunge Monterosso e Vernazza, una carreggiata che ha bisogno di essere ampliata in più punti e consolidata in diversi tratti verso il lato mare. Ma non solo, per i cittadini è necessario intervenire il prima possibile anche strada che collega Vernazza e Corniglia con La Spezia, da tempo a rischio smottamento in due ampi tratti in località Fornacchi, dove la carreggiata ha ceduto dalla parte lato mare, con la paura che possa franare lasciando così isolati i due borghi. Al momento gli amministratori fanno sapere che non c'è ancora una data certa per la riapertura della strada dei Santuari.

P.S. Ù -tit_org-

L'Andorese nella morsa tra due fronti di fuoco

Le raffiche alimentano i roghi sulle colline di Vendone e Onzo

[Luca Rebagliati]

EMERGENZA INCENDI DI BOSCO NELLA RIVIERA. CASE MINACCIATE L'Andorese nella morsa tra due fronti di fuoco Le raffiche alimentano i roghi sulle colline di Vendone e Onzo ILCASO LUCAREBAGLIATI LA COLLINA andorese brucia ancora, e adesso il fuoco fa la sua comparsa anche in valle Arroscia, nel tratto di mezzacosta che sovrasta Vendone e Onzo e che porta a Costa Bacelega. Un incendio divampato nella serata di martedì e che ha continuato a ardere per tutta la giornata di ieri, anche se per la verità ha interessato al momento soprattutto la parte imperiese della vallata. L'attenzione rimane alta anche nei comuni dell'Albenganese, soprattutto a causa del vento che potrebbe ampliare un fronte di fuoco già piuttosto vasto, che nella notte era visibile fin dalla piana ingauna. Il fronte più caldo (nel vero senso della parola) resta comunque quello andorese. un doppio fronte per la verità, che sta mettendo a dura prova i volontari delle squadre antincendio. Il rogo di Rollo, che si era diffuso fino a Capo Mimosa riprendendo vita per almeno 3 volte dopo essere stato spento da elicotteri, Canadair e uomini a terra, sembra avere perso un po' della sua capacità di espansione, quindi della sua pericolosità. A Capo Mimosa, dove l'Aurelia è stata riaperta, le case più vicine alle fiamme sono state guardate a vista per tutta la notte, e anche se alcuni focolai stanno ancora resistendo, il perimetro dell'incendio sembra farsi via via più contenuto. I volontari stanno concentrando la loro attenzione soprattutto su Testico, dove l'incendio ha un fronte di quasi tre chilometri che avanza in direzione di Cesio. Anche in questo caso si è temuto per le case, ma al momento non risultano edifici danneggiati. Intanto il gran numero di incendi che si stanno verificando in tutto il ponente sta suscitando un po' di sorpresa ed un certo dibattito sulle cause, che pochi sembrano attribuire a fattori naturali, visto che da tempo non si verificano temporali e che le temperature non fanno certo pensare a comunque improbabili fenomeni di autocombustione. Dietro a questi incendi c'è certamente la mano dell'uomo, se poi si tratti di disattenzione o dolo saranno le indagini a stabilirlo - afferma il responsabile della protezione civile andorese Fabio Curto -, ma non escluderei che i piromani abbiano voluto colpire nel momento di transizione tra le competenze della Forestale e dei Vigili del Fuoco per coglierci impreparati. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Capo Mimosa, fra Andora e Cervo, il fuoco vicino alle case Canadair in azione "Corpo a corpo" con il rogo -tit_org-Andorese nella morsa tra due fronti di fuoco

Gli incendi in Liguria

I pompieri a Genova a bordo di due pick up e con una autobotte

[v.f.]

Gli in Fino a ieri mattina, c'erano anche i vigili del fuoco del comando di Alessandria sulle colline liguri per cercare di domare l'imponente incendio che da giorni minaccia anche i borghi e le case. Nove alessandrini sono partiti con due pick up, un'autobotte e un mezzo per il supporto logistico lunedì mattina e hanno operato tutta la notte e durante la giornata di martedì, per rientrare poi ieri alle 8 e lasciare il posto ai colleghi di Cuneo. Tutto questo a seguito della chiamata del centro operativo nazionale di Roma che ha inviato anche nove unità da Alessandria in supporto al comando di Genova per contrastare il vasto incendio boschivo che sta interessando, ancora adesso, le alture nei dintorni cittadini da Ponente a Levante. In realtà gli incendi che fanno tremare il capoluogo ligure sono due: uno ha origine sul Monte Moro, il secondo sulle alture di Pegli; purtroppo la situazione non è migliorata, anche a causa del vento che permette alle fiamme di espandersi e alimentarsi continuamente. Alcune scuole sono state chiuse, alcuni cittadini sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni, minacciate dai roghi (che pare siano di origine dolosa: ci sono già due indagati). Sul posto sono arrivate anche squadre da Torino, Reggio Emilia e La Spezia; in totale, quasi centocinquanta vigili del fuoco e un centinaio di volontari impegnati a terra, oltre ai Canadair - quasi tutti quelli della flotta a disposizione in Italia - che aiutano gettando acqua dal cielo, [v. F.] L'ESPRESSO Il terribile incendio a Genova -tit_org-

Canazei, paura in funivia = Si blocca la funivia, paura per 76 sciatori

Si blocca la cabina: 76 sciatori fatti scendere con la fune Canazei, il guasto provocato dall'accavallamento delle funi dovuto al vento. Soccorsi immediati e nessun ferito

[Valentina Redolfi]

Canazei, paura in funivia Si blocca la cabina: 76 sciatori fatti scendere con la fune Canazei per 76 sciatori che ieri pomeriggio sono rimasti intrappolati dentro una cabina della funivia a causa dell'accavallamento delle funi dovuto al vento. Sono stati salvati calandosi con imbrago e fune da una altezza di dieci metri, ad uno ad uno. Tanto spavento e tensione, ma alla fine nessuno è rimasto ferito. REDOLFI A PAGINAIS Si blocca la funivia, paura per 76 sciatori Canazei, I guasto provocato dall'accavallamento delle funi dovuto al vento. Soccorsi immediati e nessun ferito di Valentina Redolfi TRENTO Grande spavento e grande lavoro di squadra ieri al Belvedere sopra Canazei in Val di Passa quando 76 turisti più un macchinista a bordo della funivia che dal Pecol porta al Col dei Rossi, sono stati calati con imbrago e fune dalla cabina. Attorno alle 15.30 la funivia stava compiendo il solito tragitto, ma quando una delle due cabine era quasi in stazione a monte, è stata investita da una raffica di vento molto forte che ha fatto spostare la fune traente accavallandola alla fune portante. L'impianto si è immediatamente bloccato. I macchinisti e i responsabili delle funivie della Società Incremento Turistico Canazei (Site) hanno fatto un veloce briefing e hanno deciso che, vista l'ora, si doveva procedere con l'evacuazione dei passeggeri dalla cabina con un'operazione di calata con imbrago. Per fortuna la cabina non ha sbattuto contro niente e l'impatto non ha provocato danni né alle persone e nemmeno alle cose. Nessuno è stato ferito. Anche nell'altra cabina, quella verso valle, è andato tutto bene: non c'erano turisti e il dipendente a bordo della cabina si è calato autonomamente con una operazione di autosoccorso, senza intervento di esterni. Il vice presidente e amministratore delegato della Site, Daniele Dezulian (è anche presidente del Consorzio Impianti a Fune Val di Passa e Carezza) ha spiegato che incidenti di questo tipo sono molto rari, ma che possono succedere. "All'interno della cabina - spiega Dezulian - c'erano 76 turisti fra italiani e stranieri e sono stati calati per otto o dieci metri fino a toccare la neve della pista sottostante. Con il gatto delle nevi o con le motoslitte i turisti sono stati subito portati al caldo nella stazione della funivia Dolèda e poi accompagnati a valle, ad Alba di Canazei, Da Àé, con gli skibus o con pulmini messi a disposizione dalla nostra Società, tutti sono tornati nei loro alloggi. L'operazione di evacuazione è stata coadiuvata dagli agenti della Site, dagli sciatori della Polizia e dei Carabinieri e dal Soccorso Alpino. La maggior parte dei turisti ha avuto un atteggiamento tranquillo, certo - dice sempre Dezulian - qual cuno si è agitato un po' di più, ma l'intera operazione è andata bene. Siamo intervenuti prontamente: l'incidente è avvenuto verso le 15.35 e in un'ora e venticinque minuti sono stati tutti recuperati e portati a terra. Un tempo di gran lunga inferiore a quello richiesto che è di tre ore". "Incidenti come questi rassicura Daniele Dezulian sono davvero una rarità. E' stato un'inconveniente e abbiamo deciso di procedere con il recupero dei passeggeri della cabina con calata vista l'ora. Erano le tre e mezza e abbiamo deciso di aspettare la luce del sole per sistemare il guasto. Se tutto fosse accaduto in un altro orario, avremmo risolto diversamente e non ci sarebbe stato bisogno di calare i turisti". Oggi alla luce del sole si procederà con le manovre per ri-portare la fune in asse, si faranno le verifiche per il funzionamento dell'impianto che per tali ragioni durante la mattinata almeno rimarrà chiuso al pubblico. Fin dalla mattina poi nella sede della Sito, in Strèda de Pareda a Canazei, i turisti coinvolti nell'incidente potranno ritirare i propri sci rimasti nella cabina durante le operazioni di recupero. -tit_org- Canazei, paura in funivia - Si blocca la funivia, paura per 76 sciatori

Case a rischio, l'ipotesi dello sgombero

Mori. Il professor Baria promuove la realizzazione del vallo tomo e va oltre: Bisogna ragionare anche sulla demolizione

[Matteo Cassol]

Case a rischio, ipotesi dello sgombero Mori. Il professor Baria promuove la realizzazione del vallo tomo e va oltre: Bisogna ragionare anche sulla demolizione di Matteo Cassol > MORI Il professor Giovanni Battista Baria del politecnico di Torino, specialista in meccanica delle rocce, promuove il progetto di vallo-tomo prodotto per Mori dall'amministrazione provinciale. L'esperto, chiamato (dalla stessa Giunta trentina) su invito del sindaco e del presidente del Consiglio comunale moriani a pronunciarsi in merito all'intervento tecnico predisposto dalla protezione civile trentina per la realizzazione della contestata opera di protezione di via Teatro, ha illustrato ieri sera la propria relazione nel corso di un Consiglio comunale straordinario all'auditorium di via Scuole, con presenti l'assessore Tiziano Mellarini e i massimi esponenti della protezione civile trentina, in primis Stefano De Vigili. Il responso, come si aspettava chi metteva in dubbio che una figura scelta e pagata dall'"imputato" potesse rivelarsi un giudice del tutto super partes (al riguardo ieri è stato esposto e subito fatto togliere uno striscione di protesta), è stato lusinghiero nei confronti dell'operato dei referenti provinciali. A Baria sono stati posti quattro quesiti, non comprendenti la valutazione delle alternative proposte dal comitato "daVicoloaVicolo" (che sono comunque state prese in esame indirettamente). La roccia in corrispondenza del diedro di 500 metri cubi - ha detto il professore - è molto fratturata. Il monitoraggio in tempo reale è utile ma non è sufficiente. Corretta la procedura di somma urgenza, perché il volume roccioso è in condizione di equilibrio limite (Baria ha proposto di valutare anche l'ipotesi di sgombero delle abitazioni, ndr). Bisogna intervenire in fretta. Massima attenzione all'intervento di protezione, poi bisognerà ragionare sulla demolizione. La stabilizzazione in posto (una delle alternative proposte dal comitato, perlomeno per la fase di urgenza, ndr), per la criticità delle condizioni non è assolutamente fattibile. La proposta che ho valutato è il vallo-tomo basale (ossia a valle, al contrario di quello a monte proposto dal Comitato, ndr) in terra rinforzata. Le reti paramassi (altra proposta del Comitato)? Sono state fatte molte simulazioni, comprese quelli con vallo-tomo in alto. Serve un'opera di altezza e localizzazione adeguata, di capacità energetica sufficiente. Il vallo-tomo proposto (pressoché alla base dei terrazzamenti) è la scelta più convincente e idonea nel caso in esame. La barriera paramassi hanno capacità di assorbimento di energia sino a 8.000 kj, mentre la resistenza energetica del vallo-tomo come progettato è valutata di 20.000 kj. Il vallo-tomo dunque ha una capacità di assorbimento dell'urto molto maggiore. Alla base dei terrazzamenti, dove il progetto prevede l'opera, servono 11.800kJ, a metà della pendice (strada verso il santuario) servirebbero invece 16.650 kj, tutte capacità - ha concluso Baria - non disponibili nelle barriere paramassi. Via libera dunque al progetto della Provincia, con tanto di rendering presentato a sua volta ieri. -tit_org- Case a rischio, ipotesi dello sgombero

Nasce più veloce dell'elicottero = Nasce a casa e anticipa l'elicottero del 118

Fiocco azzurro sprint a Levico Terme per il piccolo Nicola Levico, alla nuova piazzola primo atterraggio notturno con fiocco azzurro: vigili allertati, emergenza sotto controllo

[Carlo Pacher]

Nasce più veloce dell'elicottero Fiocco azzurro sprint a Levico Terme per il piccolo Nicola Inaugurazione davvero particolare per la nuova piazzola per l'atterraggio notturno a Levico Terme. L'elicottero è stato chiamato per andare a prendere una partoriente, ma nel brevissimo tempo del volo il piccolo Nicola aveva deciso di nascere in modo sprint, senza aspettare di volare in ospedale. Il neonato e la mamma stanno bene. A PAGINA 35 Nasce a casa e anticipa l'elicottero del 118 Levico, alla nuova piazzola primo atterraggio notturno con fiocco azzurro: vigili allertati, emergenza sotto controllo di Carlo Pacher > LEVICO TERME Nella notte tra martedì e ieri, l'elicottero giallo del 118 ha inaugurato la nuova piazzola per l'atterraggio notturno di Levico Terme con la prima, specialissima emergenza: dal momento in cui l'elicottero si è posato a terra, infatti, il piccolo Nicola ha impiegato meno di dieci minuti a venire al mondo. La celerità dei Vigili del fuoco volontari di Levico Terme e la professionalità dell'equipaggio del 118, però, hanno fatto in modo che la sua nascita sia avvenuta in piena sicurezza e sia stata seguita in maniera impeccabile. È da dicembre 2016 che la cittadina termale ha ottenuto il nulla osta per lo speciale servizio notturno di emergenza con il campo da calcio in Viale Lido, ma solo l'altra notte è arrivata la prima chiamata di aiuto. Era all'incirca l'una di notte e, mentre l'elicottero si alzava in volo da Mattarello, facendo scalo all'ospedale Santa Chiara di Trento per far salire l'ostetrica, tre vigili volontari si recavano al campo per accendere i fari e altri quattro colleghi raggiungevano la frazione di S. Giuliana per prestare la prima assistenza sanitaria alla partoriente. Una volta giunto l'elicottero, l'equipaggio è stato trasportato all'abitazione della famiglia, dove è avvenuto il parto dopo pochi istanti. Il piccolo è stato in seguito elitrasmportato all'ospedale di Trento assieme alla sua mamma per il consueto ricovero post parto e per tutti gli accertamenti del caso. Naturalmente soddisfatti dell'esito delle operazioni sono stati tutti i vigili del fuoco intervenuti, i quali si sono detti contenti di aver potuto contribuire al lieto evento, oltre a poter dimostrare alla cittadinanza l'importanza di avere in casa un servizio celere di soccorso, anche in piena notte. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'amministrazione comunale con l'assessore Werner Acler: Pensando a questo servizio di tu tela - afferma - solitamente ci vengono solamente casi tragici di incidenti o gravi malesseri, mentre in realtà l'aiuto può essere portato anche per episodi felici come questo. E per chi volesse applicare alla realtà una chiave di lettura basata sulla premonizione, le parole del comandante dei pompieri Ezio Acler verranno in aiuto: La prima prova di atterraggio notturno è avvenuta mentre per le vie del nostro paese si teneva la "strozegada" di Santa Lucia: il piccolo Nicola è nato proprio sotto una buona stella. Inaugurazione con fiocco azzurro l'altra notte per la piazzola dell'elisoccorso di Levico Terme -tit_org- Nasce più veloce dell'elicottero - Nasce a casa e anticipa l'elicottero del 118

Ponte Arche, via libera al piano per l'area Alberti

[Graziano Riccadonna]

Ponte Arche, via libera al piano per Parea Alberti Anche la Lega Nord vota sì ad un progetto che promette di cambiare il paese Il sindaco Zambotti: Si chiude un capitolo importante per tutta la comunità di Graziano Riccadonna PONTE ARCHE Codice verde per la valorizzazione dell'area Albera a Ponte Arche. Il consiglio comunale di Comano Terme ha approvato (con i voti anche della Lega Nord) il piano attuativo per l'area, in pieno centro. Aprendo la strada alla tanto attesa riqualificazione dopo la riapprovazione definitiva nella seconda adozione di variante dello scorso anno. Il piano ricalca la previsione del Masterplan, conia destinazione di metà dell'area ad alberghiero e per metà a residenziale. Servita da una strada di accesso a fianco dalle scuole inedite. Il voto chiude un quarantennio di controversie tra privato e Comune. Soddisfatte le richieste del servizio urbanistica e Tutela paesaggio della Provincia, il Comune ha varato ora il piano attuativo relativo ritenuto strategico per il futuro del capoluogo. In seguito alla nuova configurazione dell'area Alberti, piazza Mercato tornerà ad essere il cuore pulsante del centro. Che in futuro si potrebbe completare con lo spostamento delle medie al centro scolastico di Campo. La proposta di approvazione era stata illustrata al civico consesso dal sindaco Fabio Zambotti: apparentemente una questione tecnica, l'esame ed approvazione ai sensi dell'articolo 51 della legge provinciale 51 del 2015, in realtà un fatto sostanziale per la comunità di Ponte Arche. In sintesi l'areaAlberti potrà ora essere urbanizzata. "Un capitolo importante è chiuso, quello dell'area Alberti, dopo un quarantennio di via crucis, con grande vantaggio per l'intera comunità!" ha dichiarato l'attuale sindaco Zambotti, ringraziando il suo predecessore per il lavoro svolto: Livia Caldera, presente in aula per veder concludere un percorso al quale ha dato molto. Superato con il sostanziale accordo di tutto il consiglio questo momento di svolta e fondante per la Ponte Arche e per l'intero comune di Comano Tenne, il resto della seduta è scivolato via senza particolari sussulti, con la rapida approvazione degli altri punti all'ordine del giorno: l'aggiornamento del piano di protezione civile comunale, l'atto di indirizzo per la composizione della commissione edilizia unica per il distretto delle Giudicarie Esteriori con la conseguente modifica del regolamento comunale fino ad oggi in vigore. Ecco come diventerà piazza Mercato a Ponte Arche -tit_org- Ponte Arche, via libera al piano perarea Alberti

AU R A PER UN ENNE RINCIPIO D INCENDIO PER LA PRESENZA DI GIORNALI NEL VA N O M O T O R E

Una 126 in fiamme in piazzale Gramsci = La vecchia 126 prende fuoco in piazzale Gramsci

Paura per l'87enne che era alla guida

Pagina 10

[Redazione]

PER Unatíinfiamme in piazzale Granisci PRINCIPIO D'INCENDIO PER LA PRESENZA DI GIORNALI NEL VANO MOTORE La vecchia 126 prende fuocopiaaale Granisci Paura per Å87åø å che era alla guida Se l'è cavata con un grosso spavento e qualche danno al motore della sua auto. È successo ieri intorno alle 16 in piazzale Granisci quando una donna di 87 anni era al volante della sua Fiat 126, un autentico pezzo d'antiquariato, o vintage come si dice oggi, si è accorta che dal vano motore usciva del fumo. L'anziana ha subito accostato mentre qualche passante che aveva assistito alla scena avvisava i vigili del fuoco. Una squadra partiva subito dalla caserma di viale Risorgimento e nel giro di un paio di minuti arrivava sul posto in tempo per domare quello che per fortuna era ancora un principio d'incendio. Sulle prime, visto che si trattava di un'auto a dir poco d'epoca con la vecchia targa MN, veniva ipotizzato un guasto all'impianto elettrico, ma in seguito veniva accertato che a causare le fiamme sarebbero stata la carta da giornale che era finita nel vano motore. Con ogni probabilità quei fogli erano stati sistemati sulle feritoie del cofano posteriore per riparare il motore dal freddo (le vecchie 126 avevano infatti il motore posteriore e il raffreddamento ad aria). Le fiamme hanno danneggiato il nitro della benzina. Sul posto oltre ai vigili del fuoco sono intervenuti anche gli agenti della Polizia Locale. -intervento dei vigili el fuoco ieri pomeriggio in piazzale Gramsci (foto Barlera) -tit_org- Una 126 in fiamme in piazzale Gramsci - La vecchia 126 prende fuoco in piazzale Gramsci Paura per87enne che era alla guida

Auto a fuoco per colpa dell'accendisigari. Danneggiata lievemente anche la vettura a fianco

[Redazione]

AutDafaocoper lpadeU^endisi^D^m^iafaHevementeMhehvetto Gorro Ha preso fuoco e in pochi minuti l'auto, una Giulietta del 1978 (storica e iscritta all'Amas), è stata completamente circondata dalle fiamme. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 16, davanti al cimitero di Goito. Marito e moglie, una coppia di pensionati, sono usciti dal camposanto e una volta sulla macchina il settantenne, conosciuto artigiano del posto, ha visto uscire dal cruscotto del fumo. Accortesi che proprio in quel momento davanti al camposanto c'era anche un meccanico amico, lo ha chiamato per capire cosa fare. L'uomo ha quindi staccato la batteria e nel frattempo con dell'acqua ha cercato di spegnere le fiamme che fuoriuscivano dall'accendisigari. Ma non c'è stato nulla da fare. Anche l'intervento del figlio dell'artigiano, arrivato con l'estenitore, ha potuto domare le l'incendio. In poco tempo le fiamme hanno completamente avvolto la vettura. Accanto, tra l'altro, era posteggiata un'altra macchina che è stata lievemente danneggiata. Sul posto sono arrivati sia i carabinieri della locale stazione che i vigili del fuoco. La Giulietta è stata rimossa con un carro attrezzi - tit_org- Auto a fuoco per colpa dell'accendisigari. Danneggiata lievemente anche la vettura a fianco

VAL DI FASSA Guasto alla Pecol Col dei Rossi, i passeggeri sono stati calati dai soccorritori per died metri Guasto alla Pecol Col dei Rossi per il vento

Funivia bloccata, salvi in 75 = Nel vuoto

Canazei, il forte vento ferma l'impianto: tutti illesi

[Leonardo Pontali]

VAL DI FASSA Guasto alla Pecol - Col dei Rossi, i passeggeri sono stati calati dai soccorritori per died me Funivia bloccata, salvi7S Canazei, il forte vento ferma l'impianto: tutti illes La società che gestisce la struttura: Il sistema di sicurezza ha dimostrato di funzionare al meglio Sospesi per quasi due ore all'interno della funivia Pecol Col dei Rossi, in vai di Passa, dopo che il vento aveva fatto accavallare i cavi. È la disavventura capitata Ieri pomeriggio a Canazei a 75 sciatori, che sono stati tratti in salvo da una perfetta operazione di recupero. La cabina, infatti, si è fermata poco lontano dalla stazione a monte ed è rimasta sospesa a soli dieci metri di altezza. 1 testimoni: Qualcuno è andato in panico, ma i soccorritori sono arrivati subito. La Società per l'incremento turistico di Canazei: Sistemi di sicurezza Impeccabili LPOKTALTI.F.PEDRINI ALLEffIG. 18-19 Guasto alla Pecol - Col dei Rossi per il vento NEL VUOTO Funivia bloccata con 75 persona LEONARDO PONTAUI Mancava poco più di un centinaio di metri all'arrivo nella stazione a monte, ma quella che doveva essere una normale corsa. Ieri pomeriggio per i settantacinque sciatori a bordo della cabina della funivia Pecol -Co! dei Rossi, in valledi Passa, ha invece fatto terminare anzitempo la loro giornata in pista facendo sprofondare il loro pomeriggio nell'apprensione. Erano le 15.35 circa quando alcuni dei passeggeri hanno iniziato ad udire dei segnali acustici, dopodiché la cabina si è fermata: a causa delle forti raffiche di vento - scopriranno tutti loro qualche minuto dopo, informati dal manovratore - i cavi portante e traente si sono accavallati. Immediato l'arresto della marcia della cabina: I sistemi di sicurezza dell'impianto, di fronte all'anomalia, lo bloccano automaticamente. Un'accortezza fondamentale adottata nel tempo dalle società di impianti a fune proprio per evitare il ripetersi di incidenti dall'esito tragico: impossibile, per tanti trentini ieri, non essere andati con la memoria al marzo del 1976, quando la prima sciagura del Cermis fu provocata da una circostanza tecnicamente non troppo dissimile. I tecnici della Site, la società per l'incremento turistico di Canazei proprietaria dell'impianto, ieri hanno rapidamente va lutato il da farsi. Troppo complesse le operazioni per dist ricare 1 cavi, soprattutto con una cabina piena di persone di mezzo. Nella sfortuna, tuttavia, ieri gli sciatori hanno avuto la fortuna di trovarsi poco lontani dalla stazione a monte: ovvero con la cabina sospesa a poco meno di una decina di metri dal terreno sottostante, dove corre la pista Diego. Se la funivia si fosse fermata solo una cinquantina di metri più a valle, la cabina sarebbe rimasta sospesa ad un centinaio di metri da terra rendendo tutto più complicato. Nel giro di pochi minuti si è così deciso che la via da percorrere era que lla dell'evacuazione dei passeggeri. Sulla Diego si erano già radunati poliziotti del distaccamento sciatori - i primi ad arrivare - gli addetti della società degli minanti, carabinieri sciatori e uomini del soccorso alpino. Questi ultimi si sono divisi: in três sono rimasti a terra, in quattro sono saliti in cabina per assistere il manovratore nel lavoro di Imbrago - ad uno ad uno - delle persone a bordo che sono poi state calate a terra. Tutti hanno potuto lasciare la cabina illesi, dopo che i soccorritori hanno Impiegato mediamente un minuto e mezzo a far scendere ogni persona: entro le 17.20 tutti erano stati calati In pista e trasferiti a bordo di gatti delle nevi o alla stazione di partenza - da cui hanno potuto scendere a Canazei con rimpianto Canazei - Pecol - o alla stazione d'arrivo della nuova Alba - Col del Rossi con cui hanno potuto raggiungere Alba. Un pomeriggio di paura risoltosi così nei migliore dei modi, grazie alla competenza di operatori delle forze dell'ordine, degli addetti degli impianti e del soccorso alpino. Quest'oggi i tecnici, con l'impianto che rimarrà chiuso, cercheranno di comprendere meglio che cosa abbi a potuto causare l'accavallamento dei cavi e intervengono per risistemarlo e ripristinare tutte le condizioni di sicurezza con attente analisi. Paura eri in Val di Fassa: tutte salve le persone che si trovavano all'interno della cabina: imbragate e calate per una decina di metri -tit_org- Funivia bloccata, salvi in 75 - Nel vuoto

Mori: Vallotomo unica soluzione = Il vallotomo è l'unica soluzione

Ufologo Barla ha parlato ieri al consiglio comunale

[Denise Rocca]

MORI: VALLOTOMO UNICA SOLUZIONE Il geologo incaricato dalla Provincia si è espresso sul pericolo di crolli a Mori: Il vallotomo è l'unica soluzione possibile. Opposizioni protestano: Una perizia di parte ____ÀÄÖ. IÀ 27 Il vallotomo è l'unica soluzione // geologp Baria ha parlato ien al consiglio comunale DENISE ROCCA MORI -Tanto attesa, e già sconosciuta dai fautori del no al vallotomo con la motivazione che l'incarico della verifica era stato affidato daUa Provincia - parte in causa dicono i protestanti - è finalmente arrivata a Mori, davanti a un pubblico attento, la relazione dell'esperto. Con la relazione del professor Giovanni Baria, richiesta in chiusura 2016 dalla Provincia, si è aperto il consiglio comunale urgente convocato dal sindaco Stefano Barozzi. Erano quattro i quesiti posti dalla Provincia all'esperto: una valutazione sulle soluzioni tecniche ritenute idonee per la riduzione del rischio connesso alla presenza del diedro a monte dell'abitato; una valutazione sull'intervento in somma urgenza programmato con 11 vallotomo e la rimozione in condizioni controllate del diedro; un'analisi in merito alla problematica di caduta massi lungo tutto il versante di Montalbano e infine un giudizio sull'operato tecnico della Provincia. L'ingegnere Baria ha effettuato un sopralluogo in elicottero il 12 dicembre e 11 giorni dopo gli sono stati sottoposti i quesiti. L'auditorium di Mori è pieno, i consiglieri attenti, ed è una relazione molto tecnica quella dell'ingegnere, semplificata ma pur sempre ingegneristica e geologica di una certa complessità. Le conclusioni però sono categoriche: volume roccioso è instabile e non è possibile aspettare perché in quell'equilibrio potrebbe muoversi e cadere in qualsiasi momento. Il vallotomo è la scelta più convincente dal punto di vista della resistenza energetica che è in grado di produrre e dell'urgenza che è chiaramente identificata dai dati raccolti. Potremmo usare delle barriere paramassi? No, dice Baria: La capacità di assorbimento di energia è valutata 20 mila KJ, mentre le barriere paramassi hanno una capacità di assorbimento sino a 5 mila KJ, anche se nelle applicazioni raramente si superano i 5.000 KJ, compatibili con blocchi di 5,8 metri cubi e una velocità di impatto di 25 m/s. Quindi è una maggiore capacità di assorbimento di energia da urto che ha fatto propendere per 11 vallotomo: scelta consigliabile in questa situazione che è una tipologia di dissesto fra le più imprevedibili e pericolose. Somma urgenza esagerata? È un'altra delle osservazioni sollevate contro l'intervento sulle fratte: È stata correttamente attivata la procedura di somma urgenza, prescrizione definita dalla norma per chi detiene la responsabilità della sicurezza. Le condizioni di equilibrio del diedro, dalle valutazioni di Baria, confermano e rafforzano quelle dei tecnici della protezione civile: Si parla di una resistenza residua molto bassa del ponte di roccia alla base che regge tutto il diedro: è in una condizione di equilibrio limite e manca poco che questo volume si mobiliti. Dopo il sopralluogo ho richiesto un approfondimento geologico per poter fare una quantificazione e concludo che il fattore di sicurezza è un fatto unitario: si tratta di condizioni di sicurezza limite, quindi è necessario intervenire, non si può far finta di niente. Potrebbe un'impresa specializzata usare tiranti o tubi di acciaio? Si potrebbe fare per la parte superiore, ma va messa in sicurezza la parte basale che è un'impresa che ritengo qui non praticabile. Il tecnico incaricato ha spiegato nei dettagli la scelta della Provincia. L'esperto Si deve intervenire con la massima urgenza perché la roccia potrebbe muoversi. Giovanni Baria, geologo - tit_org- Mori: Vallotomo unica soluzione - Il vallotomo è l'unica soluzione

Ostetrica arriva al volo e Nicola nasce in casa = Nicola nasce di corsa e l'ostetrica vola

[Carlo Pacher]

LEVICO 33 Ostetrica arriva al volo e Nicola nasce in casa Nicola nasce di corsa e l'ostetrica vola CARLO FÄCHER LEVIGO TERME - Nella notte tra martedì e mercoledì, l'elicottero giallo del 118 ha inaugurato la nuova piazzola per l'atterraggio notturno di Levico Terme con la prima, specialissima emergenza: dal momento in cui l'elicottero si è posato a terra, infatti, il piccolo Nicola ci ha messo meno di dieci minuti a venire al mondo. La celerità dei Vigili del Fuoco volontari di Levico e la professionalità dell'equipaggio del 118, però, hanno fatto in modo che la sua nascita sia avvenuta in piena sicurezza e sia stata assistita in maniera impeccabile. È da dicembre 2016 che la cittadina termale ha ottenuto 11 nulla osta per lo speciale servizio notturno di emergenza con il campo da calcio in Viale lido, ma solo l'altra notte è arrivata la prima chiamata di aiuto. Era all'incirca un'ora di notte, mentre l'elicottero si alzava in volo da Mattarello, facendo scalo all'ospedale S. Chiara di Trento per far salire l'ostetrica, tre vigili volontari si recavano presso il campo per accendere i fari e altri quattro colleghi raggiungevano la frazione di Santa Giuliana per prestare la prima assistenza sanitaria alla partoriente. Una volta giunto l'elicottero, l'equipaggio è stato trasportato presso l'abitazione della famiglia, dove è avvenuto il parto dopo pochi istanti. Il piccolo è stato in seguito elitrasmportato presso l'ospedale di Trento assieme alla sua mamma per il consueto ricovero post parto e per tutti gli accertamenti del caso. Naturalmente soddisfatti dell'esito delle operazioni sono stati tutti i vigili del fuoco intervenuti, i quali si sono detti contenti di aver potuto contribuire al lieto evento, oltre a poter dimostrare alla cittadinanza l'importanza di avere in casa un servizio celere di soccorso, anche in piena notte. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'amministrazione comunale con l'assessore Werner Acler, il quale ricorda che: Pensando a questo servizio di tutela solitamente ci vengono in mente solamente casi tragici di incidenti o gravi malesseri, mentre in realtà l'aiuto può essere portato anche per episodi felici come questo. E, per chi volesse applicare alla realtà una chiave di lettura basata sulla premonizione, le parole del comandante dei pompieri Ezio Acler verranno in aiuto: La prima prova di atterraggio notturno è avvenuta mentre per le vie del nostro paese si teneva la "strozegada" di Santa Lucia: il piccolo Nicola è nato proprio sotto una buona stella. L'arrivo dell'elicottero nella notte tra lunedì e martedì ha inaugurato la nuova piazzola. I vigili del fuoco: prima chiamata di aiuto dopo le prove di dicembre -tit_org- Ostetrica arriva al volo e Nicola nasce in casa - Nicola nasce di corsa e l'ostetrica vola

Cento anni fa la strage: oggi cerimonia pubblica per le 55 vittime

La frana assassina dei prigionieri

[Mario Felicetti]

PANCHIA Cento anni fa la strage: oggi cerimonia pubblica per le 55 vittime. Il 10 gennaio 1917, esattamente cento anni fa, alle 16.30, una grossa slavina si staccava dalla zona di Venzan, nella parte alta ad est di Panchlà, andando a travolgere uomini, mezzi, niacchinari, carri e cavalli che, in quell'area, erano impegnati all'estrazione ed alla lavorazione di materiali necessari alla manutenzione della attuale strada statale 48. Le vittime furono ben 55, tutti prigionieri di guerra di nazionalità russa, ungherese, cecoslovacca, romena e croata, assieme ad alcuni serbi di religione mussulmana. Come ricordano, in una importante ricerca. Paolo e Marco Defrancesco, fu necessario trovare un posto dove seppellire le povere vittime, visto che nel piccolo cimitero parrocchiale non c'era posto per un numero così elevato di salme. La Croce Rossa austriaca e le autorità locali individuarono un appezzamento di terreno confinante con il cimitero comunale, in località Pozzollna, chiedendo ed ottenendo l'autorizzazione a realizzare un piccolo cimitero militare dove le misere spoglie, recuperate dopo un duro lavoro di giorni, trovarono degna sepoltura. Il cimitero non ha mai avuto un nome proprio ma è sempre stato chiamato impropriamente il cimitero dei russi e come tale è rimasto fino alla riesumazione delle salme, i cui resti furono trasportati e collocati nel Sacrario di Redipuglia, dove sono raccolte 100 mila salme dei caduti sul Carso durante la prima guerra mondiale. Presso l'archivio comunale, è ancora conservato l'elenco completo dei militari prigionieri periti sotto la frana assieme ad altri militari caduti in guerra. Parecchi anni dopo, alcuni parenti ebbero anche la possibilità di prendere visione di questo elenco, individuando e ritrovando chi il padre, chi il nonno ed inviando quindi una serie di lettere di ringraziamento al Comune per il rispetto espresso nei confronti dei loro cari. Lettere anch'esse conservate nell'archivio. Dopo l'esumazione delle salme, il terreno è stato bonificato e destinato al parco giochi della scuola materna, dopodiché, su quell'area, ha trovato collocazione anche il castello di manovra dei Vigili del Fuoco. Su iniziativa del professor Walter Zeni, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, è prevista, appunto oggi alle ore 16.30, l'ora esatta in cui cent'anni fa avvenne la tragedia, una breve cerimonia davanti al monumento dei caduti, per ricordare questo tragico avvenimento, testimoniato anche da una lapide situata all'uscita del paese, in direzione di Tesero. -tit_org-

Neve, la protezione civile con 32 mezzi nelle Marche

[Redazione]

L'EMERGENZA METEO È partita ieri mattina da viale Druso la seconda colonna mobile della protezione civile altoatesina diretta nelle Marche per l'emergenza neve. Si occuperà di sgomberare la neve dalle strade di accesso alla località di Montemonaco. Impegnati 33 uomini con 18 automezzi e 14 mezzi d'intervento. La squadra altoatesina dovrebbe rimanere in servizio nella zona disagiata fino a domenica. -tit_org-

IN VAL DI FASSA

Paura in funivia Salvati 75 sciatori = Si blocca la funivia: salvati 75 sciatori in val di Fassa

Momenti di apprensione nel pomeriggio per un guasto alla linea al Col dei Rossi Diversi altoatesini sono stati imbragati dal soccorso alpino: non ci sono feriti

[Redazione]

IN VAL DI FASSA Paura in funivia Salvati 75 sciatori "Col dei Rossi" in blocco e 75 sciatori imbragati e messi in salvo dal Soccorso alpino. A PAGINA 27 Si blocca la funivia: salvati 75 sciatori in vai di Fassa Momenti di apprensione nel pomeriggio per un guasto alla linea al Col dei Rossi Diversi altoatesini sono stati imbragati dal soccorso alpino: non ci sono feriti Momenti di apprensione ieri pomeriggio per un gruppo di oltre settanta sciatori, fra i quali diversi altoatesini, rimasti bloccati sulla funivia del Col dei Rossi, sopra Canazei, in vai di Fassa, per un guasto tecnico della linea, I turisti sono stati raggiunti dagli uomini del soccorso alpino e recuperati uno ad uno dopo essere stati imbragati e calati. Tutti incolumi, anche se decisamente infreddoliti. Secondo una prima ricostruzione, mentre la prima cabina, vuota, stava raggiungendo la stazione a valle, quella a monte, a cento metri dalla fine della corsa, si è bloccata. All'interno erano presenti oltre settanta sciatori, che si trovavano ad un'altezza di circa dieci metri da terra. Il blocco pare essere stato causato dalle funi che si sarebbero accavallate: controlli sono comunque stati avviati per chiarire le cause esatte del guasto. RSPRODUZIONE RISERVATA cento metri dalla stazione a monte dallafunivia si cala uno degli sciatoriLa funivia del Belvedere. Gli sciatori sono stati calati uno a uno -tit_org- Paura in funivia Salvati 75 sciatori - Si blocca la funivia: salvati 75 sciatori in val di Fassa

alta val d'isarco

Sul rio Mareta opere antipiena e di salvaguardia ambientale

[Redazione]

ALTA VAL DISARCO RACINES Le opere di messa in sicurezza e di rivitalizzazione della zona lungo il rio Mareta, nel territorio comunale di Racines, rientrano nel progetto di analisi di rischio dell'area predisposto nell'ambito del programma Interreg IV Italia-Austria 2007-2013 e sono finanziate con fondi dell'Unione europea. Gli interventi sono eseguiti dagli addetti dell'Ufficio sistemazione bacini montani nord dell'Agenzia provinciale della Protezione civile, che in questi giorni ha fatto un bilancio sullo stato di attuazione del progetto con i responsabili in loco. Con un primo intervento portato a termine nel corso del 2015, si era provveduto a sistemare un tratto del torrente verso monte e a rendere più profondo di circa 1,30 metri l'alveo nel tratto in cui il rio attraversa il paese di Mareta. Successivamente sono stati rinforzati i muri di sponda con l'inserimento di massi ciclopici e l'utilizzo di calcestruzzo. Grazie a questi interventi, sottolineano i responsabili dell'Ufficio sistemazione bacini montani nord, si è riusciti a ridurre in modo rilevante il rischio di esondazione nei pressi del paese. Per la frazione Casateia è stato elaborato un piano di tutela antipiena sul rio Giovo e il Comune di Racines ha completato il piano di protezione civile comunale. L'ispettorato forestale di Vipiteno, in collaborazione con l'Ufficio provinciale ecologia del paesaggio, ha adottato a sua volta misure per migliorare la situazione nelle zone umide e nei boschi ripariali e ha avviato un'attività di sensibilizzazione sull'importanza degli spazi di vita naturali. Nell'incontro in Alta Val d'Isarco, i tecnici del progetto Rio Mareta hanno discusso anche le misure programma nel corso di quest'anno, tra cui il primo lotto delle opere di protezione sul rio Giovo a Casateia, una serie di assemblee pubbliche per illustrare le ulteriori misure di tutela della cittadinanza contro i pericoli naturali e interventi mirati alla valorizzazione dei prati per l'alpeggio. Oltre al primo lotto dei lavori protezione sul rio Giovo a Casateia, previsti incontri pubblici per illustrare le misure di tutela e interventi per migliorare i prati per l'alpeggio -tit_org-

Colpo di vento, funivia bloccata recuperati settantasei sciatori = Canazei, 76 sciatori bloccati in funivia

[D.r.]

Colpo di vento, funivia bloccata Recuperati settantasei sciatori Momenti di apprensione ieri pomeriggio sulla funivia Col dei Rossi, a Canazei, per settantasei sciatori rimasti sospesi nel vuoto. La cabinovia si è bloccata a una decina di metri di altezza a causa di un colpo di vento che ha fatto accavallare i cavi. Gli sciatori sono stati imbragati e fatti scendere con le corde dai tecnici del soccorso alpino, polizia e carabinieri. a pagina 5 Roat Canazei, 76 sciatori bloccati in funivia! Paura sulla Col dei Rossi, cabina sospesa a 10 metri d'altezza. La società: È stata colpa del vento TRENTO Un piccolo spavento, brevi momenti di tensione, poi il salvataggio. Discesa avventurosa ieri pomeriggio per settantasei sciatori, tra cui numerosi turisti, rimasti sospesi in aria all'interno della cabina dell'impianto di risalita della Funivia Col dei Rossi che si è bloccata cento metri prima dalla stazione di arrivo. Gli sciatori sono rimasti sospesi a circa dieci metri di altezza a causa del blocco di sicurezza dell'impianto, scattato a causa dell'accavallamento delle funi. C'è stato un forte colpo di vento spiegato dagli uffici della Società Incremento Turistico Canazei che ha causato l'accavallamento dei cavi della funivia. È accaduto subito dopo il pilone, poco prima della stazione di arrivo. Sono subito scattate le sicurezze e l'impianto è stato bloccato, gli sciatori, per fortuna, stanno tutti bene. Erano le 15.30 circa quando è scattato l'allarme e sono iniziate le operazioni di soccorso. In pochi minuti la pista Diego era affollata di tecnici della società di impianti, uomini del soccorso alpino dell'area operativa Trentino settentrionale, personale di polizia del distaccamento sciatori, in servizio sulle piste della via di Fassa, e i carabinieri sciatori. I viaggiatori sono stati calati uno ad uno con un imbrago e le corde per una decina di metri, fino alla pista sottostante, dove ad attenderli c'erano i gatti delle nevi della società degli impianti di risalita che hanno fatto spola per trasportarli fino in località Col dei Rossi. Successivamente sono stati tutti accompagnati ad Alba di Canazei con la nuova funivia Doleda. Tanta paura, ma nessun ferito. Verso le 17 le operazioni di evacuazione della cabina erano già concluse. Tutti salvi a terra, solo un po' di apprensione. Una disavventura a lieto fine per gli appassionati di sci, la giornata sulle piste per loro ieri si è fermata alle tre e mezza, qualche ora prima della chiusura degli impianti. A rovinare la giornata sulla neve degli appassionati di sci è stato ancora una volta il vento. Durante le scorse settimane alcune società del Trentino erano state costrette a fermare funivie e seggiovie a causa delle forti raffiche di vento che avevano messo a rischio la sicurezza degli impianti. D.R. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Colpo di vento, funivia bloccata recuperati settantasei sciatori - Canazei, 76 sciatori bloccati in funivia

Canna fumaria a fuoco: intossicato dodicenne

Il monossido si era concentrato nella sua camera, a Tezze. Incendio a San Nazario

[Benedetta Centin]

Canna fumaria a fuoco: intossicato dodicenni Il monossido si era concentrato nella sua camera, a Tezze. Incendio a San Na2ar ÔÃ Å Camini e canne fumarie: scarsa manutenzione e malfunzionamenti possono provocare incendi e saturare gli ambienti di monossido di carbonio. Un gas letale. A rischiare, martedì sera, è stata una famiglia di Tezze sul Brenta, o almeno il secondogenito, un ragazzino di 12 anni che è stato trasferito al San Bassano per accertamenti. Nella sua cameretta si era concentrato del monossido, così come rilevato dalle strumentazioni dei vigili del fuoco, chiamati nella villetta di via Villa dal papa alle 23,30. Anche se lo aveva spento il caminetto continuava a fumare e il muro era molto caldo, tanto che il padre di famiglia non si era fidato ad andare a dormire. Il fuoco, così come appureranno poi i pompieri di Bassano, aveva intaccato quattro metri quadrati di struttura attorno alla canna fumaria, danneggiando gli impianti elettrici, facendo uscire il fumo dalle prese. Un danno che sarebbe stato causato dalla canna fumaria ostruita che si è poi rotta. Ai piani superiori dell'abitazioni dormivano già i due figli di 15 e 12 anni. Il più piccolo è risultato avere un tasso di ossigeno nel sangue inferiore alla norma così è stata chiamata un'ambulanza sul posto che lo ha trasferito in ospedale a Bassano, dove è stato dimesso solo alle 2. Sempre i vigili del fuoco sono intervenuti ieri alle 13,30 in un'abitazione di via Turri a San Na2ario per un incendio tetto innescato dal surriscaldamento di una canna fumaria che ha reso necessario anche chiudere parzialmente al traffico un tratto di statale 47. Era stata la stessa proprietaria, 72enne, a dare l'allarme per le fiamme scaturite nella mansarda adibita a salotto, in cui stava no bruciando divano e mobili. I pompieri intervenuti da Bassano, Cittadella e Vicenza con 4 automezzi e 12 operatori sono riusciti a circoscrivere l'incendio, bonificando e coprendo il tetto con del nylon. La polizia locale ha provveduto alla chiusura di una corsia durante le operazioni. Benedetta Centin Pericolo Il fuoco aveva intaccato le pareti -tit_org-

Braies**Ruspa finisce nel lago Recuperata con le funi Illeso il conducente***[Adp]*

Braies Si è concluso per fortuna senza gravi conseguenze il singolare incidente avvenuto ieri mattina nel lago di Braies. Una ruspa, che vicino alla riva stava cercando di asportare un blocco di ghiaccio di 4 metri, è infatti sprofondata nelle gelide acque. Il conducente è riuscito a mettersi in salvo, uscendo dalla cabina prima che il mezzo finisse nel lago. Scattato l'allarme, sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Braies che sono riusciti a recuperare la ruspa, agganciandola con delle funi metalliche ad un mezzo pesante. Scongiurato anche il rischio di inquinamento del lago. La ruspa, di una ditta locale, era stata incaricata da uno scultore pusterese, intenzionato a realizzare un'opera con un blocco di ghiaccio. A.D.P.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Giallo sul 17enne travolto dal treno Tre indagati per omissione di soccorso

Sotto accusa macchinista e ferrovieri: avrebbero visto il corpo sui binari senza fermarsi

[Alberto Beltrame]

Giallo sul 17enne travolto dal treno Tré indagati per omissione di soccorso Sotto accusa macchinista e ferrovieri: avrebbero visto il corpo sui binari senza fermar TREVISO Omissione di soccorso. Questa l'ipotesi di reato con cui la procura ha iscritto tré persone nel registro degli indagati in seguito alla morte del lyenne trevigiano. Marco Cestaro, travolto venerdì sera da un treno a poche centinaia di metri dalla stazione di Lancenigo. Si tratta del macchinista e di due dipendenti delle ferrovie che si trovavano a bordo del secondo convoglio in transito sulla linea e dal quale, procedendo a passo d'uomo dopo l'allerta ricevuto dalla sala operativa, è stato notato il corpo del giovane lungo la massicciata, urtato poco prima da un altro treno. L'iscrizione dei tré ferrovieri, che per l'accusa non sarebbero scesi per prestare i soccorsi necessari, consentirà alla procura di procedere con gli accertamenti e verificare nel dettaglio come si siano svolti i fatti anche a tutela degli indagati. La procura ha anche disposto l'esame autoptico sul corpo del lyenne, deceduto in ospedale dopo tré giorni di agoniaterapia intensiva al Ca' Foncello. Secondo la ricostruzione della polizia, intervenuta assieme ai soccorritori del 118 venerdì poco dopo le 18 lungo la linea Treviso - Conegliano, il lyenne, che si trovava presumibilmente accucciato accanto ai binari, è stato colpito dall'interregionale lanciato in quel punto a una velocità di circa 130 chilometri l'ora. Il macchinista non si è accorto della presenza del giovane sui binari ma dopo aver sentito due colpi sospetti, ha azionato il freno d'emergenza fermando il convoglio a circa un chilometro dal punto d'impatto. Quindi è sceso dalla motrice per verificare se vi fosse qualcosa sulla massicciata e così ha fatto anche il capotreno, che ha percorso a ritroso circa 200 metri a partire dall'ultimo vagone senza però trovare nulla. Non trovando riscontri, è stato subito comunicato al treno che seguiva di procedere a bassa velocità. E proprio i ferrovieri del secondo convoglio, superata la stazione di Lancenigo, hanno notato il corpo immobile del ragazzo a lato della massicciata. A quel punto è scattato l'allarme ma i primi a raggiungere il lyenne sarebbero stati gli agenti della polizia e non gli stessi ferrovieri. Il ragazzo, nonostante le gravissime ferite riportate, respirava ancora ed è stato trasferito d'urgenza al Ca' Foncello, dov'è spirato lunedì pomeriggio. La procura dovrà verificare dunque perché non sia stato il personale delle ferrovie che si trovava sul secondo treno a prestare i primissimi soccorsi al giovane ma gli agenti della Polfer e medici del Suem, arrivati pochi minuti dopo. Intanto gli investigatori stanno cercando di chiarire perché il ragazzo, che lo scorso ottobre subì la perdita del padre toltosi la vita sulla stessa tratta lasciandosi travolgere da un treno, si trovava sui binari. Col passare delle ore però sono sempre di più gli indizi che riconducono a un gesto estremo da parte del ragazzo che prima di essere travolto dall'interregionale si era tolto sia il giaccone - ritrovato piegato - che lo zaino, e che sin dal mattino non aveva più dato notizie di sé ai familiari, spegnendo il cellulare mai più ritrovato. Alberto Beltrame La vittima Marco Cestaro, 17enne travolto e ucciso sui binari a Lancenigo -tit_org-

Cabina in corto, scuole chiuse e centinaia al buio

Caos a Farra d'Alpago: evacuato l'asilo, alunni delle medie trasferiti a Puos. Blackout fino alle 14 in parte del Paese

[Redazione]

Cabina in corto, scuole chiuse e centinaia al bui Caos a Farra d'Alpago: evacuato l'asilo, alunni delle medie trasferiti a Puos. Blackout fino alle 14 in parte del **Daà ALPAGO** Incendio alla cabina Enel a Farra d'Alpago, centinaia di utenze senza luce e scuole evacuate. L'allarme è scattato ieri mattina poco prima delle 8, accanto alle scuole. A causa di un guasto, all'interno della cabina è divampato un incendio che ha causato l'interruzione della fornitura energetica in tutta la zona. I vigili del fuoco sono intervenuti sul posto per arginare le fiamme e mettere in sicurezza l'area, mentre per precauzione i bambini dell'asilo nido e i ragazzi delle scuole medie, che si trovavano nell'ala più vicina alla cabina, sono stati accompagnati nell'edificio che ospita le scuole elementari. Successivamente, mentre i vigili del fuoco spegnevano l'incendio e liberavano i locali dal fumo per consentire ai tecnici dell'Enel di intervenire, si è deciso di mandare a casa i bimbi dell'asilo e di far terminare le lezioni ai ragazzi delle medie, trasferiti nella vicina scuola di Puos d'Alpago. I bambini delle elementari, al sicuro lontano dalle fiamme, sono rimasti al loro posto. Nel frattempo, il centro operativo Enel di Mestre, attivo 24 ore su 24, aveva già rilevato l'anomalia attraverso i sistemi di telecontrollo. L'intervento tempestivo dei tecnici ha restituito la corrente a circa metà delle utenze coinvolte in pochi minuti, grazie ad alcune manovre dalla centrale. Altri tecnici si sono portati sul luogo dell'incendio, verificando la natura accidentale del guasto insieme ai vigili del fuoco. Negli stessi minuti - spiega l'Enel - sono stati presi contatti con l'amministrazione comunale per valutare congiuntamente la situazione creatasi in particolare per le scuole. Sono quindi stati fatti pervenire sul posto diversi gruppi elettrogeni che, una volta installati e messi in servizio, hanno consentito di rialimentare nel primo pomeriggio le stesse e il resto della clientela sottesa. Le ultime utenze hanno riavuto la corrente intorno alle 14. Le operazioni di riparazione definitiva del guasto sono iniziate senza interferire con la fornitura energetica agli utenti. A.ZUC. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

LA CAMMINATA

E domenica la Mezzamaratona*Non solo agonismo, ma anche tanta passione, divertimento e beneficenza**[Filippo Bezio]*

LA CAMMINATA Organizzata da Uisp Comitato Territoriale di Novara e dal Dj Running Tea: Non solo agonismo, ma anche tanta passione, divertimento e beneficenza Si terrà domenica 22 gennaio, in concomitanza con la patronale di Novara, la 21 edizione della "Mezzamaratona di San Gaudenzio" organizzata da Uisp Comitato Territoriale di Novara e dal Dj Running Team. Alla corsa competitiva sui 21,097 km con partenza ed arrivo in Viale Kennedy (all'altezza del parcheggio tra il Pala Dal Lago e l'ingresso del campo di atletica), si affiancheranno la "Corsa della speranza" ludico-ricreativa di 9,3 km aperta a tutti e il mini-giro di 1,5 km per bambini e famiglie. Tutto avrà una finalità benefica: un euro per ogni iscritto alla "mezza" (c'è tempo fino a stasera, per informazioni: <http://www.mezzadisangaudenzio.info/2017/Iscrizione.aspx>) verrà devoluto ad Emergency per il "Progetto Italia". Il ricavato della non competitiva e del mini-giro andrà alla Fondazione Edo ed Elvo Tempia Valenta per la lotta contro i Tumori Onlus a sostegno del progetto in collaborazione con il reparto di Oncologia Pediatrica dell' Aou "Maggiore". Ritrovo alle 8 al Pala Dal Lago. Alle 9.30 la partenza: i primi arrivi intorno alle 10,35. Alle 12 le premiazioni seguite dall'atteso "riso party". Sabato 21 gennaio, in Piazza Martiri, dalle 15 alle 19 si potranno già ritirare i pettorali disponibili anche il mattino dopo al Palasport. La "mezza" è valida come prova individuale e di società di Coppa Uisp Piemonte: Ringraziamo il Comune di Novara per il sostegno - ha detto Nicolo Peretti Cucchi, coordinatore della manifestazione, conferenza stampa lunedì scorso al Pala Dal Lago - L'anno scorso si erano iscritti 2.067 podisti. Fondamentale l'apporto degli sponsor, della Polizia Municipale e dei volontari lungo il percorso (il solito: da Viale Kennedy si andrà verso Lumellogno, Pagliate, Granozzo con Monticello per rientrare in città da Via Mercadante contando su tre punti di ristoro), le collaborazioni delle Pro Loco di Granozzo e Lumellogno, della Protezione Civile, di diverse scuole come l'Istituto Pascal di Romentino, il Convitto Nazionale Carlo Alberto, l'Istituto Comprensivo Achille Boroli, l'Istituto San Lorenzo di Nòvara. Avremo eventi collaterali con l'esibizione de "La Ribalta", del gruppo "Rock for Run" e di alcuni clown. Sandro Negri (Deejay Running Team) ha anticipato: Al via ci saranno il vincitore delle ultime due edizioni Michele Belluschi e Maurizia Cunico, 2 alla Maratona di Firenze. Ricorderemo anche Vincenza Sicari, ex maratoneta ora malata. Tra gli intervenuti alla conferenza stampa anche gli assessori allo Sport e al Turismo del Comune di Novara, rispettivamente Federico Perugini e Valentina Graziosi, la presidente Uisp Novara Annarita Graziano, la coordinatrice dei volontari Emergency di Novara Silvia Zani, alcuni rappresentanti di sponsor ed enti che presidieranno il percorso garantendo la sicurezza. Filippo Bezio -tit_org-

GESTO DISPERATO DAVANTI ALL'UFFICIALE GIUDIZIARIO IL FATTO Il gesto disperato di un 53enne ieri a Buriasco
Rischia di perdere la casa e il lavoro si barrica in salotto poi si dà fuoco = Per evitare lo
sfratto si barrica nel salotto poi dà fuoco a tutto

Con l'alloggio avrebbe perso anche il suo lavoro Aveva versato della benzina su mobili e divano

[Cla.ne. - Li.ga.]

GESTO DISPERATO DAVANTI ALL'UFFICIALE GIUDIZIARI RISCHIA DI PERDERE LA CASA E IL LAVORO SI BARRICA IN SAIOTTO POI SI DA' FUOCO IL FATTO Il gesto disperato di un 53enne ieri a Buriasco Per evitare lo sfratto si barrica nel salotto poi da fuoco a tutto Con l'alloggio avrebbe perso anche il suo lavoro Aveva versato della benzina su mobili e divano - Quando l'ufficiale giudiziario ha bussato alla sua porta, ha capito che da lì a pochi minuti avrebbe perso tutto: casa e lavoro. E così ha tentato un gesto estremo, dando fuoco all'alloggio e barricandosi all'interno. Si è salvato solo grazie a un carabiniere che è riuscito a non farlo soffocare e ai vigili del fuoco che hanno poi spento l'incendio. Elio Magnano, 53 anni, è un omone grande e grosso, conosciuto da tutti a Buriasco per il suo fisico che non passava inosservato e per la propria officina, gestita insieme al fratello al piano terreno di via Dabormida 50. Un'attività che ha sempre permesso a Elio di vivere ma che, secondo quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Pinerolo, è anche all'origine dei suoi guai. Il rumore prodotto dai macchinari è infatti stata la causa scatenante di una serie di liti con il vicinato, sfociata più di una decina di anni fa in una vera e propria causa in tribunale. Da quel momento è partita una lunga battaglia legale, che alla fine ha visto Elio sconfitto. L'uomo però non ha mai provveduto a versare quanto dovuto e così, come previsto dalla legge in casi simili, è iniziato l'iter per la confisca dei suoi beni, terminato poco meno di un anno fa con la vendita all'asta della sua abitazione, cioè proprio lo stesso edificio in cui si trova anche l'officina. Dopo diversi tentativi di convincere l'uomo a lasciare la casa volontariamente, ieri poco prima delle 9 alla sua porta sono arrivati l'ufficiale giudiziario e i carabinieri. Ultimamente lo vedevo sempre preoccupato racconta un suo amico - Sapevo delle sue difficoltà e temevo che avrebbe potuto compiere qualche gesto avventato. E infatti Elio aspettava quegli uomini che gli avrebbero portato via casa e lavoro e si era preparato. Ha aperto loro la porta, quasi sorridendo, e li ha fatti entrare in salotto. Sembrava tranquillo ma all'improvviso ha preso un accendino e l'ha buttato su un divano e alcune masserizie su cui prima aveva versato del liquido infiammabile. In un attimo si è scatenato l'inferno. È stata la freddezza di un carabiniere del nucleo radiomobile a evitare il peggio: il militare è riuscito a sfondare una porta e a far uscire all'esterno il fumo. Impossibile però raggiungere Elio, visto che tra i due c'era un vero e proprio muro di fiamme che per fortuna non hanno comunque raggiunto il 53enne. Sono poi stati i vigili del fuoco a estrarlo dall'appartamento e a consegnarlo alle cure dei medici del 118. L'ambulanza l'ha trasportato all'ospedale di Pinerolo, dove è stato ricoverato per una leggera intossicazione da fumo mentre a Buriasco l'ufficiale giudiziario provvedeva a portare a termine il sequestro della casa. Ora il Comune e i carabinieri stanno cercando una sistemazione per quando sarà dimesso. [cla.ne.-li.ga.] VENDUTA ALL'ASTA L'officina di Elio Magnano, al piano terra della sua abitazione, è all'origine dei guai dell'uomo. Il rumore prodotto dai macchinari} è infatti stata la causa scatenante di una serie di liti con il vicinato, sfociata più di una decina di anni fa in una vera e propria causa in tribunale che il 53enne ha poi perso. Magnano però non ha mai pagato e quindi la sua abitazione è finita all'asta -tit_org- Rischia di perdere la casa e il lavoro si barrica in salotto poi si da fuoco - Per evitare lo sfratto si barrica nel salotto poi dà fuoco a tutto

Beffa per le vittime dell'alluvione Risarcimenti non prima di giugno

[P.var.]

IL CASO Per il solo censimento occorrerà attendere il 30 aprile: danni ammontano a 814 milioni. Beffa per le vittime dell'alluvione. Risarcimenti non prima di giugno. La burocrazia ha i propri tempi, anche quando di mezzo ci sono i risarcimenti per chi ha perso tutto in seguito a una calamità naturale. Come le vittime dell'alluvione del 23 e 25 novembre, che probabilmente non vedranno il becco di un quattrino prima del giugno prossimo. A confermarlo, nel corso del question time richiesto ieri dalla vicepresidente del consiglio regionale Daniela Ruffino, è stato lo stesso assessore all'Ambiente, ricordando come solo per il censimento dei danni a cittadini e attività produttive serviranno almeno 90 giorni dalla nomina del commissario. Si arriverà così a metà aprile, ma quello sarà solo il primo passaggio dell'iter: per lo sblocco dei fondi, in altri termini, passerà ancora del tempo, con il rischio di arrivare a metà maggio se non direttamente a giugno. Unica nota positiva comunicata dall'assessore - ha aggiunta la vicepresidente di Forza Italia - è che il censimento dovrebbe costituire la base per l'intervento definitivo di trasferimento di risorse previsto nei prossimi mesi. Un intervento che, almeno secondo la giunta Chiamparino, dovrebbe essere in grado di garantire un adeguato rimborso ai danneggiati. Una previsione ancora ottimistica, anche perché non è detto che entro quella data siano disponibili tutti i fondi necessari per fronteggiare i danni dell'acqua tra le province di Torino e Cuneo, visto che è ancora in itinere l'istruttoria su una dichiarazione integrativa anche per le zone lungo il corso del Tanaro e del Bormida nelle province di Asti e Alessandria. Ad oggi i fondi resi disponibili sono 10 milioni di euro che sono già stati assegnati agli enti locali a parziale copertura delle spese urgenti - spiega la Ruffino dopo aver ottenuto la risposta dell'assessorato -. Vi sono poi 51 milioni di euro previsti, divisi tra i 36 milioni che saranno subito a disposizione e i 15 che verranno erogati successivamente dallo Stato. Ad oggi però i fondi sono stati destinati esclusivamente per lavori di interesse pubblico e per chi ha dovuto abbandonare le abitazioni per un tempo più o meno lungo. A proposito, anche la Lega Nord sollecita la giunta sui risarcimenti. Ricordiamo hanno sottolineato la capogruppo Gianna Gancia e il consigliere Alessandro Benvenuto in un'interpellanza che il consiglio dei ministri, lo scorso 16 dicembre, dichiarando lo stato di emergenza, ha stanziato 51 milioni di euro per la Città Metropolitana di Torino e la Provincia di Cuneo, ma le cifre individuate dall'assessorato sono di gran lunga più alte e riguardano quasi tutto il territorio piemontese. Gli uffici regionali hanno infatti stimato, per l'intero Piemonte danni quantificabili in 317 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza e urgenza e 497 milioni per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate dall'ondata alluvionale. La stima complessiva sale così a 814 milioni di euro. [p.var.] -tit_org- Beffa per le vittime dell'alluvione. Risarcimenti non prima di giugno.

Valigetta sospetta, arrivano gli artificieri: è falso allarme

[Redazione]

Via Matris Domini L'allarme da una passante ieri sera attorno alle 21,30. La borsa aperta dagli artificieri conteneva fogli Allarme bomba ieri sera davanti all'ingresso dell'Inail, in via Matris Domini: attorno alle 21,30 una passante ha notato a terra, appoggiata proprio davanti all'ingresso del palazzo che ospita gli uffici del dipartimento territoriale di Bergamo dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro, a quell'ora ovviamente già chiusi. Preoccupata, ha subito telefonato al 112. Sul posto sono giunte due volanti della polizia, che hanno isolato la zona, rendendola inaccessibile ad auto e pedoni. Nel frattempo sono stati avvertiti anche gli artificieri della polizia in servizio a Orio al Serio. Giunti sul posto anche i vigili del fuoco e la polizia locale: la polizia ha anche avvisato il magistrato di turno, come prevede la procedura in questi casi. Imponenti le misure di sicurezza, visto anche quanto accaduto la notte di San Silvestre a Firenze, dove un artificiere della polizia ha perso una mano e un occhio mentre tentava di disinnescare un ordigno lasciato fuori da una libreria politicamente vicina a CasaPound. Ieri sera, invece, per fortuna si trattava soltanto di una borsa, per la precisione una ventiquattrore, dimenticata da qualcuno. Utilizzando l'apposito robotino telecomandato, gli artificieri hanno aperto la valigetta con una piccola carica esplosiva. All'interno c'erano soltanto - anche se numerosi - fogli di carta, oltre a un quaderno di appunti e un'agenda. Probabilmente la borsa di lavoro di un professionista: potrebbe averla dimenticata in zona e qualcuno, pensando fosse di un dipendente dell'Inail, può averla appoggiata al portone degli uffici, senza immaginare l'allarme che avrebbe provocato. Fa.Co. Il robot della polizia mentre apre la borsa sospetta FOTO COLLEONI -tit_org-

Nessuna donna in Provincia

[Sante Tregnago]

Il sindaco di Cándelo Biollino polemizza dopo le recenti elezioni mentre la sua amministrazione è guidata da molte funzionarie. CÁNDELO Mancano le donne nel nuovo Consiglio Provinciale di Biella. Lo fa notare la sindaca di Cándelo Mariella Biollino con una lettera aperta. Ho letto i risultati delle elezioni provinciali e, da subito, mi viene spontaneo sottolineare come, nel Consiglio Provinciale appena eletto, non ci sia la "voce" di una donna scrive Mariella Biollino -. Non una donna a rappresentare tutti i sindaci, assessori e consiglieri comunali. Non sono ne femminista ne favorevole alle quote rosa ad ogni costo, perché penso che una persona, donna o uomo, debba essere eletta o eletto per le sue competenze e capacità, non per obbligo di percentuali. Il dubbio. E qui alla Biollino sorge un dubbio. A questo punto però penso che, se non ci fosse stato l'obbligo delle quote rosa, pochissime donne sarebbero nelle Pubbliche Amministrazioni o nei Consigli di Amministrazione di nomina pubblica. Il Comune di Cándelo nel precedente consiglio provinciale poteva contare sulla presenza della consigliera Gabriella Di Lanzo, ora è stato eletto Renzo Belossi consigliere di minoranza. Conclude Biollino mi spiace non aver potuto votare perché trattenuta all'estero da impegni di famiglia. Se avessi potuto farlo, sicuramente avrei votato una donna. A Cándelo invece... Situazione diametralmente opposta in Comune a Cándelo, almeno per quanto riguarda il personale al vertice dei vari uffici, tutti in mano a donne. Responsabili dell'Ufficio tecnico sono Barbara Acquadro Maran per il settore lavori pubblici, gestione e manutenzione patrimonio, risorse informatiche, commissione unica di committenza, rifiuti, mentre Cinzia Cantarello si occupa di edilizia privata, piano regolatore, alienazioni e comunicazioni, patrimonio. Ai vertici degli altri tre settori altre donne: Maria Cristina Anselmo ai servizi demografici, segreteria, cultura, turismo, sport. Si mona Fraire finanze e tributi. Franca De Miceli polizia e commercio, protezione civile. La segretaria comunale. Alle dirigenti va aggiunta anche la segretaria comunale Elena Andronico. Sono fiera e orgogliosa delle "mie" donne - aveva detto la sindaca dopo la loro nomina -. Sicuramente con la loro volontà e caparbietà sapranno portare avanti l'Ente anche con una visione aperta e rivolta al futuro. Questa è la sfida che dovremo insieme portare avanti in momenti molto difficili per la gestione di un Ente pubblico. Sante Tregnago SINDACO Mariella Biollino -tit_org-

CÁNDELO**Tutti a spargere il sale contro il gelo***[Redazione]*

CÁNDELO Continua la "salatura" delle strade a Cándelo come peraltro avviene da almeno due settimane. Tutti si sono attivati. La ditta che ha vinto l'appalto, con il supporto dell'unico cantoniere in organico, sotto lo stretto controllo dell'ufficio tecnico e dell'assessore alla viabilità Giuseppe Lacchia. Anche la protezione civile si è attivata per rendere più agibili i luoghi sensibili come i marciapiedi davanti alle scuole e alla casa di riposo. Tutti fanno del loro meglio, tenendo conto delle difficili situazioni in cui si opera e dello scarso personale puntualizza la sindaca Mariella Biollino -. Venerdì scorso ci sono stati alcuni disguidi a causa del ritardo con cui i mezzi provinciali sono venuti a liberare le strade provinciali, che sono numerose a Cándelo, via Sandigliano, via Biella, via XXV aprile, via della Resistenza, via Castellengo, via F. Bianco. -tit_org-

Martedì mattina l'ultima spesa al Crai era introverso, ma mai violento

La commessa: Comperava tanto latte, volevo aiutarlo ma ha sempre rifiutato Il parroco: Ha avuto una vita veramente difficile, era rimasto solo ed emarginato

[M.p.]

Martedì mattina l'ultima spesa al Crai Era introverso, ma mai violento La commessa: Comperava tanto latte, volevo aiutarlo ma ha sempre rifiutato wrroco: Ha avuto una vita veramente difficile, era rimasto solo ed emarginato Ilp. AZZANO DECIMO - Tutti a Corva descrivono Corrado Rosset, ex muratore, 73 anni, come un uomo scontroso e burbero. Da tempo con lui non aveva contatti neppure la sorella che abita a pochi metri dalla sua casa. Ma a detta di altri, come Adriano Casonato, che vive poco distante, Corrado è un uomo particolare, ma mai cattivo. Non è mai stato violento, non posso credere che uno come Corrado possa uccidere. Certo, è introverso, un carattere non facile, ma ha anche sofferto. Prima l'incidente sul lavoro, poi il matrimonio finito dopo pochi mesi, infine la depressione. La solitudine porta a chiudersi ed è quello che è successo a Corrado. Il sindaco Marco Putto precisa che non conosceva i due fratelli: Corrado Rosset non era seguito dai servizi sociali, ho saputo che in passato aveva avuto contatti con il Servizio di salute mentale, ma altro non so. Un fatto tragico che ha scosso la comunità di Tiezzo, siamo sconcertati e tristi. Una lunga notte che ha visto impegnati i carabinieri e la Polizia locale, ma anche i nostri volontari, Protezione civile e Sicurezza. Corrado Rosset viveva senza energia IL VICINO Non posso credere che sia stato lui elettrica in casa perché non aveva pagato la bolletta. Quante situazioni di disagio ci sono nel territorio comunale? Purtroppo ci sono casi di disagi, persone che hanno perso il lavoro, persone che si sono trovate da sole per vari motivi, familiari e di salute - afferma Putto -. Tutti i casi che conosciamo sono monitorati dai Servizi sociali. Corrado viveva da solo sostenendosi con una pensione di invalidità. E da solo si preparava da mangiare e faceva la spesa. Martedì mattina, il giorno dopo la morte del fratello, è andato come faceva sempre al Crai, in centro a Tiezzo, per acquistare alcuni prodotti. Andava sempre a piedi perché non poteva muovere la sua vecchia Fiat Brava, sottoposta a fermo amministrativo perché il settantatreenne non pagava più l'assicurazione. Racconta il titolare del Crai, Ennio Gaietti. Veniva due volte alla settimana per la spesa, non era di molte parole. Taciturno e introverso, sceglieva i prodotti alimentari poi pagava e se ne andava con le borse della spesa. Martedì mattina è arrivato. Non era diverso dal solito, lo stesso sguardo. Ha scelto e poi è andato alla cassa. Alla cassa c'era Marinella Nicoletti. Un uomo scontroso, solitario. L'ho visto proprio martedì mattina. Ha preso bottiglie di acqua, il latte, che acquistava in quantità notevoli, 10/12 litri, il pane e petto di pollo. Ha speso 20 euro. Ha pagato, ha infilato la porta ed è uscito. Ho visto che si incamminava verso casa a piedi, come altre volte. Mi sono offerta spesso, quando la spesa era consistente, di accompagnarlo a casa, ma ha sempre rifiutato. Alcune clienti, pur sapendo poco dell'uomo, non hanno dubbi. Era solo e abbandonato, questa è la realtà. Nessuno lo ha aiutato, nemmeno gli enti preposti. Chi è depresso si sente solo e si allontana da tutti. Qui è mancata la rete di amici e familiari. Anche l'amico Mario, l'altra sera, mentre Corrado era asseragliato in casa, ha escluso che sia un uomo violento: Veniva da noi e ci restava per ore, solo per stare con qualcuno. Poi si è allontanato, si è isolato da tutti e non abbiamo più avuto contatti. M.P. riproduzione riservata Oic9. nB>IlHte pIEso mEnoc domiiva -tit_org- Martedì mattinaultima spesa al Crai era introverso, ma mai violento

Ore 9.50 scatta il blitz preso mentre dormiva

Dopo una notte di attesa i militari dell'Arma fanno irruzione nella casa di Corrado Rosset: l'uomo non ha opposto resistenza

[Mirella Piccin]

Ore 9.50 scatta il blitz preso mentre dormiva. Dopo una notte di attesa i militari dell'Arma fanno irruzione nella casa di Corrado Rosset: l'uomo non ha opposto resistenza. Mirella Piccin AZZANO DECIMO. Sono le 9.50 di ieri mattina quando gli uomini dei Carabinieri del Comando provinciale di Pordenone e Sacile, coordinati dal comandante provinciale Mario Polito, fanno scattare il blitz. Sono trascorse quasi venti ore da quando Corrado Rosset, 73 anni, si è barricato nella propria abitazione. A nulla era servito anche un tentativo di mediazione per cercare di farlo uscire. Il blitz è scattato con lo sfondamento della porta di ingresso e del portone del garage effettuati con una trave e un piede di porco. I carabinieri lo hanno trovato a letto. Stava dormendo. In camera, alla vista dei militari, l'uomo non ha opposto resistenza, non ha parlato, ha indossato un giaccone ed è uscito in silenzio scortato da due militari. Il tutto è durato 10 minuti. È stato subito portato al Comando provinciale dell'Arma di Pordenone per essere interrogato. Fuori era stata chiamata anche un'autoambulanza. Barricato. Corrado Rosset si era asserragliato in casa martedì pomeriggio dopo aver minacciato i carabinieri brandendo un forcone. Erano andati ad avvisarlo che avevano trovato suo fratello Calisto, 79 anni, morto in giardino. Alla vista degli uomini in divisa il pensionato aveva imbracciato un forcone e aveva urlato: So perché siete qua. Non ho niente da dirvi. Poi si era chiuso in casa. La trattativa. Erano le 15 di martedì, quando è iniziato l'incubo. Una situazione delicata, che ha portato i carabinieri a isolare l'area attorno all'abitazione e una parte della strada di via Corva con un posto di blocco istituito a un centinaio di metri dalla casa dell'uomo. Transito consentito solo ai residenti, regolarmente controllati dalla Polizia locale, dai volontari della Protezione civile e della Sicurezza comunale per evitare situazioni di rischio. La scelta di non intervenire subito. Il colonnello dei Carabinieri, Mario Polito, ieri mattina ha ricostruito l'intera vicenda. Abbiamo agito nella sicurezza del personale evitando di correre rischi intervenendo prima. Non sono state trovate armi all'interno della casa. Lasciateci il tempo di lavorare. I numeri. Impegnati nella lunga operazione una cinquantina di militari delle compagnie di Pordenone e Sacile con caschi e giubbotti antiproiettile, mentre l'area durante il blitz era sorvegliata dall'alto da un elicottero dei carabinieri della compagnia di Treviso. Ieri al termine dell'intervento nella casa di via Corva a Tiezzo è giunta la Sezione investigazioni scientifiche del Rioni alla ricerca di eventuali tracce ematiche sui vestiti o armi da taglio compatibili con il delitto. La notte. Una volta deciso che il blitz non si sarebbe tenuto con il favore delle tenebre, gli uomini del maggiore Pier Luigi Grosseto e del colonnello Salvino Macli hanno tenuto sotto costante controllo l'abitazione di Corrado Rosset. Dopo un primo tentativo di farlo uscire con un mediatore, che lo ha chiamato più volte con il megafono, i carabinieri hanno iniziato a battere ripetutamente sulle persiane dell'abitazione che erano tutte calate. Un modo per tenerlo sotto pressione, ma anche per capire se l'uomo era ancora vivo. La certezza l'hanno avuta più volte durante la notte, perché Corrado Rosset alternava momenti in cui era silenzioso, forse dormiva, ad altri in cui si alzava e camminava in casa facendo rumore e, in un paio di occasioni, aprendo le finestre. Ieri mattina, dopo aver avuto la consapevolezza di averlo sfinito, si è deciso di intervenire. Non a caso, quando la squadra è entrata, l'uomo era a letto e stava dormendo. riproduzione riservata IL RACCONTO Tenuto sotto controllo per venti ore Un elicottero prima di sfondare la porta ASCEITA Non prevedere rischi inutili -tit_org-

Si rompe l'autobotte letame investe San Foca

[Marco Agrusti]

SAN QUIRINO Il liquame ha ricoperto la strada, le case e ha ricoperto anche alcune persone Si rompe l'autobotte il letame investe San Foca Marco Agrusti SAN QUIRINO Sono bastati pochi secondi, il tempo di percorrere via Nannavecchia, in centro a San Foca, per causare un danno che ha richiesto un lavoro di ore per essere almeno parzialmente ripristinato. Ieri pomeriggio, infatti, attorno alle 17, un trattore guidato da un agricoltore del luogo che trainava un'autobotte piena di liquami organici, ha subito un guasto che ha causato l'improvvisa fuoriuscita del contenuto. Il liquido, spruzzato verso l'alto a causa della pressione, ha imbrattato case e persone, ricoperto l'asfalto e reso necessaria la chiusura della strada per diverse ore. Sul posto due mezzi dei vigili del fuoco di Pordenone, i carabinieri di Norm di Sacile e della stazione di Aviano, la polizia locale e infine la squadra comunale di Protezione civile. All'origine del guasto c'è stato probabilmente il malfunzionamento di una valvola che doveva regolare l'apertura degli ugelli dell'autobotte: l'agricoltore ha percorso più di cinquecento metri prima di accorgersi del danno che stava provocando e ora incorrerà una sanzione amministrativa. Una ventina le case imbrattate, in alcuni casi quasi interamente ricoperte dal liquame scuro e maleodorante. L'odore acre del contenuto, che comunque è stato immediatamente classificato come non pericoloso per la salute, lo si avvertiva da almeno un chilometro di distanza. Giunti sul posto pochi minuti dopo la fuoriuscita incontrollata dei liquami, i vigili del fuoco e la Protezione civile locale hanno passato in rassegna tutte le case imbrattate, utilizzando le idropulitrici in dotazione per rimuovere almeno la patina più spessa di materiale organico che ricopriva muri, porte e finestre. In alcuni casi, però, sarà necessario ritinteggiare le pareti esterne delle abitazioni. E a qualcuno è andata anche peggio. C'è infatti chi proprio nel momento in cui il trattore attraversava via Nannavecchia stava chiudendo i serramenti del piano terra ed è stato investito dal getto di liquami. "Non sono riuscito nemmeno a chiudere le finestre - ha infatti raccontato Antonello Detotto, residente in un'abitazione con vista sulla strada - e il materiale mi ha investito dalla testa ai piedi". Soccorso, il cittadino sanfochese non ha avuto bisogno di cure mediche, in un primo momento consigliate dalle forze dell'ordine presenti. Altri residenti hanno passato la serata a pulire anche le aree interne alle abitazioni più vicine a porte e finestre. La viabilità è stata ripristinata solo dopo le 21. AL LAVORO La protezione civile ieri sera ha dovuto pulire diverse case dal liquame uscito da un'autobotte che ha imbrattato la frazione di San Foca -tit_org- Si rompe autobotte letame investe San Foca

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Fuga di gas a San Vidal pompieri, notte di lavoro

[Giorgia Pradolin]

SAN MARCO Dispersione da un tubo, due squadre di vigili del fuoco presidiano il "buco" fino all'alt Fuga di gas a San Vidal Pompieri, notte di lavoro Giorgia Pradolin VENEZIA Fuga di gas a San Vidal, qualche timore ma niente disagi, se non un enonne "buco": I vigili del fuoco però sono stati sul campo per tutta la notte. Martedì sera un intenso odore di metano ha iniziato a diffondersi ai piedi del ponte dell'Accademia, lato Santo Stefano. Difficile capirne l'origine e, in men che non si dica, è stato lanciato l'allarme ai vigili del fuoco di Venezia. Due squadre sono giunte dalla stazione lagunare sul posto verso le 18.30 e dopo aver messo in sicurezza la zona interessata, ai piedi del ponte, alcuni pompieri sono rimasti a presidiare il passaggio e i lavori per tutta la notte. Il tubo da cui è fuoriuscita la perdita di metano si trova infatti sottoterra, a pochi passi dal ponte dell'Accademia, e per arrivarvi e risolvere il guasto si è dovuto scavare un po' tra i masegni. Da Italgas, l'azienda distributrice che si occupa della fornitura del gas, fanno sapere che i tecnici si erano recati a San Vidal già martedì sera, appena saputo del fatto. Ieri sera a San Vidal l'azienda che si è occupata dei lavori per Italgas stava ancora scavando con le pale e ancora si sentiva aleggiare l'odore di gas nella zona. Il problema fortunatamente è stato risolto, senza disagi per gli utenti. Pare che una parte del tubo che porta il metano alle centraline, da cui poi viene distribuito nelle case, abbia avuto una perdita sottoterra, forse per usura. Il timore dei residenti della zona, martedì sera, è stato quello di veder bloccarsi il riscaldamento nelle abitazioni per ragioni di sicurezza e ritrovarsi al freddo con le basse temperature, ma così non è stato. Da Italgas tranquillizzano: la parte del tubo difettosa è stata sistemata e nessun utente ha avuto interruzioni nella distribuzione cittadina. È la seconda fuga di gas in pochi giorni, dopo quella dello scorso 11 gennaio a San Nicola da Tolentino (Dorsoduro). riproduzione riservata LA SEME Secondo allarme in pochi giorni I LAVORI Tecnici all'opera nel "buco" a San Vidal! -tit_org-

MIRA Vittorino Ongaro aveva 62 anni

Stroncato da infarto durante la gita sui monti Lascia moglie e due figli

[L. Cia.]

MIRA Vittorino Ongaro aveva 62 anni MIRA - Assieme ad alcuni amici stava facendoa un'escursione verso le 5 Torri, in comune di Cortina. Stava camminando in compagnia sul sentiero 439, poco sotto il rifugio "Cinque torri". All'improvviso però si è accasciato, colpito da malore, probabilmente un infarto. È morto così Vittorino Ongaro, 62 anni, residente nella frazione di Gambarare di Mira in via XXV Aprile. Lascia nel dolore la mog 1 i e Adriana Bison, coet anea, e due figli. L'allarme è scattato ieri in montagna intorno alle 11.30. Sul posto è arrivato l'elicottero con i sanitari e con i militari del Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza della Compagnia di Cortina, che erano sulle vicine piste delle Cinque Torri. Purtroppo non c'era più alcuna possibilità di rianimare l'uomo. I soccorritori hanno preso contatto con il magistrato di turno e una volta accertata la causa naturale del malore è stata autorizzata la rimozione della salma che è stata traspor tata a valle e affidata al carro funebre. La salma è a disposizione dei famigliari nella camera mortuaria del cimitero di Cortina. (L.Gia.) riproduzione riservata 5 TORRI Un sentiero cortinese -tit_org-

DOLO I destinatari dei fondi statali devono indicare una banca convenzionata
Tornado, la palla passa ai Comuni

[Lino Perini]

DOLO I destinatari dei fondi statali devono indicare una banca convenzionata. Uno Perini Ammonta a 3.158.291,62 euro l'importo complessivo delle concessioni di contributi a favore di soggetti privati per i danni occorsi al patrimonio edilizio abitativo ed ai beni mobili in conseguenza del tornado dell'8 luglio 2015 in relazione a quanto stabilito dal Decreto del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016 ed a seguito della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2016 sulla scorta delle indicazioni operative per l'attivazione dei finanziamenti fornite dal Dipartimento della Protezione Civile. Ora la procedura prevede che, per iniziativa del comune di residenza, i beneficiari indichino un istituto di credito convenzionato all'amministrazione comunale, la quale compirà un apposito modello che invierà all'istituto di credito cui poi si recherà il beneficiario per la sottoscrizione del finanziamento. Esaurita questa procedura a ciascun richiedente verrà corrisposto il finanziamento secondo una quantificazione del contributo massimo concedibile nella misura dell'80% del danno subito dall'abitazione principale e del 50% da abitazione diversa dalla principale con massimali di 150.000/187.500 euro ed in assenza di indennizzi assicurativi o di altri contributi. Nel caso dei 102 richiedenti, 45 del comune di Pianiga, 48 del comune di Dolo e 9 del comune di Mira, l'ammontare del finanziamento riconosciuto varia da caso a caso. Fra le curiosità si scopre che un richiedente di Pianiga che aveva dichiarato un danno di 7.117 euro con richiesta, per l'80%, di 5.693,60 euro di finanziamento, non ha ottenuto alcunché avendo ricevuto contributi vari per 7.184,49. Il finanziamento minore con cesso a Dolo sarà di 1.500 euro e quello più alto sarà di 176.179,37 euro. A Mira il contributo più alto sarà di 40.476 euro ed il più basso di 1.513,60 mentre a Pianiga il finanziamento più basso sarà di 1.410,20 ed il più alto di 147.977,02 euro. riproduzione riservata Binacdiem Rana per sd Rosone I:-tit_org-

SANDONATESE

Patto tra i Comuni per un coordinamento della Protezione civile*[D. Deb.]*

SANDONATESE SAN DONA - Un coordinamento di Protezione civile per i Comuni del Basso Piave. Si tratta del tema principale discusso in un incontro che si è svolto lunedì sera, in municipio, a San Dona, capofila del progetto. Oltre al sindaco Andrea Cereser sono intervenuti i sindaci di Meólo Loretta Aliprandi e di Ceggia Mirko Marin; i vicesindaci Roberto Rugolotto di Jesolo, Vittorino Maschietto di Musile; Graziano Teso di Eraclea e Nello Pasquon di Torre di Mosto. Con l'appuntamento di lunedì è ripreso un percorso, interrotto nel 2015, per individuare alcune funzioni da gestire in modo associato tra i Comuni. Dall'incontro è emerso particolare interesse per una collaborazione tra i gruppi di Protezione civile. L'ipotesi potrebbe portare ad un corpo di volontari pronti a intervenire in un territorio più vasto rispetto a quello comunale - spiega Maschietto - con l'acquisto di mezzi e macchinari da usare insieme. Non si escludono esercitazioni intercomunali, peraltro già compiute anche se servono particolari permessi. In questo modo si potrà giungere a un coordinamento unitario - continua Marin - nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. Serve dare forma giuridica ad una struttura che permetta libertà di movimento nel Basso Piave senza vincoli di confini municipali. L'incontro è parte di un progetto approvato dalla Regione lo scorso ottobre per favorire forme di collaborazione tra Comuni spiega Cereser - Lo scopo è valutare quali siano più proficue. Tra gli obiettivi del tavolo quello di porre in convenzione anche la gestione associata di servizi sociali, con particolare riferimento alle politiche per la popolazione anziana e gli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione. (D.Deb.) -tit_org-

PESCHIERA**Grave l'operaio ferito al depuratore I medici cercano di salvare le gambe**

[A.z.]

PESCHIERA Grave l'operaio ferito al depuratore I medici cercano di salvare le gambe - PESCHIERA BORROMEO - IERI pomeriggio erano ancora critiche le condizioni di M. A., l'operaio di 38 anni rimasto vittima martedì di un grave infortunio a Zelofora magno. L'uomo stava lavorando all'interno del depuratore di via Roma e si trovava in una vasca di decantazione, quando, per motivi ancora da chiarire, è stato schiacciato da un macchinario, rimanendo intrappolato con le gambe. Nell'incidente il 38enne ha subito la parziale amputazione degli arti; ieri i medici del San Raffaele (dov'è stato ricoverato dopo l'accaduto) lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico nel tentativo di suturare le lesioni e salvargli le gambe. SOLO nelle prossime ore si potranno avere informazioni più precise sull'esito dell'operazione. Intanto, i vigili di Peschiera e i tecnici dell'ex Asl Milano 2 sono impegnati nella ricostruzione dell'accaduto, in base agli elementi raccolti sul posto e alle testimonianze dei colleghi della vittima. Oltre ai soccorritori, arrivati con elicottero e ambulanza, sul luogo dell'infortunio sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno dovuto lavorare parecchio per liberare l'uomo dalla morsa della macchina. A.Z. -tit_org- Grave operaio ferito al depuratore I medici cercano di salvare le gambe

MANDELLO DEL LARIO UN AMICO HA CHIESTO AIUTO

Immersione fatale nel Lario Muore sub di 56 anni = Morto il sub scomparso e ripescato in fondo al lago

[Federico Magni]

DEL UN AMICO HA CHIESTO AIUTO Morto il sub scomparso e ripescato in fondo al lago Trovato a 30 metri in fin di vita, è deceduto in ospedale - MANDEU.O DEL IARIO - NON RIEMERGEVA dalle acque gelide del lago ed è scattato l'allarme. In serata il suo corpo è stato ripescato a una trentina di metri di profondità. Si tratta di un sommozzatore di 56 anni, vigile urbano di Como, che probabilmente è stato colto da un malore mentre si trovava in immersione con alcuni compagni. I soccorritori l'hanno trovato in arresto cardiaco: le sue condizioni erano estremamente critiche ed è stato trasferito all'ospedale di Lecco, dove è morto in serata. L'ALLARME per uno scomparso nello specchio d'acqua davanti alla Canottieri Guzzi era scattato poco dopo le 18.30 di ieri, quando un amico del sub ha chiesto aiuto ai soccorsi. Le ricerche sono iniziate immediatamente e sul lungolago di Mandello sono arrivati i sommozzatori dei vigili del fuoco giunti da Milano. Sul posto è stato richiesto anche l'intervento degli operatori del salvataggio in acqua della Croce Rossa. Anche i carabinieri indagano sull'incidente. In serata i sub del Nucleo speleo alpino fluviale dei vigili del fuoco si sono immersi nelle profondità del lago nel tentativo di capire cosa possa essere successo. Le ricerche sono continuate per diverse ore. Alcuni sommozzatori impegnati in profondità infine, intorno alle 20.30, hanno individuato l'uomo a una trentina di metri. Nonostante le temperature basse del lago continuano anche in questi giorni le attività di diversi gruppi di sommozzatori nel Lario e in particolare nella zona del Moregallo. Sgomento fra coloro che si trovavano in quel momento sul lungo lago di Mandello e che hanno raccolto le richieste di aiuto dell'uomo che si trovava in acqua con il sommozzatore del quale si sono perse le tracce. Federico Magni CHOC Ricerche dei vigili del fuoco nelle acque del Lario Il sommozzatore è scomparso davanti alla Canottieri Guzzi -tit_org- Immersione fatale nel Lario Muore sub di 56 anni - Morto il sub scomparso e ripescato in fondo al lago

LECCO PAURA NELL'AZIENDA DI MUNIZIONI

Esplosione alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio = Esplosione alla Fiocchi Operaio 46enne ferito

Servizio all'Interno

[Daniele De Salvo]

LECCO PAURA NELL'AZIENDA DI MUNIZIONI Esplosione alla Fiocchi Operaio 46enne ferito - CCO- PRIMA il boato, poi l'ululare delle sirene. In molti tra i residenti della zona ieri mattina hanno immediatamente ripensato a quel giorno di gennaio del 1991, quando un'esplosione in un deposito di inneschi costò la vita a una madre di due figli. Fortunatamente l'incidente verificatosi alla Fiocchi munizioni di via Santa Barbara a Lecco si è rivelato molto meno grave e non ha fatto vittime, ma solo un ferito, un operaio di 46 anni di Bosisio Parmo. La deflagrazione si è verificata poco prima delle nove e mezza. L'incidente è avvenuto in un reparto di produzione inneschi per cartucce da caccia e tiro e ha coinvolto un operatore, riferiscono dalla direzione della fabbrica d'armi. Sul posto sono subito intervenuti i sanitari di Areu con i volontari della Croce rossa italiana, ma anche i vigili del fuoco del comando provinciale e i carabinieri. Dopo le prime cure il manovale è stato trasferito d'urgenza in ambulanza al Manzoni. Ha riportato una brutta e profonda ustione di primo grado ad una mano e a un braccio, alcune bruciature al volto e un trauma ad un arto superiore: l'innesto che stava maneggiando il primer, cioè la parte terminale della cartuccia su cui batte il percussore per provocare la combustione della polvere da sparo, gli è praticamente detonato in pugno. Le sue condizioni complessive non sono critiche, non corre alcun pericolo, ma è stato trasferito e ricoverato al Centro grandi ustionati Ca' Granda di Milano, con le scottature la cautela è d'obbligo, possono subentrare complicanze, come problemi ai reni e infezioni. I danni agli impianti all'interno degli stabilimenti e al resto delle strutture risultano invece molto limitati, i magazzini di stoccaggio come le aree per le lavorazioni sono dei veri e propri bunker in cemento armato. Le cause dell'incidente non sono ancora chiare. I vigili del fuoco, i carabinieri e i funzionari dell'Ats, Azienda di tutela della salute, ex Asi, stanno effettuando i rilievi del caso in collaborazione con i nostri tecnici aziendali, riferiscono dalla società. Occorre dunque ancora capire cosa non abbia funzionato a dovere, se si sia trattato di un errore umano piuttosto che di un difetto di qualche componente e se tutte le misure di sicurezza siano state rispettate tutte le normative di sicurezza. Alla Fiocchi munizioni, fondata nel 1876, dato il tipo di lavorazioni effettuate e di materiali utilizzati ad alto rischio le procedure di controllo e di tutela sono molto rigorose. Vi lavorano circa mezzo migliaio di dipendenti e dagli stabilimenti lecchesi escono cartucce destinate sia alle doppiette dei cacciatori, sia agli sportivi e gli olimpionici azzurri, sia agli operatori della sicurezza pubblica e privata di tutto il mondo. Daniele De Salvo INTERVENTO I vigili del fuoco di Lecco e un'ambulanza del 118 hanno soccorso l'operaio ferito alla Fiocchi munizioni -tit_org- Esplosione alla Fiocchi Ferito operaio di Bosisio - Esplosione alla Fiocchi Operaio 46enne ferito

COMO ABITAZIONE OCCUPATA ABUSIVAMENTE, SPIEGAMENTO DI FORZE PER LIBERARLA
Como - Sgombero in piazza San Rocco, automobilisti bloccati

[Redazione]

ABITAZIONE OCCUPATA ABUSIVAMENTE, SPIEGAMENTO DI FORZE PER LIBERARLA Sgomberopiazza San Rocco, automobilisti bloccai -COMO- via Regina Teodolinda, dal quale si temeva provenissero anche alcuni degli occupanti abusivi della casa di piazza San Rocco. Per fortu- MATTINATA movimentata quella di ieri in piazza San Rocco, all'ingresso del centro città, dove poco dopo le 8 è iniziato lo sgombero di una casa privata nella quale, da qualche tempo, si erano insediati abusivamente degli stranieri. Non è chiaro se l'appartamento all'inizio fosse stato affittato da un cittadino extracomunitario e poi subaffittato, come spesso si fa in questi casi, ad alcuni suoi connazionali, oppure se sia trattato di una vera e propria occupazione, fatto sta che il proprietario, dopo aver ottenuto il provvedimento da parte del Tribunale, ieri finalmente è riuscito a far applicare l'ordinanza di sgombero. Così centinaia di automobilisti comaschi che si stavano recando al lavoro si sono trovati di fronte, proprio al termine della Napoleona, un imponente spiegamento di forze: c'erano polizia, carabinieri e anche i vigili del fuoco, intervenuti con un paio di squadre per abbattere le porte nel caso in cui gli occupanti si fossero barricati all'interno. Tutto a neppure un centinaio di metri in linea d'aria dal centro di prima accoglienza di sivi della casa di piazza ban Kocco. I-er na tutto si è svolto senza incidenti e dalla casa sono uscite cinque persone, poi portate in Questura per essere identificate e per vedere se ci fossero provvedimenti di espulsione a loro carico. A farne le spese soprattutto gli automobilisti, rimasti bloccati alcuni minuti lungo la Napoleona, dove il traffico è notevolmente rallentato per l'intervento in corso in piazza San Rocco. -tit_org-

Una luce tra i boschi Ricerche a Preone

[Redazione]

PREGNE Allarme poco dopo le 21 ieri sera nei boschi che circondano Preone. Dopo aver osservato un fascio di luce intermittente proveniente proprio da un'area boschiva alla periferia del paese, un uomo del posto ha allertato i Vigili del fuoco, immaginando che il segnale luminoso potesse essere stato lanciato da un escursionista in difficoltà. A Preone sono subito giunti i pompieri e i finanzieri della compagnia di Tolmezzo, che si sono immediatamente attivati per compiere le verifiche del caso e raccogliere la testimonianza dell'uomo che ha lanciato l'allarme. È stato precauzionalmente allertata anche una squadra del Soccorso alpino, giunta da Forni di Sopra. Le prime verifiche non hanno dato riscontri. Il buio ha suggerito ai soccorritori di rinviare a questa mattina ogni ulteriore controllo che si rendesse effettivamente necessario. A ieri sera, tuttavia, nessun escursionista aveva lanciato l'allarme. L'arrivo nel piccolo comune montano dei mezzi di Vigili del fuoco, Soccorso alpino e Guardia di finanza non è passato inosservato tra i residenti del paese, uno dei più piccoli della regione con i suoi 246 abitanti censiti. -tit_org-

Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri

[Enri Lisetto]

Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri L'elicottero ha "coperto" i preparativi dell'azione Il comandante dell'Arma: ecco perché ci è voluto tanto di Enri Lisetto AZZANO DECIMO È durata quasi 19 ore la resistenza di Corrado Rosset, barricato nella sua casa di via Corva, a Tiezzo. Una resistenza "passiva" cominciata l'altro ieri alle 15 e terminata ieri, dieci minuti prima delle 10, quando i carabinieri hanno fatto irruzione in forze. Martedì, ore 15. Da un'ora Calisto Rosset, 79 anni, pensionato ex tecnico costruttore di protesi alle ginocchia in Svizzera, è stato trovato morto accanto agli scalini di ingresso di casa sua. Le testimonianze raccolte portano i carabinieri a chiedere spiegazioni del fatto al fratello Corrado, che abita a pochi chilometri di distanza e col quale c'erano dissapori da anni, I militari della stazione di Azzano Decimo bussano alla porta dell'uomo. Lui si affaccia mostrando un forcone e dice: So perché siete qui. Ma io non ho niente da dire. Poi comincia la lunga attesa. Secondo gli inquirenti quanto dichiarato costituisce un grave indizio. Martedì, ore 17. Nonostante le insistenze dei militari dell'Arma il pensionato non esce di casa. Porte chiuse a chiave, persiane abbassa te, come sempre. Gli inquirenti chiudono il gas, l'energia elettrica era stata staccata tempo addietro dall'Enel in quanto le bollette non erano state pagate. La casa viene circondata da diverse pattuglie dei carabinieri. Si teme un gesto inconsulto. I carabinieri non credono che l'uomo abbia un'arma da fuoco, almeno recente. Martedì, ore 20.30. Dal comando di Udine arriva il carabiniere mediatore, una figura introdotta recentemente nell'Arma. Non può comunicare con l'interno, non ci sono energia elettrica e telefoni. Con un altoparlante invita, con una certa cadenza temporale, il signor Corrado a uscire. Insomma, cerca di stabilire un contatto. La casa è illuminata a giorno dalle fotoelettriche di vigili del fuoco e protezione civile. Si va avanti a oltranza, Mezzanotte. L'ambulanza viene "liberata". Ciò fa supporre che il blitz non sarà immediato. Gli inquirenti, applicando specifici protocolli, lavorano il target ai fianchi, lasciandolo al buio e al freddo. Prima o poi, è il convincimento, cederà e uscirà. Invece la notte passa senza novità. parroco don Matteo Lazzarin torna sul posto, prova a chiamare l'uomo, ma non ottiene risposte. Mercoledì, ore 9. Sui cieli di Azzano Decimo vola Fiamma, l'elicottero dei carabinieri decollato da Treviso. Sul posto ritorna l'ambulanza. Segnali evidenti che si è vicini alla svolta. Sono cinquanta i carabinieri di Pordenone e Sacile (la Compagnia ha messo a disposizione una dozzina di uomini), in assetto antisommossa, con caschi antiproiettile e scudo, schierati attorno alla casa. Sul posto ci sono i vertici provinciali dell'Arma. Corrado Rosset è vivo: percepiti colpi di tosse e movimenti in camera. Ciò esclude la presenza in garage, dove in passato aveva dormito. Mercoledì, ore 9.50. Decine di carabinieri, con l'ausilio dell'elicottero (che stazionando sopra la casa "copre" i militari a terra) e coordinati dal comandante del Nucleo investigativo maggiore Pierluigi Grosseto e di stazione maresciallo Luigi Bartocci, abbattono la porta di ingresso dell'abitazione; altri, con una trave in legno, sfondano il portone basculante del garage. Vanno a colpo sicuro: in fondo al corridoio a destra c'è la camera di Corrado Rosset. Lui sta dormendo a letto, vestito e coperto. Non dice nulla, non oppone resistenza: è sfinite. Il forcone è appoggiato poco distante. Mercoledì, ore 10. Scortato dai carabinieri Corrado Rosset esce dall'abitazione e sale sulla gazzella. Viene portato al comando provinciale di Pordenone quale persona informata sui fatti. Il blitz si è concluso. In casa entrano i militari per i rilievi. Le procedure sono volte a salvaguardare la sicurezza delle persone. Ci siamo confrontati con il procuratore Federico Facchin e abbiamo agito in accordo, ha detto il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Mario Polito, spiegando il motivo della lunga attesa. Il sindaco Marco Putto: La comunità è pro fondamentale scossa e sconcertata da quanto accaduto. Grazie alle forze dell'ordine e ai volontari. Non facciamo considerazioni, attendiamo l'esito delle indagini. La strada viene riaperta. L'operazione viene dichiarata conclusa. -tit_org- Un colpo di tosse e via all'irruzione con 50 carabinieri

San Foca, trattore con botte perde il carico liquame su strada e facciate delle case

[Redazione]

San Foca, trattore con botte perde il carico Liquame su strada e facciate delle case Verso le 18 di ieri, al passaggio in via Casagrande di un trattore che trainava una botte contenente liquame, si è verificato un improvviso malfunzionamento: la botte ha cominciato ad emettere il liquido, di origine organica, per un tratto di circa 300 metri. Sporcate anche le facciate di alcune abitazioni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i tecnici dell'Azienda sanitaria (per verificare che non sussistessero problemi per la salute pubblica) e i vigili urbani. L'intervento di pulizia ha coinvolto anche i volontari della protezione civile. La zona è stata temporaneamente chiusa al traffico - ha spiegato il sindaco Gianni Giugovaz - per consentire l'intervento di pulizia e i nostri volontari hanno dato il proprio contributo. - tit_org-

Un malore fatale muore a 53 anni sulla neve a Cortina

[Redazione]

CORTINA Stroncato da un arresto cardiaco mentre si trovava su un sentiero con altri due amici: non c'è stato nulla da fare per un 53enne di Mirano che era arrivato ieri a Cortina per trascorrere una giornata sulla neve. O.V. si trovava insieme con due amici lungo il sentiero 439 che conduce al rifugio Scoiattoli (Cinque Torri). Erano le 11.30 circa, quando è stato colto da un malore fatale: l'uomo si è accasciato al suolo improvvisamente. I due amici che effettuavano l'escursione con lui, l'hanno visto piombare a terra e non rialzarsi più. Hanno allertato il 118 per il soccorso, ma le condizioni di O.V. anche ai loro occhi sono apparse subito gravissime. Contemporaneamente è stato mobilitato anche il Soccorso alpino della guardia di finanza di Cortina: giornalmente la pattuglia fa servizio sulle piste da sci in tutta la zona delle Cinque Torri. I due finanzieri hanno dovuto muoversi chiaramente in fuoripista per raggiungere il luogo in cui avrebbero trovato l'infartuato mentre sul posto è stato inviato anche l'elicottero del soccorso i cui sanitari hanno messo in atto tutte le manovre di rianimazione previsti per queste emergenze. Per il 53enne però non c'è stato nulla da fare: l'uomo era deceduto, l'infarto è stato fulminante. O.V. era partito ieri mattina dal Miranese, con i suoi due altri amici, per raggiungere le nevi di Cortina e passare una giornata all'aria aperta sulle Cinque Torri. Il suo corpo è stato ricomposto all'obitorio di Cortina dopo il nulla osta rilasciato dal magistrato della procura di Beli uno. I soccorso alpino della Finanza -tit_org-

il progetto

Protezione civile unita per i comuni del Basso Piave

[G.ca.]

IL PROGETTO i SAN DONA Nasce un coordinamento di Protezione civile per i Comuni del Basso Piave. Previste gestioni associate sui servizi sociali, trasparenza e anche anticorruzione. Ieri l'incontro a San Dona nel quale sono intervenuti, oltre al sindaco di San Dona, Andrea Cereser, quello di Meólo Loretta Aliprandi, Roberto Rugolotto, vicesindaco di Jesolo; Mirko Marin, sindaco di Ceggia, Vittorino Maschietto, vicesindaco di Musile, Graziano Teso, vicesindaco di Eraclea, Nello Pasquon vicesindaco di Torre di Mosto. L'incontro è parte di un progetto approvato dalla Regione lo scorso ottobre per favorire forme di collaborazione tra Comuni, spiega Cereser, lo scopo è valutare quali siano più proficue. Tra gli obiettivi quello di porre in convenzione almeno tre funzioni o servizi. Nei settori su cui le collaborazioni possono essere più efficaci, aggiunge Cereser, sono stati citati la Protezione Civile, i servizi sociali con particolare riferimento alle politiche per gli anziani, la centrale unica di committenza, il Paes e più in generale le politiche energetiche; la gestione del personale e gli adempimenti di trasparenza e anticorruzione. Al progetto collaborano Vegal e Università di Padova. (g ca.) -tit_org-

Ancora alberi caduti a causa della bora

L'assessore Del Sordi: Danni limitati. Pompieri in azione anche a Mariano del Friuli e a Mossa

[Francesco Fain]

L'assessore Del Sordi: Danni limitati. Pompieri in azione anche a Mariano del Friuli e a Mossa! di Francesco Fain

Anche quella di ieri è stata una giornata campale a causa delle violente raffiche di bora. Per fortuna, i danni sono stati limitati ma vigili del fuoco e protezione civile sono stati sottoposti a un autentico superlavoro per interventi (il più delle volte) piccoli ma numerosi durante l'arco dell'intera giornata. Attenere la contabilità di tutti gli interventi l'assessore comunale all'Ambiente e Protezione civile, Francesco Del Sordi. Problemi alla "Pecorini" Alla scuola Pecorini - spiega - un albero è caduto causando dei danni alla grondaia e in minima parte al tetto dell'edificio scolastico. Fortunatamente, non ci sono state conseguenze per le persone. Sono caduti grossi rami anche nel parco dei Principi, in via Cordaioli e nel parcheggio di via Don Bosco, vicino all'exfabbrica Vouk. Senza contare i tanti rami (piccoli) che sono precipitati al suolo in corso Italia, piuttosto che in via Leopardi e ai Giardini pubblici di Corso Verdi. Non è tutto. Perché gli operai comunali sono dovuti intervenire anche al mercato coperto dove si è letteralmente distaccata una finestra. Invia Granisci - prosegue l'assessore all'Ambiente - rami molto grossi hanno colpito altre grondaie. Cornicioni pericolanti in via Morelli, in via Duca d'Aosta. In via Carducci segnaletica e transenne sono finite a terra. E anche i vigili del fuoco hanno avuto il loro bel da fare per gestire i danni causati da quelle violente folate. Danni limitati

Fortunatamente, i danni sono stati assolutamente limitati - sottolinea ancora l'assessore Del Sordi -. Del resto, a Gorizia ci sono state raffiche contenute rispetto a quelle che si sono registrate a Trieste. I pompieri, ieri pomeriggio, ormai avevano perso il conto dei tanti interventi per mettere in sicurezza tapparelle, grondaie, tegole. Interventi si sono registrati a Mariano del Friuli e in alcune aree del Monfalconese. A Mossa, in via Isonzo dove sorge la zona industriale e artigianale, un palo dell'illuminazione pubblica si è piegato a causa del forte vento con i cavi elettrici che penzolavano. Fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza tutto. Come riferito sempre dai vigili del fuoco le raffiche hanno spezzato numerosi rami soprattutto nella zona di via degli Scogli. In un cantiere l'aria ha messo in pericolo un ponteggio, ma dopo l'allarme iniziale, a risolvere la situazione sono stati gli stessi operai. Tra cappucci sciarpe e cappelli, la bora ha abbattuto sensibilmente le temperature percepite. Nonostante la colonnina di mercurio sia rimasta abbondantemente positiva per gran parte della giornata, per chi non ha potuto fare a meno di uscire, la sensazione è stata di trovarsi ampiamente sotto lo zero. -tit_org-

Neve a Teramo: pompieri sondriesi al lavoro

[Redazione]

Con mezzi speciali Sul posto due unità del nucleo Gos movimento terra che in giornata hanno effettuato di versi interventi Vigili del fuoco impegnati tutta la provincia di Teramo per soccorrere i residenti di alcune abitazioni private e negozi, i cui tetti hanno ceduto sotto il peso dell'abbondante neve bagnata, tra Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso e Pietracamela. Sul posto anche i vigili del fuoco di Sondrio, intervenuti a sostegno delle popolazioni in difficoltà per le avverse condizioni meteo con un mezzo cingolato semovente BV206 adibito a trasporto persone e viveri Sul posto da ieri notte due unità del nucleo Gos movimento terra che in giornata hanno effettuato interventi di trasporto ammalati e rifornimento viveri e medicinali muovendosi sulle strade invase da circa due metri e mezzo di neve. Grazie all'intervento di mezzi speciali è stato possibile aiutare la popolazione in difficoltà: è il caso di Scusciano, frazione del comune di Teramo, dove un "Bruco" lo speciale cingolato, proveniente dal Comando vigili del fuoco di Sondrio, è intervenuto nella frazione teramana, isolata da giorni per la neve: si sta valutando l'opportunità di evacuare l'intera frazione. Si registra invece una vera e propria ecatombe di animali, per diversi crolli di stalle con centinaia di bovini. Siamo in costante contatto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile, che coordini gli interventi, per capire quali siano le necessità e come la Regione Lombardia possa aiutare le popolazioni terremotate. Ovviamente i volontari lombardi sono pronti a partire nel caso in cui il dipartimento ne riscontrasse l'esigenza, ha detto l'assessore regionale Simona Bordonali. "Bruco" al lavoro in una foto d'archivio -tit_org-

Interventi in Lomellina per stufe e camini

[Redazione]

CERGNAGO Due incendi domestici in poche ore l'altra sera in Lomellina. Il primo intorno alle 20,30 di martedì alla cascina Quattroventi, tra Cernago ed Olevano. In fiamme parte del tetto per via di un intasamento della canna fumaria. La cascina era rimasta agibile, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Robbio e Mortara che nell'arco di circa un'ora hanno spento le fiamme e messo in sicurezza la struttura. L'altro incendio si è verificato poco prima delle 23 di martedì a Sant'Angelo Lomellina in una villetta di via Garibaldi, alla periferia del paese. A prendere fuoco una stufa a pellet. Per via di un malfunzionamento nella parte posteriore della stufa c'è stata una fuoriuscita dei trucioli che vengono bruciati all'interno della stufa. La fuoriuscita dei trucioli ha provocato un principio d'incendio all'esterno della stufa facendo spaventare i proprietari dell'abitazione, che hanno subito dato l'allarme ai vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti i volontari del distaccamento di Robbio che in poche decine di minuti hanno messo in sicurezza la casa. (s.bar.) -tit_org-

mezzana bigli

Fiamme in casa, intossicato un 73enne*[Paolo Calvi]*

MEZZANA BIGLI L'incendio divampa in salotto nella notte, il figlio si sveglia e dà l'allarme. Soccorso il pensionato, ora è fuori pericolo MEZZANA BIGLI Padre e figlio salvati dalla casa in fiamme. Prende fuoco, in piena notte, il salotto del piano terra in un'abitazione di via Diaz, nel centro di Mezzana Bigli. Al piano superiore, dove un anziano di 73 anni con difficoltà di deambulazione ed il figlio di 32 stavano dormendo, il fumo ha rischiato di intossicarli. Per fortuna è stato il più giovane dei due a rendersi conto dell'acre odore di fumo che stava per saturare le due attigue stanze da letto ed è riuscito, con provvidenziale prontezza, ad alzarsi in tempo, chiamare sul posto i vigili del fuoco e a mettere in atto nel contempo i primi tentativi di spegnimento. L'anziano pensionato è stato tratto in salvo e, con un'ambulanza della Croce d'Oro di Sannazzaro, ricoverato per un principio di intossicazione da fumo al pronto soccorso del San Matteo di Pavia dove è stato subito soccorso e dichiarato fuori pericolo. Tutto è accaduto in una casa di cortile di via Diaz dove vivono il pensionato M.C. di 73 anni ed il figlio di 32. Verso le 3.30 della scorsa notte, probabilmente da una stufa a legna del piano terra, si è innescato un incendio che in breve ha divorato un divano e una poltrona vicini ed alcuni arredi. Il fumo denso che si è sprigionato è arrivato sino al primo piano del caseggiato rischiando di saturare le due camere da letto. È stato il più giovane dei due a rendersi conto che qualcosa stava accadendo al piano inferiore; è subito intervenuto e, resosi conto dell'incendio, ha chiamato i pompieri per poi tentare di arginare il propagarsi delle fiamme. Sono arrivate sul posto due squadre di vigili del fuoco di Mede e Pavia con dieci uomini e due autopompe che hanno subito messo in salvo l'anziano, che ha qualche problema di deambulazione; poi hanno domato l'incendio con un intervento durato un paio d'ore. Nel frattempo è stata chiamata sul posto un'ambulanza della Croce d'Oro di Sannazzaro che ha provveduto a ricoverare l'anziano al pronto soccorso del San Matteo di Pavia. L'uomo aveva un principio di intossicazione. I medici che lo hanno preso in cura, dopo gli opportuni accertamenti, lo hanno dichiarato fuori pericolo. I pompieri hanno nel frattempo domato le fiamme scaturite, secondo una prima analisi, da una stufa a legna posta al piano terra. I pompieri hanno messo in sicurezza l'intera struttura evitando che le fiamme potessero propagarsi alle altre abitazioni confinanti. La stanza aggredita dalle fiamme è stata dichiarata inagibile, ma è possibile soggiornare negli altri locali. Paolo Calvi L'intervento dei vigili del fuoco e dei soccorsi in piena notte in un'abitazione di via Diaz -tit_org-

Gran Sasso Slavina isola l'hotel con 20 clienti

[Redazione]

Gran Sasso Slavina isola l'hotel con 20 clienti PESCARA C'è allarme per una valanga che avrebbe investito l'hotel Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso pescarese, a 1.200 metri di altezza. Sarebbero una ventina i clienti che ieri figuravano registrati all'hotel, secondo quanto si apprende sulla base dei registri della prefettura. A questi si aggiungono i dipendenti. Durante la giornata di ieri i telefoni erano fuori uso, compresi i cellulari. Ieri sera è arrivato anche la preoccupazione del presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco: Purtroppo è accaduta una terribile tragedia. Sembrerebbe ci siano delle vittime, ma è tutto da confermare - ha scritto su Facebook -. A Rigopiano è in atto in queste ore una bufera di neve. Una turbina si sta recando sul posto, per liberare la strada di accesso alla zona dell'albergo, dietro la quale c'è la colonna mobile dei soccorsi. I soccorsi sono partiti ieri sera alle 20 con la difficoltà di dover percorrere 55 chilometri in mezzo alla tempesta di neve. Nel frattempo fuori dall'Hotel Rigopiano ci sarebbero due persone che avrebbero avuto contatti sia con il 118 che con i soccorritori. Uno di questi avrebbe inviato un sms ad un soccorritore prima assicurandolo sulle sue condizioni poi parlando di macerie. Via whatsapp un altro cliente avrebbe confermato alla sala operativa del 118 di Pescara che dentro la struttura, lesioni, ci sarebbero delle persone intrappolate, ma di non essere in grado di dire le loro condizioni. 1 testimone ha parlato di una valanga di inaudita forza per la zona che si sarebbe staccata dalla montagna e avrebbe travolto parzialmente l'hotel Rigopiano. Secondo altri testimoni ci sarebbero tre dispersi. Mezzi del soccorso alpino durante un intervento i

----- i11 -tit_org- Gran Sasso Slavina isola hotel con 20 clienti

Gli incendi non si placano Resta l'emergenza in tutta la regione

Il vento ha reso difficili gli interventi aerei. Secondo le prime stime sono bruciati 1.500 ettari di boschi Impegnati per tutta la giornata di ieri 160 vigili del fuoco, 200 volontari, quattro Canadair e due elicotteri

[Redazione]

Liguria Gli incendi non si placano Resta l'emergenza in tutta la regione Il vento ha reso difficili gli interventi aerei. Secondo le prime stime sono bruciati 1.500 ettari di boschi Impegnati per tutta la giornata di ieri 160 vigili del fuoco, 200 volontari, quattro Canadair e due elicotteri GENOVA Secondo giorno di incendi in Liguria ieri, con la prosecuzione dello stato di allerta per il rischio di innesco elevatissima e il vento di burrasca, previsto anche per oggi, che non ha lasciato tregua ai 160 vigili del fuoco, 200 volontari, quattro Canadair e due elicotteri che hanno combattuto per tutta la giornata una battaglia infinita contro il fuoco. E fra le cause dei roghi che hanno accerchiato Genova ci sarebbe anche un corto circuito provocato da un cavo dell'altra tensione. L'emergenza è rientrata su Genova e il vento è levante mentre resta allerta massima nell'Imperiese. I due grandi incendi vicino a Genova, Nervi e Pegli, sono stati praticamente domati ma il vento ha risvegliato i focolai e li ha trascinati sempre un po' più in là, nutrendoli d'ossigeno, ma ieri sera si potevano dire domati grazie anche al calare del vento dal pomeriggio. A Nervi, a levante del capoluogo, sono andati in fumo circa 1.000 ettari di terreno mentre a Pegli, a ponente di Genova, sono andati distrutti circa 500 ettari di boschi e radure. È rientrata anche l'emergenza a Moconesi, in Val fontabuona, alle spalle di Chiavari, dove un rogo è bruciato dalla mattinata e una persona, con gli animali della sua fattoria, è stata sfollata. Spente le fiamme anche nel bosco di Neirone e a Davagna. A Ponente invece ha continuato a fare paura, con i suoi dieci chilometri circa di fronte longitudinale e cinque di fronte trasversale, l'incendio di Fantasma-Carpasio. Cinque incendi attivi in provincia di Imperia ma al momento non sono minacciate le case. Le difficili condizioni meteo hanno reso difficile l'utilizzo dei mezzi aerei. Due Canadair hanno effettuato una cinquantina di lanci e un elicottero ha operato per una piccola parte della giornata. L'assessore regionale all'Entroterra, Stefano Mai, ha parlato di oltre 1.500 ettari andati in fumo, ma il bilancio è destinato a salire. I quattro Canadair, uno di stanza a Genova, altri tre provenienti dal Comando di Roma, in due giorni hanno scaricato sulla Liguria 1 milione di litri d'acqua con 15 ore di volo. Il tavolo interforze della prefettura, presieduto dal prefetto Fiamma Spina, si aggiorna questa mattina quando Arpal prevede nuovamente forte vento di burrasca su tutta la regione. I vigili del fuoco impegnati nello spegnimento di un rogo nei pressi di Genova -tit_org- Gli incendi non si placano Resta emergenza in tutta la regione

I consensi social per l'assessore Crivello

[Redazione]

LA CURIOSITÀ I consensi social per l'assessore Crivello ALLUVIONI, frane, incendi, disastri ambientali: lui c'è. Si reca sul posto, incontra la gente. Non ama le telecamere, non promette mai soluzioni, ma di interessarsi a trovarle. Ci mette la faccia, sempre. C'è chi lo vuole sindaco, lui non parla e prosegue il suo lavoro. Gianni Crivello, assessore alla Protezione Civile, trova consensi anche su Facebook e in tanti ringraziano per l'impegno in questi giorni di incendi. Crivello risponde. Caro Mauro, dal pomeriggio di lunedì sino a notte inoltrata con il sindaco e il Municipio Levante ci siamo occupati dell'emergenza. All'alba di martedì la priorità è divenuta il ponente, e quindi filo diretto con il presidente Avvenente. Senza squilli di tromba mi sono recato in vai Varenna e sulle alture di Pegli per incontrare i cittadini. Abbiamo proseguito poi sopralluogo a Villa Pallavicini al fianco dei vigili del fuoco, dei volontari e della nostra protezione civile che ringrazio di cuore per impegno e professionalità. Spero che non sia ironia fuori luogo, ma a testimonianza comunico di essere stato battezzato con altri da un canadair! Ho ritenuto di condividere questa sintetica descrizione non per protagonismo ma per ricordare anche a me stesso che l'importante è ciò che si compie correttamente, concretamente e continuativamente nell'interesse della città. -tit_org- I consensi social per l'assessore Crivello

IASnUAZIONE

Ronde sulle colline contro i piromani Quattro i roghi dolosi

[Stefano Origone]

LASnUAZIONE Ronde sulle colline contro i piromani Quattro i roghi dolosi STEFANO OMfIONE COLLINE blindate:azione le "pattuglie anti-piromani". Il Comitato di protezione civile che si è riunito ieri mattina in prefettura ha stabilito misure straordinarie e un nuovo piano di sicurezza per l'emergenza incendi. I piromani hanno innescato i roghi in almeno quattro punti: Pegli, Mele, Neirone e Davagna. Poi la lista prosegue con gli incendi colposi, quelli di Nervi e Stagliene, già risolti dai carabinieri forestali con le denunce di un capocantiere che con un flessibile ha provocato il rogo di Sant'Ilario, e il contadino che ha bruciato le sterpaglie a San Pantaleo, sopra Stagliene, senza curarsi, ma probabilmente neppure lo sapeva, che è "proibito accendere qualsiasi fuoco, anche un barbecue perché siamo in allerta massima", sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Stefano Mai. E a proposito di incendi colposi, i carabinieri forestali in brevissimo tempo hanno chiuso il caso di quello sul monte Gazza, a Sestri Ponente. Secondo il Nucleo Investigativo sarebbe stato provocato dal contatto dei cavi elettrici dell'Enel con dei rami: le scintille hanno quindi provocato il rogo. Non c'entra il vento. Gli inquirenti ravvisano una responsabilità da parte del gestore, che rischia una denuncia perché ha l'obbligo di mantenere pulita l'area circostante i tralicci. La stessa situazione sarebbe stata riscontrata per uno degli incendi che sono divampati in vai Fontanabuona, ma gli accertamenti sono ancora in corso e gli sviluppi potrebbero arrivare in giornata. Con l'emanazione dello stato di grave pericolosità, sono scattati i controlli nelle zone collinari. A Sori, Bogliasco, ma anche in Val Fontanabuona, i carabinieri forestali hanno multato dieci agricoltori che avevano acceso dei fuochi per bruciare sterpaglie. Multe salate, da 2000 mila euro. Manca la cultura della prevenzione, in più in giro ci sono folli che emulano, scatenando una reazione a catena. Una situazione ad alto rischio, tenendo conto che le forze in campo (vigili del fuoco e volontari) per contrastare atti di "terrorismo ambientale", come li ha definiti il presidente della Regione, Giovanni Toti, sono poche e stanche, impegnate 24 ore su 24 su almeno dodici fronti in tutta la Liguria. Arrivano i rinforzi da Piemonte, Lombardia, Toscana, ma al lavoro di intelligence affidato ai carabinieri forestali, deve esserci anche quello di monitoraggio per la sicurezza. Non sarà certo possibile presidiare ettari di boschi, ma serve in questo momento più controllo. Questo è emerso nella riunione in largo Lanfranco e questo verrà fatto in questi giorni e soprattutto in queste notti. Come accade con l'allarme terrorismo, le colline, ma anche i parchi, diventano obiettivi sensibili. Carabinieri, polizia e vigili hanno avuto ordini chiari: passaggi più frequenti e attenzione al minimo movimento sospetto, a una macchina che si allontana velocemente. Le forze dell'ordine opereranno secondo i consueti quadranti, le zone di competenza, che vengono assegnate per i controlli di routine. Cambia solo un aspetto, non da poco: le auto in servizio saranno di più, dovranno controllare le zone più isolate, come il Peralto, le alture di Pegli, Sestri, serviranno passaggi anche su monte Moro e monte Fasce. La macchina operativa è già collaudata perché lavora seguendo protocolli già esistenti, ma sarà maggiore la sinergia tra i Corpi in questa emergenza. Basta poco per provocare un disastro. Le scintille del flessibile usato dall'operaio per riparare un para carro sull'Ai 2 hanno provocato un incendio che ha distrutto 1000 ettari, un'area enorme, per fortuna lontana dalle abitazioni, anche se quelle di via Biasioli, a Nervi, sono state lambite dalle fiamme. Cinquecento gli ettari bruciati a Pegli. L'incendio di Sestri è stato provocato da un cavo della corrente. Sulle fiamme a Pegli possibili sviluppi a breve -tit_org-

Schianto, muore in ambulanza = Schianto in auto, anziana muore in ambulanza

[Redazione]

Schianto, muore in ambulanza Incidente a Ficarolo: la vittima è una 76enne di Salara IA pagina Schiantoauto, anziana muore in ambulanza Il tamponamento in via delle Regioni a Ficarolo poco prima delle 14 di ieri pomeriggio, tutto sembrava potesse risolversi senza problemi di sorte per le donne coinvolte, una alla guida di una Toyota Yaris, l'altra, guidata dalla Meloncelli, sulla Daewoo Matiz. E invece, purtroppo, la tragedia che nessuno dei testimoni poteva nemmeno lontanamente immaginare si è concretizzata dopo qualche minuto. Elena Meloncelli, residente a Salara, 76 anni, forse sofferente di cardiopatia, si è sentita male e il malore è stato fatale alla donna che, secondo le prime notizie, sarebbe deceduta durante il trasporto in ospedale. A Ficarolo, per i rilievi legati alla dinamica dell'incidente sono intervenuti i carabinieri che prestano servizio nella caserma del paese, a nulla sono serviti i soccorsi immediati prestati alla donna dal personale sanitario dell'ambulanza, già presente sul luogo del sinistro nel momento in cui l'anziana signora di Salara si è sentita male. Elena Meloncelli, pensionata da oltre una decina d'anni, lascia il marito Gianni Cavallini, con il quale aveva condiviso anni di lavoro all'Icap di Ficarolo, la figlia Maria e il figlio Gianluca. La notizia è trapelata nel tardo pomeriggio di ieri e ha colpito profondamente entrambe le comunità di Salara e Ficarolo, paesi che Elena Meloncelli frequentava abitualmente. Quel che è certo è che ancora le cause del decesso non sono state chiarite e solo nei prossimi giorni si capirà esattamente quali sono state le ragioni che hanno portato alla morte Elena Meloncelli. -tit_org- Schianto, muore in ambulanza - Schianto in auto, anziana muore in ambulanza

Protezione civile

Rinnovata convenzione tra cinque cittadine

[M.c.]

Protezione civile ùà convenzione per la gestione associata della protezione civile e antincendio boschivo tra i Comuni di Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Pompeiana, Castellaro e Terzorio è stata rinnovata per il 2017 e 2018. Comune capofila è Riva Ligure. [M.C.] -tit_org-

Ora divampano le polemiche

Manca dal 2011 la convenzione tra Regione e Vigili del fuoco

[Ale.pie]

Ora le Manca dal 2011 la convenzione tra Regione e Vigili del faoco E dopo i roghi, che puntualmente divorano i boschi liguri nei mesi invernali di vento forte (è la prerogativa della regione a differenza di altre parti d'Italia) divampano le polemiche di rito. Da una parte l'opposizione che accusa la giunta Toti di non aver stipulato una convenzione con i Vigili del fuoco per avere più mezzi e personale (peraltro non rinnovata nel 2011 durante la giunta Burlando), dall'altra il centrodestra che ricorda lo smantellamento del Corpo Forestale attuato grazie alla legge Madia e chiede pene più severe per i piromani, e si fa rispondere dal Pd che le pene più gravi ci sono, introdotte a livello nazionale dal governo di centrosinistra. Sorvolando, gli uni e gli altri, sul fatto che per gli incendi dolosi magari si arriva al responsabile, ma per le azioni criminali dei piromani le indagini sono molto difficili, la flagranza praticamente impossibile, in un territorio non presidiato, e i responsabili individuati negli ultimi anni si contano sulle dita di una mano. Ma anche i vigili del Fuoco sono messi male e gli esponenti del Movimento 5 Stelle fanno l'elenco delle criticità: in Liguria c'è un pompiere ogni 15 mila abitanti, una caserma ogni 300 chilometri quadrati, l'età media dei pompieri è sopra i 50 anni, mezzi di soccorso e risorse sono carenti e inadeguati. Per i Vigili del fuoco l'emergenza è la norma. Intanto nel 2017 sono andati distrutti oltre 105 ettari di vegetazione e dal 1987 al 2014, calcolando solo i danni dei primi tre mesi dell'anno, i cruciali gennaio febbraio e marzo, un totale di 77.783 ettari. Alle accuse di Pd e Rete a Sinistra risponde l'assessore all'Agricoltura Mai: Abbiamo tutta l'intenzione di arrivare alla stipula della convenzione con i Vigili del fuoco. La soppressione del Corpo forestale dello Stato ha portato inevitabili conseguenze sul precedente assetto e ha complicato decisamente le cose rendendo necessario un periodo di rodaggio prima di un accordo operativo. E aggiunge l'assessore alla Protezione Civile, Giampedrone: La Liguria è l'unica regione italiana ad aver stipulato una convenzione per la protezione civile con i Vigili del fuoco. [ALE. PIE.] Un vigile del fuoco al lavoro -tit_org-

Domate le fiamme a Rollo

Incendi in Riviera è caccia ai piromani

Continua il lavoro dei volontari per il rogo di Testico

[Daniele Strizioli]

Domate le fiamme a Rollo Incendi in Riviera e caccia ai piromani Continua il lavoro dei volontari per il rogo di Testico DANIELE STRIZIOLI La Riviera torna a respirare, seppur in maniera flebile: sembra essere stato domato definitivamente il grosso incendio scoppiato domenica in regione Rollo, mentre continua il lavoro dei volontari sul rogo di Testico, che appare in via di spegnimento, e l'allerta resta alta. Dopo oltre quattro giorni di lavoro, che hanno portato a una duplice (seppur temporanea) chiusura della via Aurelia e hanno visto impegnati i vigili del fuoco di Albenga, la protezione civile di Andora e comuni limitrofi e le forze dell'ordine, sembra essere finalmente sotto controllo l'incendio scoppiato in regione Rollo, che ha bruciato circa cinquantacinque ettari di bosco tra Andora e Imperia. Il rogo, partito da più punti diversi alle prime luci dell'alba di domenica, ha interessato località Bande De Là, località Case Bernesi e località Prao e si è poi spostato nell'imperiese, bruciando una pineta a Capo Mimosa, zona Castellareto. Nel pomeriggio di martedì le fiamme hanno raggiunto la via Aurelia, chiusa per circa un'ora, dalle 15,30 alle 16,30 e poi dalle 20,30 alle 21,30, per questioni di sicurezza. Grazie anche all'apporto decisivo di elicottero e canadair, le fiamme sono state circoscritte definitivamente, ma la zona viene costantemente monitorata. Sempre ieri sono stati fatti passi importanti e (si spera) decisivi per domare anchel'incendio scoppiato lunedì a Testico. Gli uomini della protezione civile andorese e i vigili del fuoco sono riusciti a spingere il rogo verso una strada tagliafuoco e la speranza è che nel giro di poche ore le fiamme possano spegnersi. Ma proseguono ovunque i presidi di controllo diurni e notturni, favoriti dal vento, che sono scoppiati contemporaneamente in tutta la regione. Una situazione definita anomala dal responsabile della protezione civile di Andora Fabio Curto, che teme possa trattarsi di un'azione mirata, studiata per approfittare della fase di impasse che regna al momento tra il corpo forestale e i vigili del fuoco. Si tratta solo di supposizioni, ma c'è qualcuno dietro a tutto questo e potrebbe non trattarsi di "semplici" piromani, - ha ammesso Curto. - Erano anni che nel Savonese non si verificavano così tanti roghi simultaneamente e sono capitati proprio durante questa fase di transizione. Saranno le indagini delle forze dell'ordine a fare chiarezza. è BY NC NDALCUfjl DIRITTI RISERVATI Allarme anche a Madonna del Monte Gli incendi boschivi non hanno risparmiato neppure le colline alle spalle di Savona. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono stati chiamati a Madonna del Monte per un rogo di sterpaglie che è stato nel giro di un'ora Paura A sinistra fiamme vicine alla case a Rollo A destra ancora il fuoco nella frazione andorese e sull'Aurelia nella zona di Conca Verde -tit_org-

"Dal governo solo 11 milioni la Regione ne ha stanziati 5"

L'assessore Giampedrone replica al capogruppo Pd sull'alluvione

[Mauro Camoirano]

Lunedì un vertice con i sindaci a Genova "Dal governo solo 11 milioni la Regione ne ha stanziati L'assessore Giampedrone replica al capogruppo Pd sull'alluvione" MAURO CAMOIRANO Ö CAIRO M. Lunedì, alle 10, in Regione, un tavolo operativo presieduto dall'assessore Giacomo Giampedrone per iniziare a discutere su come distribuire gli 11 milioni di euro messi a disposizione dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile per i danni alluvionali. Un tavolo a cui sono stati invitati tutti i Comuni delle aree colpite, sia quelli che hanno presentato richieste per interventi in somma urgenza, attinenti quindi allo stanziamento attuale, sia quelli per i quali, pur non avendo segnalato interventi di urgenza, si potrà valutare la possibilità di interventi in deroga. E sottolinea: Non ci sarà una suddivisione matematica tra Savona e Imperia, ma si ragionerà per priorità in modo da arrivare entro fine gennaio a fare una proposta completa al Dipartimento nazionale. E rimarca: Questa è una questione che non ha colori politici, che non si gioca sul territorio, ma per il territorio, con una visione esclusivamente tecnica e di priorità, infatti la partita, al di là di questa prima convocazione, non sarà gestita direttamente da me come assessore, ma da un tecnico, il responsabile del dipartimento competente, Adriano Musitelli. Però, a proposito di politica, durante il recente sopralluogo, il capogruppo Pd in Consiglio regionale, Raffaella Paita, ha più volte sottolineato che l'impegno della Regione finora è stato marginale. Replica, Giampedrone: Invito il consigliere Paita ad una riflessione: i danni quantificati per questa alluvione ammontano a 115 milioni; 54 dei quali solamente sugli interventi di somma urgenza. E di questi 54, per ora il Governo ne ha messi a disposizione 11, ovvero solo il doppio di quanto la Regione Liguria ha fatto da sola con gli oltre 5 milioni reperiti tramite le accise. Forse il Pd, invece di sterili polemiche, dovrebbe sollecitare i propri referenti al governo perché il gap tra quanto richiesto e quanto messo a disposizione venga colmato. Alla Regione, però, si chiede di farsi carico della progettazione di interventi complessi che i singoli Comuni non riuscirebbero ad affrontare, vedi, ad esempio, la messa in sicurezza di tutto il tratto del fiume Bormida da Calizzano a Cengio. Ad esempio sulla rete fognaria distrutta, ho chiesto che i sindaci riflettessero sull'opportunità di ripristinarla nello stesso posto e modo, ovviamente intervento relativamente più veloce, ma a rischio di un ripetersi di tale calamità, o se valutare nuove progettazioni e nuove collocazioni. Se si individuerà un percorso condiviso dal territorio, la Regione è sicuramente pronta a fare la propria parte, secondo disponibilità realistiche. -tit_org- Dal governo solo 11 milioni la Regione ne ha stanziati 5

Quartieri

QUARTIERI

[Redazione]

QUARTIERI urcoscnzsono si rozzo ûääää Mercato di via Rua Sono rimasti solo due banchi FEDERICO CALLEGARO È come essere sequestrati da un mercato. Francesco Bronti è esasperato. Il suo banco della frutta è sistemato alla fine di quello che una volta era il mercato di via Don Michele Rua, stradazona Aeronautica che costeggia la chiesa Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. È d'obbligo usare il passato quando si parla di quest'area perché nello spiazzo che ha segnati per terra le postazioni per più di 80 banchi, sono rimasti solo due ambulanti. Noi e quello che vende il pesce. Il resto è sparito - spiega il commerciante - E adesso vorremmo andare via anche noi, per trasferirci in corso Brunelleschi, ma non ce lo lasciano fare. La storia di quest'area è lunga e paradossalmente l'inizio della Circostrizione 7 Via Rua sua fine è arrivata dopo una ristrutturazione E la strada costata 800 mila euro. Rifatti gli impianti della in zona corrente, il manto stradale, i tombini, ma in conAeronautica temporanea sono spariti i battitori (i banchi con dove la mercé più particolare chi si posizionano alle si trova estremità dei mercati per attirare i clienti) e poi il mercato tutti gli altri. Abbiamo chiesto all'amministracostato 800 zione di sgravarci della tassa rifiuti. Ora non rimila euro ceviamo nessun servizio ma la paghiamo ancodove ci sono ra quasi per intero - spiegano i commercianti ormai solo Se non fosse possibile vorremmo poterei trasfedue banchi rire. Chi lavora in quell'area può infatti contare su uno sgravio del 30% sulla tassa rifiuti in cambio di una rinuncia totale al servizio: l'immondizia raccolta la portano loro all'Amiat. Li incontreremo a breve per ragionare sulla questione. Il ritardo della Bolkestein permetterà ai nostri uffici di lavorare in fretta - spiega l'assessore al Commercio Alberto Sacco - L'importante è confrontarsi per capire che strada prendere. Motovelodromo e galoppatoio I progetti del borgo di domani Nell'area precollinare anche una nuova rotonda e più sicurezzi,,::: DIEGO MOLINO Per adesso è solo una bozza di progetto che potrà subire modifiche anche grazie alie richieste dei ciÉtadini, ma nelle ultime settimane la maggioranza di centrosinistra in Circostrizione ha definito una serie di aree d'intervento per riqualificare il territorio dell'ex quartiere 21 che comprende Madonna del Pilone, Sassi e Borgata Rosa. Una zona di quasi 15 milioni di metri quadri che si estende dalla sponda destra del Po fino al confine con San Mauro. Manutenzione di strade e marciapiedi, Sluminazione pubblica e recupero di edifici abbandonati sono le proposte che dovranno passare al vaglio del consiglio a metà febbraio. La viabilità Una delle prime aree individuate è strada del Meisino: qui mancano marciapiedi e passaggi pedonalisicurezza per lunghi tratti e, vicino alla bocciofila e al parco, è assente l'illuminazione pubblica. Va deciso un riassetto della borgata per migliorare le condizioni di chi vive sul territorio dice Romano Luvison, coordinatore della commissione di quartiere. Ma una modifica alla viabilità serve anche in piazza Coriolano, raccordo di corso Casale con via Agudio, dove la proposta è di realizzare una rotatoria per snellire il traffico. Abbiamo inserito fra le priorità anche la messa in sicurezza delle sponde del Po in prossimità del parco del Meisino e di Sassi - spiega Luca Deri, presidente della Sette - che hanno subito disagi durante l'alluvione del novembre scorso. Una parte della delibera d'intenti riguarda Ýà riqualificazione di alcune strutture abbandonate della Circostrizio- Ããõ ne. Di concerto assieme al caserma Comune bisogna capire come I progetti recuperare il Motovelodromo della Sette e farlo tornare punto di riferi" dovrebbero mento per le attività sportive interessare dice Deri. Ma fra le idee più inanchel'ex teressanti c'è quella relativa caserma dei all'ex galoppatoio Ferruccio vigili urbani in Dardi, una delle aree maggiorcorso Chieri mente colpite dalle esondazioda anni occu- ni di pochi mese fa. La volontà pata dai sarebbe quella di trasformarla profughi in uno "scrinio verde" dove possano nidificare le tante specie di uccelli che vivono lungo le sponde fluviali. Resta da trovare una soluzione anche per l'ex caserma dei vigili urbani in corso Chien, da anni occupata dai profughi - spiega Luvison -. Serve un progetto serio, altrimenti Fuñica alte nativa è la vendita. L'opposizione Alla redazione definitiva delcuraento da votare in consigli contribuiranno anche i con; giiieri d'opposizione, come spi ga il capogruppo della Leganiele Moiso. Abbiamo già chi sto di inserire nel piano di inte venti

la riqualificazione dell'i campo Tarcisia Sassi, ora i dotto ad area fortementegradata e alcova per prostitu e clienti dice -. Senza conta: l'urgenza di mettere in sicure za gli attraversamenti pedoni in corso Casale, cosi come chi dono da tempo i cittadini. I danni Anche le telecamere di Striscia la Notizia si sono interessate alle vicenda dell'alluvione del 25 novembre che ha pesantemente danneggiato una cinquantina di alloggi: a distanza di quasi due mesi 22 di questi sono ancora nagibili PIER FRANCESCO CARACCILO La querela è stata depositata in Procura ieri mattina. I residenti dei Fioccardo, rappresentati dall'avvocato Tommaso Servetto, chiedono alla magistratura di indagare contro chiunque abbia concorso in qualunque modo alla devastazione che li ha coinvolti a fine novembre. Parliamo dei giorni dell'alluvione, in particolare il 25, quando il Po è tracimato e un'ondata di acqua e fango ha invaso case, cantine e garage nell'area residenziale al fondo di corso Moncalieri. La contestazione formulata è disastro colposo. Ed è riferita a due elementi. Il primo; l'inefficacia dell'innalzamento di due metri, avvenuto nel 2014, degli argini lungo i corsi d'acqua che lambiscono il borgo, Protezioni di 158 metri sulla sponda destra del Po e altri 88 lungo il Rio Sappone, costate alla Città 600 mila euro, che non hanno evitato l'allagamento di tutti i 50 alloggi al pianterreno. Il secondo: la mancata diramazione, prima dell'invasione d'acqua, dello stato di allerta, che ha impedito ai residenti di evacuare tempestivamente gli alloggi salvando computer, documenti, oggetti di valore. Nella querela, sottoscritta da sette residenti tra i civici 466 e 470 di corso Moncalieri, non ci sono riferimenti a eventuali responsabili. È chiaro, però, che si tratta di due misure di competenza dell'amministrazione comunale. A cui per altro, attraverso un'interpellanza, anche la Circoscrizione 8 ieri ha chiesto delucidazioni. Ancora oggi, al Fioccardo, molti residenti non possono entrare nei propri appartamenti, dove l'acqua aveva raggiunto il metro' altezza danneggiando i parquet e costrin-

Circoscrizione 8/ Fioccardo "Disastro colposo" Parte la querela desii alluvionati 600 mila euro Quanto ha speso Comune nel 2014 per mettere in sicurezza gii argini lungo i corsi d'acqua che lambiscono I borgo gendo a buttar via armadi, letti, elettrodomestici. Gli alloggi inagibili sono 22, come rilevato dall'ex vigile Alfredo Volterò, incaricato di eseguire un censimento dai vertici della Polizia Municipale. Circa la metà, dunque, rispetto a un mese fa, ma la situazione resta critica. Tanto che anche le telecamere di Striscia la Notizia, ieri mattina, hanno denunciato le difficili condizioni nel borgo. La grande paura, al Pioccardo, è che ai prossimi rovesci il problema si ripresenti. Del resto, dal Comune lo hanno spiegato chiaramente: L'innalzamento delle sponde nel 2014 era finalizzato a mitigare gli effetti di una esondazione, non ad evitarla. In quella zona, sostengono da Palazzo Civico, non si possono costruire argini veri e propri per non impedire il contro deflusso dell'acqua dalle strade al fiume. (L'allerta non arrivata il 25 novembre? Il bollettino ricevuto dall'Arpa indicava in quella zona uno stato di criticità "ordinaria", spiega Alberto Gregnanini, comandante della Polizia Municipale. Dunque, a un livello 1 su un massimo di 3. Le cose non stanno così: la criticità era moderata (livello 2) - rispondono dall'Arpa -. E avevamo specificato che c'era il rischio di allagamenti legati a possibili piene. Circoscrizione 7/Aurora Tate pagare la sosti nell ' area attorno al Campus Einaudf Un'estensione graduale delle strisce blu per Éâ sosta a pagamento nelle aree a ridosso dei cen tro città. Arriva in questi giorni la richiesta de parte della Circoscrizione 7 che riguarda il ter ritorio compreso fra corso Tortona, lungo Do ra Siena, lungo Dora Savona, corso xÚ Febbra io e corso Regina Margherita, una zona in cui vista la presenza di diverse strutture ospeda liere e aule universitarie, la scarsa disponibili tà di parcheggi per tutti i residenti sta diven tando una specie di incubo. A spiegarlo è la co ordinatrice alla Mobilità Valentina Cremonini La maggior parte degli stalli vengono utilizza ti da chi, per evitare il pedaggio in centro, decide di posteggiare la propria automobile in que ste strade per diverse ore al giorno causandc pesanti disagi a chi abita Â vicino. La richiesta Fra le aree a più alta frequentazione C'È In attesa che quella di lungo Dora Savona, dove hanno se venga raffor- de i servizi sociali del quartiere e i pollare (ì servi- bulatori dell'Asl. E poi tutta la zona che gra zio di tra- vita intorno all'ospedale Gradenìgo, dove sporto pub - dalla prime ore della mattina e fino al tarde biìco pomeriggio riuscire a trovare un posteggi i residenti è un'impresa decisamente ardua, Sono nelamentano le cessari interventi anche vicino al Campuc difficoltà di Einaudi, in lungo Dora Siena - prosegue parcheggio Cremonini - dove stiamo ancora aspettan Ìn zona do che venga rafforzato il servizio di tra sporto pubblico a disposizione degli stu denti. Un allargamento delle strisce bk nella

Circoscrizione era già stato proposte e approvato, almeno in parte, dalla precedente giunta, Al momento la zona a pagamento nel quartiere è istituita in VanchigliE e in corso Regina Margherita nel tratto che si unisce a Porta Palazzo. ID. MOL. Circoscrizione 8/ Lingotto Utenti al freddo: nel centro d'incontro non si superano mai i 17 gradi che si ritrovano al Centro d'Incontro parco Di Vittorio devono far pianto di riscaldamento. Le ripetute sono bastate; gli anziani continuano a portare avanti e loro attività ai freddo. 17 gradi sbuffa Antonio Persico, vicepresidente del centro d'incontro - . Sia- sciarpe e giacconi - Alcuni utenti ormai alla "Casetta" non vengono più. pagine de La Stampa, sono no, vicepresidente della Otto, ha faltándole dal V. 3 al 5, il massimo a dopo qin abbassam che proprio oggi e; Circoscrizione 6 Quest'anno "Adotta un pianista" arriverà anche nelle periferie Cercasi salotti di periferia muniti di pianoforte- La nuova edizione di Adotta pianista, la rassegna di "Incontri degli allievi e docenti dei valori di musica del Piemonte, superare i confini di San Salvario svolgerà l'apertura il 28-29 gennaio- Gioca sounds e Agenzia di Sviluppo di San Salvario (con il contributo della Compa- San Donato, Mirafiori, Aurora di Milano - di nuove anche in periferia - dice uno dei responsabili, Matteo Negli in - : abbiamo scoperto che l'iniziativa è apprezzata soprattutto giovani famiglie. In linea con i regolamenti condominiali, si punta ad gli appartamenti di privati che, in cambio di un restyling strumento, accolgano gli spettatori- Questi ultimi con un concerto di pianoforte. A marzo, è sbarca a San Donato- Per informazioni www.adottaunpianista.it - [è eoe Circoscrizione 4 Dai bimbi delle elementari ai politici Oggi la visita di NosMia a Parella Parlerà anche ai politici della Circoscrizione, l'arcivescovo Cesare Nosiglia che, alle prese con le visite alle unità pastorali, insieme di parrocchie, fa tappa a Parella. Al mattino sarà alla Duca D'Aosta di via Capelli, dove sarà accolto con un canto dai ragazzi di quinta elementare e risponderà alle loro domande. Nel pomeriggio terrà un incontro più insolito; parlerà ai consiglieri, è stato convocato un consiglio ufficiale alle 15 nella sala della Circoscrizione in via Servais. L'incontro è nato da una richiesta di don Sergio Baravalle, moderatore dell'unità pastorale, subito accolta dal presidente Claudio Cerrato. I consiglieri riceveranno il normale gettone, ma il presidente ha dato facoltà di scegliere se destinarlo ai terremotati. La chiesa è una realtà molto importante sul territorio, dice Cerrato- Il riferimento più vicino a noi è la Circoscrizione - spiega don Sergio siamo contenti di quest'incontro. Di cosa si parlerà? Difficile prevederlo, ma non mancheranno problemi del quartiere, dalla prostituzione su via Pietro Cossa alla disoccupazione. EF.ASS.I Circoscrizione 1/Centro Porta Susa, viabilità nel caos "A rivedere i tempi dei semafori" Automobili imbottigate nel traffico e lunghe code in corrispondenza dei semafori. Da qualche mese sono i problemi che, specie nelle ore di punta, si verificano nelle aree a ridosso di Porta Susa. Due gli incroci particolarmente critici: quelli compresi fra corso Stati Uniti e corso Castelfidardo e fra corso Vittorio Emanuele II e corso Inghilterra. Per migliorare la viabilità sono arrivate, proprio in questi giorni, alcune proposte da parte della Circoscrizione 1, come spiega il coordinatore Francesco Martínez: Una soluzione sarebbe quella di allargare la carreggiata in corso Castelfidardo di fronte alle Ogr, dove al momento esiste un piccolo tratto di marciapiede inutilizzato che un tempo serviva da collegamento alle officine. L'altra proposta è quella di rivedere alcuni tempi semaforici per rendere più scorrevole la circolazione- In attesa che, entro l'estate, venga realizzata la sopraelevata che collegherà i corsi Matteotti e via Cavalli snellendo ulteriormente il traffico. D. MOL Circoscrizione 5 Nuovo ingresso tra i banchi della sala consiglio della Circoscrizione 5. Il gruppo del Movimento Cinque Stelle saluta Vito Dicorato, consigliere neoeletto che dopo sei mesi ha restituito il suo mandato per dedicarsi al lavoro e alla famiglia. Al suo posto entra nella minoranza di via Stradella la consigliera Monica Oliva, prima dei non eletti. Dicorato ha rassegnato le dimissioni perché conciliare il proprio lavoro con quello da consigliere non è sempre facile. Continuerà ad impegnarsi come attivista. Monica Oliva lo sostituirà degnamente, dice il M5S della Circoscrizione 5, [D. N.]. -tit_org-

Sotto il treno, tre indagati = Sotto il treno, tre indagati

Inchiesta sui ferrovieri accusati di non avere prestato soccorso al diciassettenne

[Giorgio Barbieri]

Sotto il treno, tre indagati Marco agonizzante non è stato soccorso dai ferrovieri. ALLE PAGINE 18 E 19 Sotto il treno, tre indagati Inchiesta su ferrovieri accusati di non avere prestato soccorso al diciassettenne di Giorgio Barbieri Svolta nelle indagini per la morte di Marco Cestaro, il diciassettenne di Fontane di Villorba ucciso da un treno nei pressi della stazione di Lancenigo venerdì pomeriggio e deceduto dopo tre giorni di agonia lunedì sera all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. La Procura ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omissione di soccorso e sul registro degli indagati sono finiti i nomi di un macchinista e di altri due dipendenti di Trenitalia, un veneziano e due friulani. Il sostituto procuratore, Anna Andreatta, ha anche disposto che venga effettuata l'autopsia sul corpo del ragazzo per stabilire proprio se i soccorsi sono stati tempestivi o se, al contrario, la morte sia stata provocata da un loro ritardo. Le indagini, si tratterebbe di un atto dovuto a stessa tutela degli indagati per permettere di svolgere le indagini del caso e capire nel dettaglio come si siano svolti i fatti, sono affidate fin dal primo giorno agli agenti della Polizia ferroviaria, guidata da Claudio Bortoletto. L'esito delle indagini dipenderà dagli accertamenti che verranno effettuati sugli orari degli allarmi lanciati dai macchinisti di due treni, l'arrivo dei soccorsi e l'esito dell'autopsia affidata al dottor Alberto Furlanetto. Stando alla ricostruzione della Polizia ferroviaria infatti, i cui uomini hanno soccorso il giovane assieme ai sanitari del Suem 118 alle 18.30 circa di venerdì scorso, l'interregionale Venezia-Udine, transitando a Lancenigo, avrebbe colpito il giovane che presumibilmente si trovava accucciato a fianco dei binari. Il macchinista non appena si è reso conto di un insolito rumore, ha azionato il freno d'emergenza ed è sceso dal treno cercando tracce che potessero spiegare quei colpi, non trovando però nulla. Allo stesso modo è sceso dal convoglio anche il capotreno che ha ripercorso a ritroso il percorso del treno senza però trovare la causa di quei due colpi. L'allarme era comunque stato lanciato alla centrale operativa e al treno successivo, dando quindi indicazioni di transitare a bassa velocità e di verificare l'eventuale presenza di qualcosa di compatibile con i colpi avvertiti poco prima. Successivamente, nella zona dell'incidente, arriva un secondo treno il cui macchinista, non appena superata la stazione di Lancenigo, scorge il corpo del ragazzo sui binari lanciando l'allarme alla centrale operativa. Alla domanda se il giovane era vivo o morto, il macchinista avrebbe risposto che non dava segni di vita, motivo per il quale dalla centrale operativa sarebbe arrivato l'ordine di proseguire il viaggio. A scoprire che Marco Cestaro respirava ancora erano stati gli uomini della Polizia ferroviaria e i sanitari del Suem 118. L'ipotesi di reato formulata al momento dalla Procura nascerebbe dunque dal fatto che a intervenire nell'immediato non sia stato il personale a bordo del treno ma la Polfer e il Suem, anche se a distanza di diversi minuti. A scoprire che Marco Cestaro respirava ancora erano stati gli uomini della Polizia ferroviaria e i sanitari del Suem 118 poi il trasporto al Ca' Foncello questo punto sarà anche decisiva l'autopsia che sarà eseguita dal dottor Alberto Furlanetto. In particolare si dovrà stabilire se l'eventuale omissione di soccorso possa aver avuto effetti sulla morte del diciassettenne avvenuta tre giorni dopo l'incidente in ospedale a Treviso. La storia di Marco Cestaro, lo studente di 17 anni dell'istituto alberghiero "Alberini" di Lancenigo, travolto dal treno venerdì scorso, si lega drammaticamente e indissolubilmente a quella del padre, agente di commercio cinquantenne, morto suicida. Sarà decisiva l'autopsia: dovrà stabilire se i ritardi nei soccorsi possano aver avuto effetti sulla morte dello studente dell'istituto Alberini sotto un treno sulla stessa linea ferroviaria, a Ponte della Priula, nello scorso ottobre. Per gli inquirenti resta più probabile l'ipotesi del suicidio rispetto a quella dell'incidente, anche se, a livello giudiziario, non ci sarebbero sostanziali differenze in un'indagine per omissione di soccorso. A escludere che si sia trattato di un gesto estremo era stata la madre della vittima che lo scorso ottobre, sempre sulla stessa tratta ma nei pressi di Ponte della Priula, ha pianto la morte del marito che aveva deciso di togliersi la vita. Marco Cestaro, il diciassettenne morto al Ca' Foncello per le conseguenze delle ferite riportate nell'impatto con un treno a Lancenigo di

villorba A destra il luogo dove è stato ritrovato il suo corpo dagli agenti della Polfer LA TRAGEDIA E I SOCCORSI Ore 17.40 - il macchinista del treno partito da Treviso in direzione Udine avverte un colpo poco prima della stazione di Lancenigo, prosegue perché non ha notato nulla ma avverte la centrale chiedendo verifiche Ore 18.30 -! treno partito da Treviso alle 17.54 procede a passo d'uomo per verificare se sulla linea c'è qualcosa. Trova il corpo, si ferma e poi riparte segnalando la presenza del cadavere Ore 18.50 - Ricevuto l'allarme, gli agenti della polizia raggiungono il luogo, constatano che il ragazzo è ancora vivo e chiamano i soccorsi -tit_org- Sotto il treno, tre indagati - Sotto il treno, tre indagati

Premiati i Comuni che lavorano assieme

[Redazione]

La Regione ha elaborato la graduatoria dei contributi 2016 per il sostegno alle unioni di Comuni che hanno attuato la gestione di almeno due delle otto funzioni fondamentali. Nel conteggio delle assegnazioni pesavano il numero delle stesse funzioni prese in carico e gli abitanti delle aree interessate. Le funzioni previste spaziano dai trasporti alla gestione amministrativa e contabile degli enti, dalla polizia municipale alla protezione civile, passando per scuola, urbanistica, edilizia, statistica e socio-assistenza. In provincia di Cuneo sono 14 le unioni montane e collinari ad aver ottenuto i contributi. E in testa alla graduatoria regionale, con i punteggi più alti derivanti proprio dal numero di funzioni gestite, ci sono due unioni cuneesi: quella montana dei Comuni del Monviso e quella collinare dei Comuni di Langa e del Barolo, che riceveranno 41,666,67 euro ciascuna. Commenta il presidente dell'unione collinare Roberto Passone, sindaco di Novello: È un buon risultato ed è la dimostrazione del fatto che, se si lavora insieme, i risultati arrivano. È uno stimolo importante per continuare ad andare avanti. La somma servirà a potenziare lo svolgimento delle funzioni associate e a migliorare i servizi per i cittadini. Sempre in Langa hanno ottenuto contributi anche l'unione montana Alta Langa (per 41.666,67 euro) e l'unione montana Valli Mongia e Cevetta, Langa cebana e Alta Valle Bormida (con 36.666,67 euro). L'ente dell'Alta Langa, presieduto dal sindaco di Cortemilia Roberto Bodrito, utilizzerà tale somma per migliorare i trasporti e per l'ufficio di statistica, per ricerche in campo demografico e turistico-culturale. f.g.ec.o. In provincia di Cuneo la cifra maggiore andrà all'unione delle Colline del Barolo Da sinistra: il presidente dell'unione Colline del Barolo Roberto Passone di Novello, e quello dell'unione Alto Langa Roberto Bodrito di Cortemilia. -tit_org-

Maltempo, Bolzano invia seconda colonna - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 18 GEN - Nella località di Montemonaco, la nuova destinazione situata in provincia di Ascoli Piceno nelle Marche, raggiunta ieri dalla prima colonna mobile del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, a mezzogiorno si è tenuta una riunione con il sindaco per inquadrare la situazione e gli interventi da intraprendere. In primo luogo le operazioni di sgombero della neve che nel centro marchigiano ha toccato i due metri. Inoltre, è saltato l'approvvigionamento di energia elettrica. La seconda squadra, che sarà salutata alla partenza dall'assessore provinciale per la Protezione Civile Arnold Schuler, si compone di mezzi e addetti del corpo permanente dei vigili del fuoco, della ripartizione servizio strade, degli uffici sistemazione bacini montani e dei vigili del fuoco volontari. La seconda colonna mobile è composta da 27 persone, dotate di 18 automezzi e 14 mezzi d'intervento, nonché tre impianti mobili di distribuzione carburante.

Incendi Liguria, P. civile: operazioni ostacolate da forte vento

[Redazione]

Roma, 18 gen. (askanews) - Le operazioni di spegnimento dei vasti incendi chesi sono sviluppati nelle province liguri di Imperia e Genova sono ostacolate dal forte vento. Lo rende noto il Dipartimento della protezione civile. Oltre all'emergenza neve e terremoto, infatti, il sistema di protezione civile "è impegnato nello spegnimento di vasti e severi incendi boschivi divampati in Liguria, nelle province di Imperia e di Genova". E "le operazioni di spegnimento da parte dei canadair dei vigili del fuoco, coordinati dal dipartimento della protezione civile, sono ostacolate però dal forte vento".

Cane cade nel laghetto ghiacciato -Video Salvato in extremis dai pompieri

[Redazione]

È successo a Bergamo all'interno del Parco della Trucca. Il cane di 8 anni si è spinto oltre il ghiaccio, cadendo in acqua. Attimi di spavento per la padrona di Lasa, un setter irlandese marrone di 8 anni, che mercoledì 18 gennaio alle 16,30, al parco della Trucca, è caduto nel laghetto (non il lago principale all'entrata, ma l'altro) che era quasi completamente ghiacciato. Il cane ha raggiunto un angolo dello specchio d'acqua dove probabilmente il ghiaccio, lì sottile, ha ceduto. E Lasa è finita nell'acqua gelida, senza più riuscire a uscire. La padrona del cane, non sapendo come salvare il proprio animale, molto preoccupata anche per le rigide temperature dell'acqua, ha chiamato il 112. Per vedere questo video attiva javascript oppure utilizza un browser che supporta video HTML5. A quel punto i vigili del fuoco sono rapidamente intervenuti e, in pochi minuti, hanno recuperato il setter irlandese utilizzando un gommone, con il quale sono riusciti a trarre in salvo Lasa. Tratto in salvo il cane, i vigili del fuoco sono stati applauditi. Per Lasa è invece seguito l'abbraccio della padrona, oltre a un bagno caldo e una serata di coccole. Leggi di più su Eco di Bergamo in edicola il 19 gennaio RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ce l'ha fatta il sub soccorso a Mandello, morto in ospedale

[Redazione]

[MANDELLOSUBSCOMPASO-510x340]MANDELLO E stato recuperato in acqua e soccorso sulla riva, poi trasportato a sirene spiegate in ospedale ma le sue condizioni erano gravissime, non ce l'ha fatta: è morto poco dopo l'arrivo al nosocomio il sub che era disperso nelle acque antistanti la Canottieri Moto Guzzi a Mandello del Lario.[MANDELLOSUBSCOMPASO2-510x340]I vigili del fuoco sono intervenuti per cercare il subacqueo sul lago, mentre arriva il personale medico del 118 e i volontari del Soccorso degli alpini di Mandello sono giunti sul posto con un'ambulanza e un'auto medica. Il corpo dell'uomo è stato recuperato oramai in arresto circolatorio. I soccorritori hanno provveduto all'applicazione di un massaggiatore automatico equindi al trasporto a sirene spiegate al nosocomio lecchese per il trattamento extracorporeo. L'uomo, 68enne comasco, è deceduto dopo essere arrivato in ospedale.[MANDELLOSUBSCOMPASO4-510x340]

Bosisio, i volontari della Croce Verde impegnati nelle zone terremotate

[Redazione]

AdSense[INS::INS][croce-verde-norcia-volontari-1-510x287]BOSISIO/NORCIA Sono tre i volontari Anpas della Provincia di Lecco appartenenti rispettivamente a Croce Verde Bosisio, Soccorso Bellanese e Soccorso Centro Valsassina attualmente impegnati presso il campo ANPAS di Protezione Civile di Norcia per dare sostegno alla popolazione.[croce-verde-norcia-volontari-1-510x287]Le condizioni meteo con neve forte rendono difficile il lavoro degli operatori che stanno cercando di raggiungere i paesi più isolati per portare generi di conforto ai cittadini.[croce-verde-norcia-volontari-3-510x383]

Zone terremotate, dalla Valle un aiuto per lo sgombero neve

[Redazione]

Aosta - Nel pomeriggio di oggi è partita una squadra con un mezzo dotato di apposita fresa per supportare le operazioni di sgombero neve. [vuota] condivisioni? [time-read]? La fresa inviata dalla Valle d'AostaLa fresa inviata dalla Valle d'AostaIl maltempo dei giorni scorsi e le ultime scosse di terremoto stannocontinuano a mettere in ginocchio il centro Italia. La Valle d'Aosta ha risposto all'appello delle regioni Marche e Abruzzo inviando nel pomeriggio di oggi una squadra con un mezzo dotato di apposita fresa per supportare le operazioni di sgombero neve. A darne comunicazione è l'Assessore regionale alle Opere pubbliche, Mauro Baccega. La trasferta è stata organizzata in collaborazione con la protezione civile. [icona-gene] di Redazione Aostasera

Missaglia ? capofila di un progetto educativo sulla Protezione Civile approvato da Regione

[Redazione]

Si chiama "La scuola scende in....campo con la Protezione civile" il progetto scolastico-educativo recentemente approvato e finanziato da Regione Lombardia, che mira alla formazione di una coscienza civica tra i giovani studenti delle scuole medie e superiori, gettando le basi per nuovi aspiranti volontari. Capofila dell'iniziativa, riconosciuta proprio nella giornata di martedì tramite un apposito decreto dell'ufficio scolastico regionale, è l'istituto comprensivo di Missaglia. [missagliapc1] Un paio di immagini del campo base allestito a fine settembre presso la scuola media di Missaglia dai volontari della Protezione civile e dedicato ai ragazzi di classe prima. Sarà quest'ultimo a fungere da coordinatore dell'ambizioso progetto, al quale hanno aderito anche le scuole medie che fanno riferimento ai comprensivi di Casatenovo, Cernusco, La Valletta Brianza e Merate oltre agli istituti superiori Greppi di Monticello e Bertacchi di Lecco. In particolare la scuola media Leonardo da Vinci di Missaglia è stata riconosciuta quale unico centro di promozione della Protezione civile (CPPC) della provincia di Lecco, insieme ad altri dieci istituti lombardi. Ad essi è assegnato il compito di attuare i progetti previsti per favorire il potenziamento della rete regionale di promozione della Protezione civile, per la diffusione della cultura della sicurezza, in collaborazione con Regione e ufficio scolastico della Lombardia. Oltre alle scuole, l'iniziativa vede il coinvolgimento di altre realtà del territorio impegnate nel settore del volontariato, vale a dire il Parco regionale di Montevecchia, i gruppi volontari di Protezione civile, i Vigili del fuoco di Lecco e la Croce Bianca di Merate, oltre alle amministrazioni di Missaglia e Monticello, comuni dove sorgono le scuole unite nel comprensivo. [missagliapc2] Diverse le attività previste sino a giugno 2018. Nell'anno scolastico in corso si porteranno avanti attività di conoscenza e presentazione del ruolo della Protezione civile negli istituti e di conoscenza del territorio, mentre nel 2017/18 sono previste attività pratiche, vale a dire uscite ed esercitazioni. A concludere il progetto sarà un campo base da realizzare sulla scorta di quanto effettuato lo scorso settembre insieme al gruppo volontari di Protezione civile della Brianza. In quell'occasione gli alunni di prima media di Missaglia e Monticello avevano preso parte ad un'esercitazione finalizzata a comprendere come si [dario_crippa] Il prof. Dario Crippa, dirigente dell'ICS Missaglia organizza un campo di emergenza e si affrontano situazioni a rischio adottando comportamenti di massima sicurezza. Il tutto condito dall'emozione di trascorrere una notte a scuola con i propri compagni di classe. "Era stata un'esperienza molto forte ed apprezzata dai ragazzi" ci ha spiegato il dirigente scolastico del comprensivo di Missaglia Dario Crippa, che ha fortemente creduto in questo progetto. "Al nostro istituto spetterà il compito di coordinare gli interventi dei gruppi coinvolti per trasmettere agli studenti lo spirito e gli obiettivi della Protezione civile. La speranza è quella di far nascere una coscienza improntata al volontariato, che ha sempre bisogno di nuove forze, anche tra i giovanissimi. Non dimentichiamo poi che, seppur il nostro territorio non sia esposto al pericolo di disastri o calamità naturali gravi come il terremoto, in provincia di Lecco è forte il rischio idrogeologico, con frequenti episodi di smottamento avvenuti anche qui da noi. Può essere senza dubbio un'esperienza formativa importante, per insegnare ai ragazzi le norme base di sicurezza e i comportamenti da tenere in casi di necessità". Anche la Provincia di Lecco - tramite l'ingegner Angelo Valsecchi, dirigente del settore Protezione civile e ovviamente il consigliere nonché sindaco di Missaglia, Bruno Crippa - ha garantito il proprio sostegno al progetto.

Da Mantova volontari spazzaneve nelle zone dell'emergenza - Cronaca

[Redazione]

[image]MANTOVA. I primi 18 volontari sono partiti ieri sera alle 20 da casello di Mantova Sud. Altri 8 li raggiungeranno questa mattina e domani sarà la volta degli ultimi 13. Sono 39 in tutto, per il momento, i volontari della Protezione Civile inviati da Mantova nei luoghi del terremoto e dell'emergenza neve. A salutarli alla partenza anche il presidente della Provincia Beniamino Morselli: Sono andato al casello perché mi è sembrato giusto ringraziarli per il prezioso servizio che andranno a fare. La prima colonna è partita con due mezzi. Sono 18 volontari di cinque associazioni: Padus di Sustinente, Club Virgiliano di San Giorgio, La Molinella di Roverbella e i due gruppi comunali di Goito e Porto Mantovano. Ancora incerta la destinazione finale, che sarà comunicata durante il viaggio. I volontari mantovani dovrebbero comunque essere dislocati all'Aquila o a Terni, dove resteranno per una settimana. Per il momento la principale mansione sarà quella di spalare la neve e aprire varchi nelle strade dei comuni in modo da renderle percorribili. Gli altri 8 volontari che partiranno nella mattina di giovedì 19 sono legati ai gruppi di Castellucchio e Torre Oglio di Marcaria. Gli ultimi 13 partiranno invece domani mattina e appartengono ai gruppi di Asola e Canneto. La richiesta di un aiuto da Mantova era arrivata mercoledì mattina e nel giro di poche ore la macchina della protezione civile mantovana, sotto il coordinamento di Sandro Bellini, ha inviato i primi volontari. Dalla Lombardia sono partiti volontari anche da Bergamo, Como, Cremona e Varese. Tags protezione civile neve emergenza neve

Genova, ronde sulle colline contro i piromani, quattro i roghi dolosi

[Redazione]

Le misure stabilite dal Comitato di protezione civile riunito in Prefettura di STEFANO ORIGONE 19 gennaio 2017 Monte Morobruciato dal fuoco (foto Bussalino) (bussalino) Colline blindate: in azione le "pattuglie anti-piromani". Il Comitato di protezione civile che si è riunito ieri mattina in prefettura ha stabilito misure straordinarie e un nuovo piano di sicurezza per l'emergenza incendi. I piromani hanno innescato i roghi in almeno quattro punti: Pegli, Mele, Neirone e Davagna. Poi la lista prosegue con gli incendi colposi, quelli di Nervi e Staglieno, già risolti dai carabinieri forestali con le denunce di un capocantiere che con un flessibile ha provocato il rogo di Sant'Ilario, e il contadino che ha bruciato le sterpaglie a San Pantaleo, sopra Staglieno, senza curarsi, ma probabilmente neppure lo sapeva, che è "proibito accendere qualsiasi fuoco, anche un barbecue perché siamo in allerta massima", sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Stefano Mai. E a proposito di incendi colposi, i carabinieri forestali in brevissimo tempo hanno chiuso il caso di quello sul monte Gazzo, a Sestri Ponente. Secondo il Nucleo Investigativo sarebbe stato provocato dal contatto dei cavi elettrici dell'Enel con dei rami: le scintille hanno quindi provocato il rogo. Non c'entra il vento. Gli inquirenti ravvisano una responsabilità da parte del gestore, che rischia una denuncia perché ha l'obbligo di mantenere pulita l'area circostante i tralicci. La stessa situazione sarebbe stata riscontrata per uno degli incendi che sono divampati in val Fontanabuona, ma gli accertamenti sono ancora in corso e gli sviluppi potrebbero arrivare in giornata. Con l'emanazione dello stato di grave pericolosità, sono scattati i controlli nelle zone collinari. A Sori, Bogliasco, ma anche in Val Fontanabuona, i carabinieri forestali hanno multato dieci agricoltori che avevano acceso dei fuochi per bruciare sterpaglie. Multe salate, da 2000 mila euro. Manca la cultura della prevenzione, in più in giro ci sono folli che emulano, scatenando una reazione a catena. Una situazione ad alto rischio, tenendo conto che le forze in campo (vigili del fuoco e volontari) per contrastare atti di "terrorismo ambientale", come li ha definiti il presidente della Regione, Giovanni Toti, sono poche e stanche, impegnate 24 ore su 24 su almeno dodici fronti in tutta la Liguria. Arrivano i rinforzi da Piemonte, Lombardia, Toscana, ma al lavoro di intelligence affidato ai carabinieri forestali, deve esserci anche quello di monitoraggio per la sicurezza. Non sarà certo possibile presidiare ettari di boschi, ma serve in questo momento più controllo. Questo è emerso nell'unione in largo Lanfranco e questo verrà fatto in questi giorni e soprattutto in queste notti. Come accade con l'allarme terrorismo, le colline, ma anche i parchi, diventano obiettivi sensibili. Carabinieri, polizia e vigili hanno avuto ordini chiari: passaggi più frequenti e attenzione al minimo movimento sospetto, a una macchina che si allontana velocemente. Le forze dell'ordine opereranno secondo i consueti quadranti, le zone di competenza, che vengono assegnate per i controlli di routine. Cambia solo un aspetto, non da poco: le auto in servizio saranno di più, dovranno controllare le zone più isolate, come il Peralto, le alture di Pegli, Sestri, serviranno passaggi anche su monte Moro e monte Fasce. La macchina operativa è già collaudata perché lavora seguendo protocolli già esistenti, ma sarà maggiore la sinergia tra i Corpi in questa emergenza. Basta poco per provocare un disastro. Le scintille del flessibile usato dall'operaio per riparare un para-carro sull'A12 hanno provocato un incendio che ha distrutto 1000 ettari, un'area enorme, per fortuna lontana dalle abitazioni, anche se quelle di via Biasioli, a Nervi, sono state lambite dalle fiamme. Cinquecento gli ettari bruciati a Pegli. Tags Argomenti: incendi Liguria genova vigili del fuoco Protagonisti:

Non ce l'ha fatta il sub soccorso nelle acque di Mandello

[Redazione]

Gli era stato applicato un massaggiatore automatico a causa di un arresto cardiaco. sommozzatori lago (Foto di repertorio) AGGIORNAMENTO: Purtroppo il sub non ce l'ha fatta ed è spirato all'ospedale di Lecco. H 21: è stato individuato e recuperato ancora in vita il sub disperso nelle acque di Mandello. Essendo in arresto cardiaco, gli è stato applicato un massaggiatore automatico. Sta per essere trasportato all'ospedale di Lecco dove si valuterà un eventuale trattamento extracorporeo. H 19 Operazioni di ricerca in corso nel tardo pomeriggio di oggi a Mandello del Lario per un sub che risulterebbe disperso nella zona della Canottieri. L'allarme è stato dato da un compagno d'immersione e sono statimobilizzati i vigili del fuoco con unità del nucleo sommozzatori, i carabinieri di Mandello e un'ambulanza. Le ricerche sono in corso, ostacolate dall'oscurità e dalle rigide temperature di questi giorni.

Montaldo: casa di riposo chiusa

[Redazione]

Pazienti trasferiti alla fine del 2016 dopo un sopralluogo dei Vigili del Fuoco che hanno riscontrato anomalie all'impianto termoidraulico[1971918223_unnamed_]MONTALDO BORMIDA - E chiusa dalla fine del 2016 e di fatto non si sa quando potrà riaprire la residenza per anziani di Montaldo Bormida, situata nello storico Palazzo Dotto. Una vicenda complicata, sviluppatasi negli ultimi mesi e culminata con un provvedimento emesso dai Vigili del Fuoco cui ha fatto seguito un'ordinanza dal sindaco del paese, Barbara Ravera. I vigili del fuoco di Ovada riassume il primo cittadino Barbara Ravera hanno dovuto chiudere la caldaia dopo aver riscontrato delle anomalie. In un successivo sopralluogo del 24 dicembre scorso con i Carabinieri di Carpeneto e il direttore del Consorzio Servizi Sociali dell'Ovadese abbiamo trovato i venti ospiti alloggiati al piano terra. A quel punto è scattato il provvedimento. I pazienti in quel momento ospitati nella struttura sono stati trasferiti lo scorso 30 dicembre nelle case di riposo di Belforte, Lercaro e Rocca Grimalda. Da parenti si legge nel messaggio pervenuto alla nostra redazione -non possiamo non ringraziare il personale della cooperativa che ha sempre operato in modo serio e professionale nella tutela degli ospiti. Il nostro rammarico per tutto va soprattutto agli ospiti dislocati in altre strutture e alle OSS rimaste a casa. Ci auguriamo che tutto questo disagio possa servire davvero a qualcosa. Di tutto questo si è parlato anche nel corso di un incontro pubblico andato in scena nell'aula consiliare del Comune. Al momento non ci sarebbero i presupposti per la riapertura. 19/01/2017